

RASSEGNA STAMPA

del

14/07/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 12-07-2015 al 14-07-2015

14-07-2015 Alto Adige Scivola per 70 metri nel dirupo e muore	1
13-07-2015 Alto Adige.it Scompare prima di una festa, trovato morto in una scarpata di Sirmiano	2
13-07-2015 Bellunopress.it Tornado in Veneto. Zaia propone la creazione di un fondo mutualistico anticatastrofi	3
13-07-2015 Bergamo Post Che tempo farà oggi a Bergamo	4
13-07-2015 BergamoSera Online Alpinista precipita dalla Grignetta	5
13-07-2015 Città della Spezia.com "Chiusura di via Marinella penalizza Ortonovo"	6
14-07-2015 Corriere del Trentino Tornado in Veneto Il Trentino offre aiuti a Zaia	7
14-07-2015 Corriere del Trentino Cade dal sentiero dopo la festa Un contadino trovato morto	8
14-07-2015 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell I sindaci: danni per 200 milioni	9
14-07-2015 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell L'allarme arriva dall'Ungheria Dispersi tre turisti, salvati	10
14-07-2015 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza) Trecento edifici distrutti. I sindaci: subito 200 milioni	11
14-07-2015 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza) Lavori ai ponti, due milioni per il restyling	12
14-07-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Rovigo) Trecento edifici distrutti I sindaci: subito duecento milioni	13
13-07-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Treviso) Villa Fini, raccolta fondi mondiale <Offri 2,5 milioni, te la intitoliamo>	14
13-07-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Veneto) Bottacin in sopralluogo a Cortina <Serve pianificazione, ci pensi Anas>	15
13-07-2015 Corriere della Sera.it (ed. Milano) Milano Expo, il Nepal più forte del terremoto: inaugurato il tempio della pace	16
13-07-2015 Corriere delle Alpi.it Alpinista ferito in parete recuperato dall'elicottero	19
13-07-2015 Corriere delle Alpi.it Allerta per un sms mai arrivato	20
12-07-2015 Corriere delle Alpi.it In cinquanta al campeggio in Valmorel	21
14-07-2015 Corriere di Verona Zaia: <Roma non risarcisce, fondo veneto anti-catastrofi>	22
14-07-2015 Corriere di Verona Tornado, i sindaci: danni per 200 milioni Zaia: <Fondo veneto anti catastrofi>	23
13-07-2015 Eco dalle Città (ed. Milano) Caldo, per contenere i consumi elettrici ci vuole un'ordinanza	24
14-07-2015 Gazzetta di Mantova Marenghi e Pattarini donano un carrello alla protezione civile	26
12-07-2015 Gazzetta di Mantova.it Consulta per la sicurezza a Roncoferraro	27

13-07-2015 Gazzetta di Mantova.it Incendio all'area di stoccaggio della discarica	28
13-07-2015 Gazzetta di Mantova.it Incendio all'area di stoccaggio della discarica di Mariana	29
13-07-2015 Gazzetta di Mantova.it Incendio doloso all'area di stoccaggio della discarica	30
14-07-2015 Giornale di Desio Il futuro della città negli investimenti	31
14-07-2015 Giornale di Monza La Regione si mobilita per il rischio sismico	32
14-07-2015 Giornale di Seregno Pofughi in via Bertacciola: il Comune dice no Il sindaco Soldà si oppone al presidente Ponti e spiega i motivi in una lettera inviata anche al prefetto Vilasi: Accoglienza sì, ma c	33
13-07-2015 IVG.it L'assessore regionale Stefano Mai: "Presto una verifica sui fondi promessi da Italia Sicura per Albenga"	34
13-07-2015 Il Friuli.it Caldo africano in arrivo sul Fvg e torna l'afa	35
14-07-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno) La ferrovia? Pronti a riapirla	36
14-07-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno) L'sms non parte: scatta l'allarme Dall'Ungheria i parenti di un gruppo di torrentisti mettono in moto la macchina dei soccorsi	37
14-07-2015 Il Gazzettino (ed. Padova) Altri 3 milioni alla Riviera: sottratti alla "legge mancia"	38
14-07-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone) Allarme calamità 50 zone di sicurezza	39
14-07-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone) Danni, i sindaci raddoppiano le stime: 200 milioni	40
14-07-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone) Profughi, via al cantiere Cavarzerani sopralluogo per alloggi a Chiusaforte	41
14-07-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone) Profughi, l'accoglienza slitta Resta l'emergenza in via Piave	42
14-07-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia) Visita lampo di Renzi entro la settimana	43
14-07-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia) Dolo presenta il conto Danni per 150 milioni in attesa del premier Renzi	44
13-07-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it Veneto: 32 calamità in una anno. Zaia: "Penso a un fondo regionale anti-catastrofi"	45
13-07-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it Avegno (GE): spenti ieri due focolai di incendi dolosi	46
14-07-2015 Il Giornale di Vicenza Protezione civile Sedici diplomati per il defibrillatore	47
14-07-2015 Il Giornale di Vicenza Tornado, Zaia: I danni salgono a 100 milioni	48
13-07-2015 Il Giorno (ed. Brianza) Due escursionisti salvati dall'elicottero	49

14-07-2015 Il Giorno (ed. Brianza)	
Meda, nove milioni e mezzo per mettere mano ai lavori Priorità: strade, scuole e caserma	50
14-07-2015 Il Giorno (ed. Lodi)	
Danni da alluvione, arrivano 20 milioni di euro	51
13-07-2015 Il Giorno (ed. Metropoli)	
Basta alluvioni: una task force per la prevenzione	52
14-07-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia)	
Quarin, emergenza frane stanziati 550mila euro	53
13-07-2015 Il Secolo XIX.it	
Rio Barbaia, torrentista rimane ferito: interviene il Soccorso alpino	54
14-07-2015 L'Adige	
Agostini, 280.000 euro per rifarlo	55
13-07-2015 L'Adige.it	
Maltempo in Veneto,	56
13-07-2015 L'Adige.it	
Maltempo in Veneto,	57
14-07-2015 L'Eco di Bergamo	
Dalla Guinea alla protezione civile di Misano	58
14-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Protezione civile rispedisce a casa i volontari in ciabatte	59
14-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Brentana chiusa, scoppia la polemica I negozianti: Perdiamo tutti i clienti	60
13-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it	
Lutto cittadino a Dolo per i funerali della vittima del tornado	61
13-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it	
Lutto cittadino martedì a Dolo	62
14-07-2015 La Provincia Pavese (ed. Vigevano)	
La protezione civile di Pavia renderà omaggio a Barbieri	63
13-07-2015 La Provincia Pavese.it	
Broni, bimbi pompieri per un giorno	64
13-07-2015 La Provincia di Como.it	
Carimate, boscaglia a fuoco È tornato il piromane	65
14-07-2015 La Provincia di Lecco	
Oggiono, operazione scuole sicure Alla Diaz lavori per 115 mila euro	66
14-07-2015 La Provincia di Lecco	
Incontro per 14 profughi di Maggianico Andranno a Olginate, nella ex scuola	67
14-07-2015 La Provincia di Varese	
Il lavoro dei cittadini cancella i segni dell'alluvione	68
14-07-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
Terzo Valico, l'esposto "Il progetto è stravolto rischio di esondazioni" Ora indaga la Procura	69
14-07-2015 La Stampa (ed. Aosta)	
Migliorano le condizioni del turista ferito nella discesa di canyoning	70
14-07-2015 La Stampa (ed. Aosta)	
Mal di montagna Due donne soccorse	71
14-07-2015 La Stampa (ed. Cuneo)	
Allarme per tre cani lupo "vagano incustoditi in città"	72

13-07-2015 La Stampa.it (ed. Verbania Cusio Ossola) "Sarebbe un grave errore ridurre l'elisoccorso"	73
14-07-2015 La Tribuna di Treviso Zaia: un fondo solidale per le emergenze	75
13-07-2015 La Tribuna di Treviso.it Cortina, escursionista 17enne colpito da una scarica di sassi	76
14-07-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia) Spettacolare esercitazione antincendio a porto Nogaro	77
14-07-2015 Oggi Treviso.it Inferno di fuoco in Sardegna	78
13-07-2015 Oggi Treviso.it Alpinista 17enne ferito da una scarica di sassi, salvato dal 118	79
13-07-2015 PadovaOggi Famiglie colpite dal tornado, una colletta e un conto per sostenerle	80
13-07-2015 TorinoToday Bussoleno, a 900 metri di altitudine incendio distrugge un ettaro di bosco	81
14-07-2015 Trentino Scivola nel dirupo e muore tragedia vicino al lago di Tret	82
13-07-2015 Trentino.it Tornado in Veneto, protezione civile trentina pronta a partire	83
13-07-2015 TrentoToday Tornado in Veneto: la Protezione Civile trentina è pronta a partire	84
13-07-2015 TrevisoToday Diciassettenne in cordata colpito da una scarica di sassi sulle Dolomiti	85
13-07-2015 TriesteAllNews IMMIGRAZIONE, TRASFERITI OGGI 100 PROFUGHI DA TRIESTE	86
13-07-2015 Valdelsa.net Vab Valdelsa impegnata in due incendi. Venerdì tra Monteriggioni e Casole d'Elsa, domenica lungo la strada che porta a Volterra	87
13-07-2015 VeneziaToday Tornado, i sindaci preparano il "conto". Lutto cittadino a Dolo	88
13-07-2015 VeneziaToday Tornado, il bilancio si aggrava: "Cento milioni di euro di danni"	90
13-07-2015 Verona Economia.it TORNADO IN RIVIERA DEL BRENTA: LETTERA DI ZAIA AI DIRETTORI DELL' INFORMAZIONE NAZIONALE. â ACCENDETE I RIFLETTORI SU QUESTA TRAGEDIA. Câ Eâ BISOGNO DI TUTTIâ ..	92
12-07-2015 VicenzaPiù.com Tornado, Zaia: fondo mutualistico anticatastrofi	93
13-07-2015 VicenzaToday Vicenza, finiti i lavori a ponte Furo, sotto i ferri altre strutture colpite dall'alluvione del 2010	94

Scivola per 70 metri nel dirupo e muore

Martin Tribus, 48 anni, era stato a una festa a malga San Felice domenica. Scendendo è caduto, l'hanno ritrovato ieri NALLES È precipitato per una settantina di metri, scivolando in un dirupo, oltre il sentiero che scende dalla malga San Felice. È morto così Martin Tribus, 48 anni, residente proprio al confine tra Tesimo e Nalles. Gli ultimi a vederlo erano stati gli amici che avevano trascorso con lui alcune ore alla festa organizzata alla malga domenica pomeriggio. I primi a trovarne il corpo senza vita sono stati ieri, nel primo pomeriggio, gli uomini del soccorso alpino di Lana. Domenica, Tribus aveva lasciato la propria auto a Sirmiano e, da lì, era salito a piedi verso il luogo della festa, nella zona del lago di Tret. Si era incontrato con un paio di amici. Poi, nel tardo pomeriggio, il piccolo gruppo si era diviso in vista del rientro a fondovalle. Martin Tribus aveva preferito scendere da solo e nel corso della discesa è accaduto l'imprevisto che ha portato alla tragedia. Ieri, in mattinata, i familiari si sono allarmati nel constatare che Martin non era rientrato la sera prima. Dopo aver cercato di ricostruire quanto poteva essere accaduto, hanno dato l'allarme verso mezzogiorno e subito si è mobilitato l'apparato dei soccorsi, con gli uomini del soccorso alpino di Lana, i vigili del fuoco di Nalles e Senale San Felice, i carabinieri. Presto sono state coinvolte le unità cinofile e anche l'elicottero Pelikan 1. Dapprima, lungo il sentiero da Sirmiano, è stato individuato il cappello portato da Tribus, poi è stata rintracciata una borraccia e le tracce hanno rapidamente portato alla salma, individuata alle 14.50 nel dirupo dall'equipaggio dell'elicottero. Al momento del ritrovamento, Martin Tribus era già morto. I soccorritori non hanno potuto far altro che ricomporne la salma e trasportarla a valle, dove la notizia della tragedia è arrivata in un attimo. Martin era un uomo esemplare e un bravissimo contadino - lo ricorda il sindaco di Nalles Ludwig Buseti - ed era molto conosciuto a Tesimo e Nalles. Con il dolore, si sono diffuse le domande sulle cause della sciagura. Il sentiero che collega Sirmiano a malga San Felice non è particolarmente difficile e supera un dislivello di circa 400 metri, ma percorre tratti impervi e si affaccia su dirupi scoscesi. Martin Tribus conosceva bene la zona e forse a tradirlo è stato un incidente banale. Forse, è inciampato scivolando poi nel burrone senza riuscire ad evitare o controllare la caduta. Forse è stato il buio a complicare la sua discesa. Di fatto, è morto un uomo buono e apprezzato da tutti. Martin Tribus non era sposato e aveva due sorelle e un fratello. Con loro, piangono i paesi di Nalles e Tesimo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Scompare prima di una festa, trovato morto in una scarpata di Sirmiano

Martin Tribus, 48enne contadino, ha perso la vita scivolando domenica sera in un dirupo

13 luglio 2015

Martin Tribus

BOLZANO. Era sparito ieri sera prima di una festa a Malga San Felice ed è stato ritrovato questa mattina a Sirmiano dagli operatori del soccorso alpino di Lana e dai vigili del fuoco di Senales e San Felice. Oltre all'elicottero Pelikan 1. Purtroppo senza vita al termine di una discesa di 70 metri. Martin Tribus, contadino di 48 anni, era scomparso prima delle 21 di domenica sera lasciando la sua macchina parcheggiata proprio a Sirmiano. Era in compagnia di due amici che non si sono preoccupati più di tanto di non vederlo arrivare considerando le condizioni di luminosità. A Mezzogiorno di lunedì, però, la famiglia ha lanciato l'allarme non vedendolo tornare. Prima è stato rinvenuto un cappello, poi una bottiglietta d'acqua e infine, alle 14.50, il corpo in fondo a una scarpata.

Il recupero della salma da parte del Pelikan (Foto Soccorso Alpino Lana)

Tornado in Veneto. Zaia propone la creazione di un fondo mutualistico anticatastrofi

lug 13th, 2015 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Riflettore

Stamattina ho ricevuto assicurazioni che il governo nel primo consiglio utile dichiarerà lo stato di emergenza nazionale per la Riviera del Brenta, colpita dal tornado dell'8 luglio scorso. Si tratta di un passaggio fondamentale per veder riconosciuto l'evento che ha devastato uno dei distretti nevralgici del Veneto tra le grandi catastrofi da indennizzare con aiuti pubblici. Ma credo che il Veneto, senza fare sconti a Roma, a fronte delle 32 calamità che hanno colpito il territorio regionale lo scorso anno tra alluvioni, allagamenti, terremoti e trombe d'aria, debba pensare a un Fondo mutualistico contro i danni catastrofali da alimentare con i contributi di tutti i veneti”.

E' quanto ha comunicato il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, in apertura dei lavori del Consiglio regionale dedicato alla discussione del programma di legislatura, soffermandosi sulla “tragedia” che ha sconvolto la settimana scorsa Dolo, Cazzago, Pianiga e parte di Mira, il cui triste bilancio conta un morto, 92 feriti, un centinaio di abitazioni distrutte, 350 veicoli da rottamare e danni complessivi stimati nell'ordine di almeno 100 milioni di euro. Per le vittime del tornado, e in particolare per il commerciante Claudio Favaretto di Dolo, il presidente Zaia ha chiesto all'aula un minuto di silenzio.

Dopo aver ricapitolato quanto fatto nei giorni scorsi da Protezione Civile, Suem e volontari e aver sottolineato l'immediato coinvolgimento della Protezione civile nazionale e del governo, Zaia ha messo in evidenza l'immediata attivazione della Giunta regionale per far fronte agli enormi danni all'apparato produttivo ed economico della Riviera e al patrimonio delle ville venete.

“La Giunta regionale ha stanziato d'urgenza 3 milioni di euro attingendoli dal capitolo di bilanci riservato alle urgenze – ha ricordato Zaia – e ora chiedo al Consiglio e alla prima commissione presieduta da Marino Finozzi di approvare con la massima velocità una variazione al bilancio di previsione 2015 per reperire gli altri 3 milioni di euro promessi.

Il Veneto, comunque, continuerà ad esigere che il governo e la comunità nazionale non spenga i riflettori sulla devastazione subita dagli abitanti della Riviera: “Attraverso i nostri sindaci – ha ribadito Zaia – continueremo a chiedere la revisione dei vincoli del patto di stabilità per i comuni colpiti, il fermo per almeno 6 mesi del pagamento delle tasse e continueremo a dare battaglia perché anche i privati e le aziende possano beneficiare degli aiuti pubblici per la ricostruzione”.

Che tempo farà oggi a Bergamo

14 luglio 2015

A Bergamo. A Bergamo, martedì 14 luglio, cieli in prevalenza sereni, poco o parzialmente nuvolosi per l'intera giornata e non sono previste piogge. Durante martedì 14 luglio la temperatura massima registrata sarà di 32°C, la minima di 21°C, lo zero termico si attesterà a 4100 m. I venti saranno al mattino deboli e proverranno da Est, al pomeriggio deboli e proverranno da Sudest. Allerte meteo previste: afa.

In Lombardia. Situazione invariata che vede l'alta pressione ben salda sul Mediterraneo centro-occidentale, con conseguente bel tempo in Lombardia. Al mattino solo qualche nube a ridosso dei rilievi prealpini per deboli infiltrazioni umide orientali; dal pomeriggio poco nuvoloso ovunque e classici cumuli innocui sui rilievi. Temperature per lo più stazionarie o in lieve calo, con massime sui 33°C in pianura. Ventilazione debole orientale, specie al mattino.

Alpinista precipita dalla Grignetta

Di Redazione 13 luglio 2015 [Decrease Font Size](#) [Increase Font Size](#) [Dimensione testo](#) [Stampa questo articolo](#) [Send by Email](#)

[Il soccorso alpino in azione](#)

[Twitter](#) [Facebook](#) [Pinterest](#) [Email](#) [RSS](#)

LECCO Un alpinista di 55 anni Ã¨ morto precipitando in un dirupo sulla Grignetta (2000 metri di altezza), mentre si preparava ad un arrampicata insieme ad un gruppo di amici.

Secondo quanto riferisce il Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico), l'uomo Ã¨ inciampato, ha perso l'equilibrio e ha fatto un volo di un centinaio di metri.

Sul posto Ã¨ arrivata l'eliambulanza del 112 e l'alpinista Ã¨ stato recuperato dal personale Cnsas, ma per lui non c'era piÃ¹ nulla da fare.

"Chiusura di via Marinella penalizza Ortonovo"

Posticipati i lavori per la viabilità provvisoria dopo l'esondazione del Parmignola. Pietrini: "Paghiamo per la seconda volta una situazione non creata da noi".

Val di Magra - "Purtroppo non possiamo fare altro che esprimere il nostro disagio per una situazione che danneggia tutti i nostri cittadini". Non nasconde il proprio disappunto il sindaco di Ortonovo Francesco Pietrini in merito al protrarsi della chiusura di Via Marinella, spaccata in due dall'esondazione del Parmignola nel novembre scorso e mai ripristinata. "Il nostro collegamento verso il mare resta bloccato – aggiunge Pietrini – e tutto il traffico viene dirottato su Luni Mare creando un problema alla viabilità. Ma essendo la nostra anche una zona di confine questo si ripercuote anche sui tanti ortonovesi che lavorano a Marina di Carrara ed ogni giorno devono allungare il loro tragitto. Ancora una volta – osserva malinconicamente – siamo vittime delle circostanze senza poter fare nulla".

Toccato da vicino dal problema infatti il Comune di Ortonovo non può intervenire dato che il tratto interessato è di competenza dell'amministrazione sarzanese che ad aprile, dopo una prima autorizzazione negata dalla Provincia, aveva approvato il progetto definitivo per la realizzazione di una viabilità provvisoria grazie allo 'sconfinamento' in un prato di Marinella SPA e a 40mila euro messi a disposizione dalla Regione Liguria. L'intento della giunta Cavarra sarebbe stato quello di aggiudicare i lavori entro giugno per non compromettere del tutto il collegamento fra i due lati della Val di Magra nel periodo estivo.

Auspici che purtroppo si sono infranti davanti alla presenza delle condotte del gas di proprietà di Snam che per questioni di sicurezza dovrebbero essere aggirate con un intervento adeguato con un costo aggiuntivo di circa 60mila euro ai 95mila già stanziati. Problema che, come spiegato dall'assessore Massimo Baudone nel corso dell'ultimo consiglio comunale, farà slittare l'affidamento dei lavori a fine luglio dilatando di fatto il periodo di chiusura della strada alle settimane successive e quindi agli sgoccioli della stagione balneare.

"Comprendo la situazione – riprende Pietrini – ma non posso nascondere che si sentiamo *becchi e bastonati* perché dopo i danni dell'ennesima alluvione ci troviamo anche ad affrontare da mesi un'altra emergenza che taglia fuori tutta la parte interna con pesanti conseguenze per tutti. In tempi non sospetti avevo mandato una lettera esponendo la proposta di valutare come primo intervento anche la realizzazione di una pista ciclabile e pedonale che avrebbe ridotto il disagio e sarebbe stata più semplice da realizzare in attesa del resto del progetto, se fosse stata fatta prima un piccolo miglioramento si sarebbe avuto. Inoltre – puntualizza – l'aspetto fondamentale è la messa in sicurezza del Parmignola: è ormai chiaro che in quel punto in caso di piena il rischio aumenta, ha senso costruire una nuova strada col rischio di ritrovarsi a novembre correndo il solito rischio di esondazione? Visto che si deve intervenire è meglio farlo in modo definitivo".

In attesa dell'avvio dei lavori dunque ortonovesi e altri abitanti della valle stanno mettendo in conto di vivere un'estate di disagi, con i concittadini di Pietrini che non mancano di far sentire giustamente la propria frustrazione. "Comprendo il loro disappunto – conclude – ma ribadisco che noi non possiamo fare nulla e siamo solo vittime di una situazione non voluta".

Lunedì 13 luglio 2015 alle 18:01:25

BENEDETTO MARCHESE

sarzana@cittadellaspeza.com

Segui @DettoBene

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tornado in Veneto Il Trentino offre aiuti a Zaia

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trentino data: 14/07/2015 - pag: 4

TRENTO Il governatore del Veneto Luca Zaia, dopo cinque giorni dal tornado che ha investito la riviera del Brenta, ha chiesto maggiore visibilità mediatica per il disastro lamentando disinteresse generale. Ieri mattina il presidente del Trentino Ugo Rossi ha telefonato a Zaia dicendo che «il Trentino è pronto a dare una mano, con uomini e mezzi». Ma fino a ieri pomeriggio ancora nessuna notizia dal Veneto: «Noi abbiamo dato la nostra disponibilità chiarisce Tiziano Mellarini, assessore provinciale della protezione civile ma non abbiamo ricevuto ancora nessuna indicazione pratica». Parlando di protezione civile, nel frattempo la giunta provinciale ha approvato uno schema di convenzione sulla collaborazione straordinaria con gli ingegneri e gli architetti presenti sul territorio. Lo schema prevede la disponibilità degli Ordini a predisporre elenchi di professionisti da impiegare gratuitamente e volontariamente, disposti a intervenire con breve preavviso. Fondamentale risulta, infine, la regolamentazione dei contenuti delle attività formative. Caterina De Benedictis RIPRODUZIONE RISERVATA

Cade dal sentiero dopo la festa Un contadino trovato morto

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trentino data: 14/07/2015 - pag: 8

La vittima è Martin Tribus, 48 anni. Il sindaco: «Era sempre disponibile»

BOLZANO Nuovo dramma sulle montagne dell'Alto Adige. Un altoatesino residente nel territorio comunale di Tesimo è stato trovato senza vita ieri mattina dai soccorritori allertati dai familiari a causa del suo mancato rientro a casa. La vittima è un agricoltore piuttosto conosciuto nel comune di Tesimo dove abitava. Si tratta di Martin Tribus, 48 anni, residente nella frazione di Prissiano. L'uomo è stato trovato privo di vita al termine di una scarpata di 70 metri nella zona di Sirmiano. Il ritrovamento è stato reso possibile grazie all'intervento sul posto dell'elisoccorso Pelikan 1. L'elicottero ha portato sul posto gli uomini del Soccorso alpino di Lana che hanno recuperato il corpo ormai senza vita dell'uomo. Il corpo è stato recuperato a un'altitudine di circa 1.600 metri di quota. Si ipotizza che l'uomo possa essere scivolato dal sentiero e finito giù per un pendio scosceso che non gli ha lasciato scampo. Alle operazioni di recupero hanno preso parte anche i vigili del fuoco dei corpi volontari di Senale San Felice e Nalles, che sono intervenuti sul posto con le unità cinofile e i carabinieri della locale stazione. L'allarme è scattato a mezzogiorno di ieri quando alcuni familiari l'uomo vive solo ma ha alcuni parenti in paese si sono accorti della sua assenza. Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti pare che l'uomo avesse fatto un'escursione e avesse partecipato poi in serata a una festa alla Malga San Felice. L'uomo aveva lasciato la sua auto parcheggiata a Sirmiano. L'uomo si trovava insieme a due amici che però, non vedendolo rientrare alla macchina, non si sono preoccupati pensando che si fosse attardato a causa dell'oscurità. Le ricerche dei soccorritori, attivate immediatamente dopo l'allarme dei parenti, hanno consentito in un primo momento di ritrovare un cappello appartenente all'uomo. Successivamente è stata rivenuta anche una bottiglietta d'acqua e infine, alle 14,50, il corpo dell'uomo in fondo alla scarpata. La notizia della scomparsa di Tribus ha destato grande commozione in paese.

Appassionato di passeggiate in montagna e di natura, Martin Tribus faceva il contadino in un maso nella frazione di Prissiano. La notizia ha creato grande commozione e sconforto nel comune di Tesimo. «Ho saputo da poco della scomparsa di Martin e posso dire che si tratta di una grande perdita per la nostra comunità» ha spiegato ieri pomeriggio il sindaco Christoph Matscher. «Conoscevo bene Martin, che si è sempre dimostrato una persona amichevole, sorridente e pronta ad aiutare il prossimo. Era appassionato del suo lavoro di agricoltore e partecipava alla vita della comunità in modo attivo e presente» prosegue ancora il primo cittadino della località della Val d'Adige. Nelle prossime ore, dopo l'espletamento delle pratiche burocratiche, sarà fissata anche la data dei funerali. Alla luce degli elementi emersi sembra acclarato che si sia trattato di un incidente. Sil. Fa. RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindaci: danni per 200 milioni

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 14/07/2015 - pag: 1

Furia del tornado, il Comuni presentano il conto. Zaia: un fondo mutualistico anti-catastrofi Venezia Un fondo mutualistico anti-catastrofi. L'ha annunciato ieri il governatore Luca Zaia, dopo la devastazione della Riviera del Brenta. «Sto valutando insieme ai tecnici come mettere a regime, come «istituzionalizzare», quella contribuzione volontaria che la generosità dei veneti ci assicura dopo ogni alluvione, ogni terremoto, ogni tornado» ha spiegato. Zaia ha assicurato che l'adesione sarebbe assolutamente volontaria «e di certo non veicolata da nuove tasse». Neppure di scopo. I sindaci della Riviera intanto hanno presentato il conto dei danni del tornado: 200 milioni. La metà rispetto alla grande alluvione del 2010. da pagina2 a pagina5

L'allarme arriva dall'Ungheria Dispersi tre turisti, salvi

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 14/07/2015 - pag: 21

LA VALLE AGORDINA Avevano provato a mandare un messaggio agli amici in patria una volta portata a termine la discesa, ma l'sms non era mai arrivato: recuperati incolumi tre torrentisti ungheresi creduti dispersi nella forra della val Clusa. L'allarme è partito dall'Ungheria all'alba di ieri, e gli uomini del Soccorso alpino di Agordo si sono subito messi sulle tracce dei tre turisti. Poche ore dopo, uno dei torrentisti ha riacceso il cellulare, entrando in contatto con i soccorritori. Gli ungheresi, che si trovavano in Trentino e stavano bene, hanno detto di aver spedito un messaggio a conclusione della forra (non arrivato a destinazione), e di essersi poi rimessi in macchina. Si è conclusa positivamente anche la ricerca in elicottero di un turista francese di 57 anni che ieri pomeriggio era atteso dalla moglie a Cima Fanis, a Cortina: l'uomo aveva sbagliato strada e, dopo aver percorso la Cengia Veronesi, era sceso direttamente al parcheggio. Senza cellulare, non aveva potuto avvisare la consorte. (a.zuc.) RIPRODUZIONE RISERVATA

Trecento edifici distrutti. I sindaci: subito 200 milioni

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 14/07/2015 - pag: 4

VENEZIA «Se il Governo non allenterà il Patto di stabilità permettendoci di spendere i nostri 8,5 milioni di euro di avanzo di bilancio, noi li spenderemo lo stesso. Ci commissariano? È l'ultimo dei problemi». Il sindaco di Dolo Alberto Polo, l'assessore allo Sviluppo economico Matteo Bellomo e la collega al Bilancio Giorgia Maschera stanno passando le serate a girare per gli edifici sventrati e ad incontrare anziani e famiglie ancora increduli di fronte alla prospettiva di non poter più rientrare nella loro casa. Dei 300 edifici danneggiati o rasi al suolo che hanno messo in strada 400 persone, 14 sono ville storiche, 132 inagibili e 90 dovranno essere abbattuti perché pericolanti. Il conto più alto il tornado l'ha presentato proprio a Dolo, il Comune ha calcolato 150 milioni di danni complessivi. Il sindaco di Mira Alvise Maniero ieri ha mandato la stima di 30 milioni alla Regione (73 edifici danneggiati), a Pianiga i tecnici volontari sono entrati in servizio ieri per fare le perizie (200 tra case e negozi) e oggi a braccio il sindaco Massimo Calzavara calcola 15 milioni di danni. In tutto 200 milioni (praticamente poco meno di metà dei danni causati dall'alluvione del 2010). La Regione ne ha stanziati 3, nei conti di solidarietà aperti dai Comuni sono affluiti 50 mila euro. Tutto dipende quindi dalla concessione dello stato di calamità del governo Renzi e dall'allentamento del patto di stabilità. Pianiga venderà rame e ferro separati dai detriti per rimpinguare il capitolo di spesa, Dolo sta parlando con la Banca del Veneziano per far ottenere ai cittadini danneggiati finanziamenti a tasso zero e prima rata tra 12 mesi dando in garanzia il suo avanzo di bilancio di 8,5 milioni. Tutti e tre i Comuni hanno sospeso la Tari, per l'Imu e la Tares attendono il via libera dal governo. E Confindustria Venezia ha deciso ieri di abbuonare la quota associativa 2015 alle 15 imprese danneggiate. Intanto oggi alle 10 e 17 sindaci delle conferenze della Riviera del Brenta e del Miranese faranno il punto a Dolo insieme al presidente della Regione Luca Zaia e al sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta. La riunione inizierà con un minuto di silenzio e le bandiere a mezz'asta perché il sindaco ha proclamato una giornata di lutto cittadino in concomitanza con l'ultimo saluto (privato) a Claudio Favaretto, 63 anni, ucciso al tornado mentre percorreva con la sua Fiat Panda via Stradona a Porto Menai a Mira. La città guidata dal sindaco Maniero proprio ieri ha completato nell'area Pip di Giare la raccolta di Eternit, dieci enormi sacchi neri: i frammenti sulla strada rischiavano di frantumarsi liberando le letali particelle di asbesto. Costerà smaltirli, il Comune ha chiesto una prima tranche di 300 milioni di finanziamento. Pulita, la strada quindi sarà riaperta a breve. Intanto ieri è stata vietata la navigazione del Brenta tra le chiuse di Mira e Dolo: devono essere recuperati alberi e altri detriti caduti nel fiume. Monica Zicchiero RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori ai ponti, due milioni per il restyling

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 14/07/2015 - pag: 11

VICENZA Quasi due milioni di euro di lavori, un cronoprogramma che prevede cantieri da qui a fine anno e la certezza che i disagi in città non mancheranno, anche se in pieno periodo estivo. L'estate «bollente» dei ponti è servita. Chi rimarrà in città nelle prossime settimane dovrà fare i conti con una serie di cantieri e chiusure stradali dovute, per lo più, a lavori sui ponti cittadini. I collegamenti sui fiumi si preparano infatti a un restyling dopo i danni subiti durante l'alluvione del 2010. Con fondi ad-hoc stanziati dalla Regione, il Comune ha steso negli anni una lista di interventi di ripristino e dopo la prima tranche di lavori dello scorso anno (ponte dello Stadio, ponte della Piarda e ponte Furo) ora concede il bis. Nei prossimi mesi partiranno cantieri in città per il valore di 1 milione e 780 mila euro, fra cui ponte delle Barche (600 mila euro), il completamento dei lavori su ponte Furo (450 mila euro), ponte dei Marmi (280 mila euro). Oltre all'aspetto economico, però, l'attenzione è rivolta anche al cronoprogramma delle opere perché, in molti casi, le strade dovranno rimanere chiuse al traffico e dunque i disagi sono preannunciati. «Cercheremo di coordinare al meglio i lavori - anticipa l'assessore alla Cura urbana, Cristina Balbi - perché non vogliamo di certo bloccare la città». Il primo a chiudere al traffico sarà ponte degli Angeli: l'arteria sarà chiusa dal 27 e fino a tutta la prima settimana di agosto a causa di un cantiere di Aim su via Vittorio Veneto, durante il quale il Comune effettuerà alcune indagini per verificare lo stato del ponte e programmare interventi futuri. Poi toccherà a ponte delle Barche: a metà agosto inizieranno i lavori di risanamento dell'infrastruttura, che da settembre dovrà chiudere al traffico per alcuni mesi. In contemporanea un altro cantiere interesserà ponte dei Marmi, «la cui chiusura - spiega Balbi - sarà coordinata con ponte delle Barche». Intanto entro settembre saranno completati i lavori su ponte Furo e con 200 mila euro si interverrà anche sul ponte sul Bacchiglione in viale Margherita. (g.m.c.) RIPRODUZIONE RISERVATA

Trecento edifici distrutti I sindaci: subito duecento milioni

Corriere del Veneto > Cronaca >

LA CONTA DEI DANNI

Trecento edifici distrutti

I sindaci: subito duecento milioni

Furia del tornado, il Comuni presentano il conto

LA CONTA DEI DANNI

Trecento edifici distrutti

I sindaci: subito duecento milioni

Furia del tornado, il Comuni presentano il conto

VENEZIA «Se il Governo non allenterà il Patto di stabilità permettendoci di spendere i nostri 8,5 milioni di euro di avanzo di bilancio, noi li spenderemo lo stesso. Ci commissariano? È l'ultimo dei problemi». Il sindaco di Dolo Alberto Polo, l'assessore allo Sviluppo economico Matteo Bellomo e la collega al Bilancio Giorgia Maschera stanno passando le serate a girare per gli edifici sventrati e ad incontrare anziani e famiglie ancora increduli di fronte alla prospettiva di non poter più rientrare nella loro casa. Dei 300 edifici danneggiati o rasi al suolo che hanno messo in strada 400 persone, 14 sono ville storiche, 132 inagibili e 90 dovranno essere abbattuti perché pericolanti. Il conto più alto il tornado l'ha presentato proprio a Dolo, il Comune ha calcolato 150 milioni di danni complessivi. Il sindaco di Mira Alvise Maniero ieri ha mandato la stima di 30 milioni alla Regione (73 edifici danneggiati), a Pianiga i tecnici volontari sono entrati in servizio ieri per fare le perizie (200 tra case e negozi) e oggi a braccio il sindaco Massimo Calzavara calcola 15 milioni di danni. In tutto 200 milioni (praticamente poco meno di metà dei danni causati dall'alluvione del 2010).

La Regione ne ha stanziati 3, nei conti di solidarietà aperti dai Comuni sono affluiti 50 mila euro. Tutto dipende quindi dalla concessione dello stato di calamità del governo Renzi e dall'allentamento del patto di stabilità. Pianiga venderà rame e ferro separati dai detriti per rimpinguare il capitolo di spesa, Dolo sta parlando con la Banca del Veneziano per far ottenere ai cittadini danneggiati finanziamenti a tasso zero e prima rata tra 12 mesi dando in garanzia il suo avanzo di bilancio di 8,5 milioni. Tutti e tre i Comuni hanno sospeso la Tari, per l'Imu e la Tares attendono il via libera dal governo. E Confindustria Venezia ha deciso ieri di abbuonare la quota associativa 2015 alle 15 imprese danneggiate. Intanto oggi alle 10 i 17 sindaci delle conferenze della Riviera del Brenta e del Miranese faranno il punto a Dolo insieme al presidente della Regione Luca Zaia e al sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta. La riunione inizierà con un minuto di silenzio e le bandiere a mezz'asta perché il sindaco ha proclamato o una giornata di lutto cittadino in concomitanza con l'ultimo saluto (privato) a Claudio Favaretto, 63 anni, ucciso al tornado mentre percorreva con la sua Fiat Panda via Stradona a Porto Menai a Mira. La città guidata dal sindaco Maniero proprio ieri ha completato nell'area Pip di Giare la raccolta di Eternit, dieci enormi sacchi neri: i frammenti sulla strada rischiavano di frantumarsi liberando le letali particelle di asbesto. Costerà smaltirli, il Comune ha chiesto una prima tranche di 300 milioni di finanziamento. Pulita, la strada quindi sarà riaperta a breve. Intanto ieri è stata vietata la navigazione del Brenta tra le chiuse di Mira e Dolo: devono essere recuperati alberi e altri detriti caduti nel fiume.

14 luglio 2015

Trecento edifici distrutti I sindaci: subito duecento milioni

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monica Zicchiero

Villa Fini, raccolta fondi mondiale <Offri 2,5 milioni, te la intitoliamo>

Corriere del Veneto > Cronaca > Villa Fini, raccolta fondi mondiale«Offri 2,5 milioni, te la intitoliamo»

DOPO IL TORNADO

Villa Fini, raccolta fondi mondiale

«Offri 2,5 milioni, te la intitoliamo»

L iniziativa di un vicentino sul web, targhe e cene di gala per chi dona

DOPO IL TORNADO

Villa Fini, raccolta fondi mondiale

«Offri 2,5 milioni, te la intitoliamo»

L iniziativa di un vicentino sul web, targhe e cene di gala per chi dona

DOLO (Venezia) Nel corso dei secoli, com'è tradizione per le residenze patrizie della Riviera del Brenta in cui si sono avvicendati diversi proprietari, ha assunto svariate denominazioni: prima villa Santorini, poi anche Toderini, quindi pure Fini. Ma in futuro, pur di aiutare la famiglia Piva a ricostruire la propria casa, l'antico complesso di via Martiri della Libertà a Dolo potrebbe prendere il cognome del benefattore che sborsasse i 2,5 milioni stimati come necessari per la sua ricostruzione. L'opzione «villa s naming» è infatti la massima fra le ricompense promesse dalla campagna mondiale di fund raising lanciata dopo il tornado da un esperto vicentino di marketing. Sul modello delle attività internazionali di raccolta fondi, l'iniziativa è stata promossa su una delle più grandi piattaforme web di crowdfunding (nella fattispecie Indiegogo) e rilanciata su Twitter, Google Plus e Facebook, dove le è stata dedicata la comunità «Villa Fini Rebuilding » (che sabato sera aveva già superato i 530 like).

A spiegarne le finalità, scritte in inglese proprio per ampliare il bacino delle sottoscrizioni, è Alessandro Petracca di Thiene: «Sarà la prima campagna di condivisione online. Ogni nostra azione per ricostruire villa Fini sarà completamente online cosicché i nostri sostenitori possano vedere online i lavori in corso. I 2,5 milioni di euro saranno dedicati a ricostruire ogni parte di villa Fini con i materiali originali o della qualità più simile». L'appello è accompagnato da eloquenti foto e filmati dell'edificio, ritratto prima e dopo la calamità naturale. A seconda della cifra donata, i promotori offrono differenti vantaggi: con 5 euro la citazione sul sito, con 100-500-1.000 l'acquisizione del titolo rispettivamente di «angelo» di bronzo, d'oro o d'argento che sarà inciso su una targa all'interno dell'immobile, con 5.000 lo status «diamante» e la partecipazione alla cena di gala di fine lavori, con 2,5 milioni appunto l'intitolazione della villa col proprio cognome. Sui social network non mancano comunque commenti diffidenti: c'è chi preferisce versare i propri soldi sul conto corrente istituzionale aperto dalla Regione.

13 luglio 2015

Villa Fini, raccolta fondi mondiale«Offri 2,5 milioni, te la intitoliamo»

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A.Pe.

Bottacin in sopralluogo a Cortina <Serve pianificazione, ci pensi Anas>

Corriere del Veneto > > Bottacin in sopralluogo a Cortina «Serve pianificazione, ci pensi Anas»

NEL BELLUNESE

Bottacin in sopralluogo a Cortina

«Serve pianificazione, ci pensi Anas»

L assessore regionale: «Richiederemo lo stato di calamità come per Venezia»

NEL BELLUNESE

Bottacin in sopralluogo a Cortina

«Serve pianificazione, ci pensi Anas»

L assessore regionale: «Richiederemo lo stato di calamità come per Venezia»

CORTINA D AMPEZZO «La frana non è di competenza nostra, ma di Anas. In ogni caso, abbiamo inserito l'evento franoso nel report per la richiesta dello stato di calamità insieme ai danni registrati a Dolo, Mira e Pianiga»: l'assessore regionale alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin, sabato in sopralluogo alla frana di Acquabona, ha evidenziato così le responsabilità di Anas nella pianificazione dei futuri interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nell'area colpita dalle scariche di materiale sulla statale 51 «Alemagna».

«Noi come Regione abbiamo competenza sulle frane che insistono sui corsi d'acqua e i bacini idrografici», ha spiegato Bottacin. Qui è Anas a dover intervenire, dato che la strada è statale. Se si fosse trattato di un'arteria regionale, sarebbe toccato a Venezia, mentre in caso di strada provinciale la competenza sarebbe stata della Provincia. Siamo comunque pronti a intervenire con la Protezione civile regionale per la sorveglianza a vista della frana, il nostro ufficio per la Difesa del suolo ha partecipato anche al tavolo in Prefettura sul monitoraggio. Uno studio della Provincia sui flussi di traffico, risalente al 2008, evidenziava come il quel punto della viabilità passassero in media tra le 9 mila e le 10 mila auto al giorno, un numero abbastanza stabile negli anni. Facile intuire come ancora domenica, in caso di frana, il pericolo di incidenti sia piuttosto concreto. A Acquabona, peraltro, le frane non sono una novità. Tra il 1996 e il 1998, persino il Consiglio nazionale delle ricerche si occupò delle problematiche dell'area, attraverso un'indagine del Gruppo nazionale per la difesa delle catastrofi idrogeologiche.

Lo studio rimarcava un problema cronico di «debris flow»: in pratica, in caso di piogge torrenziali i depositi di ghiaia ai piedi del Faloria venivano trasportati a valle dall'acqua. Così, una decina di anni fa, l'Anas ha costruito un argine a monte per limitare le colate detritiche. Nel sistema di difesa, il punto nodale è costituito dagli invasi a monte della statale 51, la cui manutenzione spetta alle Regole d'Ampezzo (proprietarie dell'area). Negli anni, ci sono stati comunque numerosi fenomeni di «debris flow», incluso quello che a fine giugno ha paralizzato la viabilità di accesso a Cortina da sud. L'evento franoso di mercoledì, però, era di altro tipo: non una colata di materiale sospinta dall'acqua, ma un distacco vero e proprio, spinto a valle principalmente dalla gravità. Un fenomeno di tale portata non si vedeva dal 1992. Anche per questo, forse, non si è mai corsi ai ripari con reti contenitive in grado di fermare i sassi. Così, esisteva una protezione per le scariche alluvionali, ma non per una frana di tali dimensioni. Nel frattempo, si è scoperto che la ferita nella montagna è talmente larga da rendere inefficace persino la realizzazione di una galleria paramassi. L'opera dovrebbe essere lunghissima, perché data la conformazione del territorio la frana ha diverse opzioni di discesa.

13 luglio 2015

Bottacin in sopralluogo a Cortina «Serve pianificazione, ci pensi Anas»

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Zucco

Milano Expo, il Nepal più forte del terremoto: inaugurato il tempio della pace

cerimonia

Milano, 13 luglio 2015 - 10:06

Le immagini|Visita lo speciale

L'edificio sarà venduto a fine evento. Offerte dei turisti: raccolti oltre 300 mila euro

di Paolo Foschini

di

MI INTERESSA

gli argomenti

MI INTERESSA

A-A+

(Fotogramma)

shadow

totale voti

0

1

0

3

0

Da Guardare

Evidenzia onoff

Milano Expo, il Nepal più forte del terremoto: inaugurato il tempio della pace

Stampa

Ascolta

Email

Quindici mesi per fare l'Expo son roba da ridere: per fare il tempio del Nepal che ora si affaccia sul decumano ci hanno messo cinque anni. La differenza è che questo, con l'eccezione del cantiere e montaggio finale che per fortuna sono arrivati i bresciani, i nepalesi lo hanno scolpito tutto a mano. Ieri finalmente, a due mesi e mezzo dal terremoto che ha distrutto il loro Paese, hanno potuto inaugurarlo con la benedizione del Buddha e del loro commissario generale Amrit Ratna Shakyas. Il quale ha ringraziato i visitatori dell'Expo per le (tante) offerte versate nella teca allestita dai sindacati - 300 mila euro finora - e annunciato che l'intero tempio sarà comunque messo in vendita a esposizione finita: per ripagare le famiglie di artigiani che l'hanno materialmente intagliato nel sandalo e soprattutto far rientrare almeno in parte il governo di Katmandu delle spese sostenute e spesso non ancora pagate. «Se il Comune di Milano lo vuole - dice - magari per metterlo in un parco basta che faccia un'offerta e trattiamo».

shadow carousel

Expo, il padiglione del Nepal finalmente terminato

Expo, il padiglione del Nepal finalmente terminato

Expo, il padiglione del Nepal finalmente terminato

Expo, il padiglione del Nepal finalmente terminato

Expo, il padiglione del Nepal finalmente terminato

Expo, il padiglione del Nepal finalmente terminato

Non sarebbe il primo caso, anzi. Il Nepal ha sempre fatto così in tutte le edizioni recenti di Expo. Costruisce un tempio per il Paese che lo ospita, e di solito ci mette quei cinque anni di cui sopra: ogni colonna e fregio e trave e capitello realizzati da maestri intagliatori provenienti da una decina di famiglie, in totale più di cento persone, e alla fine porta tutto sul posto insieme con una ventina di quegli artigiani per completarlo. Dopodiché mette tutto in vendita o qualcosa del genere. Quello di Milano, in particolare, è il secondo tempio buddista costruito in Europa con questo sistema. L'altro lo avevano fatto ad Hannover nel 2000 e alla fine glielo hanno lasciato in affitto per venticinque anni: adesso in realtà sta prendendo la polvere perché la città non sa dove metterlo. Quello di Shanghai però se lo è «comprato per sé una facoltosa signora - dice il commissario Shakyas - offrendo 16 milioni di euro».

Sul prezzo richiesto per questo di Milano, solo nelle due ore dell'inaugurazione di ieri, volano le versioni più diverse: un'asta con base a due milioni e mezzo, che poi diventano cinque e alla fine anche sette, sempre secondo Shakyas che però aggiunge «quel che conta è il cuore». In ogni caso lo si può comprare anche a pezzi, un capitello per il soggiorno, se uno vuole: «È presto per i dettagli, la formula si troverà». Chi intanto aspetta con una certa trepidazione, pur nella soddisfazione del lavoro finito, sono i bresciani della Gea: e cioè l'impresa di Leonardo Marangi che col coordinatore di cantiere Renato Kaneklin ha materialmente costruito - anticipando a proprie spese buona parte del materiale necessario - tutta la complessa struttura di acciaio e quant'altro senza cui l'intero tempio sarebbe ancora dentro i container. Da questo in verità era nata la semplificazione secondo cui, dopo il terremoto che aveva costretto quasi tutti gli operai nepalesi a rimpatriare per lutto, gli italiani avrebbero lavorato gratis per aiutare il Nepal a finire. A meno che non si intenda per gratis il fatto che l'azienda sia, almeno per ora, in fiduciosa attesa. La teca per le offerte comunque è sempre lì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

13 luglio 2015 | 10:06

Milano Expo, il Nepal più forte del terremoto: inaugurato il tempio della pace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alpinista ferito in parete recuperato dall'elicottero

CORTINA. Gambe rotte e turisti stanchi da recuperare in parete e sulle ferrate: è di alcuni feriti il bilancio degli incidenti in montagna di ieri. Intorno alle 14 un alpinista è stato recuperato sul...

13 luglio 2015

CORTINA. Gambe rotte e turisti stanchi da recuperare in parete e sulle ferrate: è di alcuni feriti il bilancio degli incidenti in montagna di ieri. Intorno alle 14 un alpinista è stato recuperato sul Terzo Spigolo della Tofana di Rozes, all'altezza dell'ottavo tiro, da parte del servizio di elisoccorso del Suem di Pieve di Cadore e del Soccorso Alpino Dolomiti Bellunesi.

L'infortunato, un 17enne di Spresiano, è stato colpito da una scarica di sassi che gli ha provocato contusioni al ginocchio. L'elicottero del Suem e il Cnsas sono intervenuti ieri e lo hanno tirato su insieme ai compagni di cordata, illesi, in tre rotazioni con un verricello di 10 metri per trasferirlo all'ospedale Codivilla.

Trasportato a Cortina con un sospetto trauma alla schiena anche uno scalatore sloveno, A.J., 46 anni, che si trovava sul Cason di Formin. Verso la fine della via Menardi-Alverà, a circa 2.200 metri di quota, è volato a causa della rottura di un appiglio. L'elicottero del Suem l'ha raggiunto e un tecnico del Soccorso alpino è stato calato con un verricello di 20 metri. Una turista è stata soccorsa successivamente lungo il sentiero per il rifugio Vandelli: anche in questo caso si tratta di una caduta e della sospetta lesione a un piede. La donna, L.P., 53 anni di Paese, stava scendendo verso il passo Tre Croci quando, 300 metri sopra la scaletta, è scivolata. A prestare le prime cure alla donna un tecnico del Soccorso alpino aiutato da un operatore del 118 che si trovava lì per caso. L'infortunata è stata portata al Codivilla dopo un recupero con un verricello di 10 metri.

La stazione di Livinallongo è dovuta invece intervenire a Porta Vescovo, Arabba, per un ciclista straniero in sella ad una mountain bike che si è infortunato mentre si trovava insieme ad un gruppo di persone. I soccorritori l'hanno accompagnato per un probabile trauma ad una gamba all'ospedale di Cavalese.

Un intervento nel tardo pomeriggio anche sabato per una escursionista soccorsa in ferrata in quanto troppo stanca per andare avanti. Attorno alle 18.30 di sabato il 118 è stato allertato per una donna, P.D., 51 anni di Conegliano, che, al rientro dalla ferrata Dibona sul Cristallo,

non riusciva più a proseguire. Una squadra del Soccorso alpino di Cortina si è quindi diretta in jeep in Val Padeon, dove termina il tratto attrezzato, e ha raggiunto la donna, che si trovava con il marito, per accompagnarla alla macchina. La coppia si è poi allontanata autonomamente.

Allerta per un sms mai arrivato

Agordino

Mattinata di ricerche per tre torrentisti ungheresi in Val Clusa: erano sani e salvi in Trentino

Tags forra torrentismo soccorso alpino

13 luglio 2015

LA VALLE AGORDINA. Chiamate incessanti dal centralino del Suem, una pattuglia dei carabinieri impegnata nella ricerca dell'auto e un elicottero pronto a partire con soccorritori specializzati nella discesa in forra. La macchina dei soccorsi, messa in moto per cercare tre torrentisti ungheresi di cui si erano perse le tracce, si è fermata solo quando i tre hanno riacceso i cellulari, fermando l'elicottero pochi minuti prima del decollo. Tutto per colpa di un sms mai arrivato.

La ricerca dei tre torrentisti è iniziata alle 5.30: gli escursionisti mancavano dalle 7.30 di domenica mattina, quando avevano iniziato a scendere la forra della Val Clusa concordando con gli amici in Ungheria che si sarebbero fatti sentire una volta usciti.

La telefonata, però, non è mai arrivata e dall'Ungheria nella notte è partito l'sos. A raccoglierlo un tecnico del Soccorso speleologico del Friuli-Venezia Giulia, ungherese di nascita, che si è subito messo in moto.

Il Soccorso alpino di Agordo, competente per territorio, ha cercato prima di tutto l'auto dei tre ungheresi, che si sarebbe dovuta trovare in località La Muda, mentre una squadra con cinque tecnici di forra si dirigeva verso la Val Clusa. In aiuto è arrivata anche una pattuglia dei carabinieri che ha percorso l'Agordina da Sedico ad Agordo senza trovare traccia dell'auto. Il centralino del Suem ha intanto iniziato a chiamare i cellulari, spenti, dei tre torrentisti. Controllati, senza riscontri, anche gli ingressi delle forre vicine.

Con il passare del tempo la preoccupazione per la sorte del gruppo è cresciuta. I tecnici di forra di Verona e Trento erano già stati allertati e l'elicottero del Suem era pronto a partire per portare in quota le prime squadre, quando i cellulari dei tre si sono finalmente riaccesi. Il gruppo si trovava in Trentino e stava

bene ma l'sms che comunicava la fine dell'escursione non era mai arrivato a destinazione. Una vicenda che insegna quanto sia importante avvisare familiari e amici al momento della partenza e dell'arrivo per evitare di far muovere i soccorsi senza che ce ne sia la necessità. (v.v.)

Tags forra torrentismo soccorso alpino

In cinquanta al campeggio in Valmorel

LIMANA. Oltre cinquanta bambini hanno preso parte al campeggio estivo tenutosi a Valmorel e conclusosi una settimana fa. Il tema scelto quest'anno era "Viviamo in positivo". «Un invito a vedere...

12 luglio 2015

LIMANA. Oltre cinquanta bambini hanno preso parte al campeggio estivo tenutosi a Valmorel e conclusosi una settimana fa. Il tema scelto quest'anno era "Viviamo in positivo". «Un invito a vedere il lato bello della vita. Questo non significa non rendersi conto dei problemi, ma affrontarli cercando di risolverli. E se un tentativo fallisce, si cerca un'altra strada», spiegano Luciano Reolon e Catia Della Vecchia, fondatori e responsabili del Coro Arcobaleno, che ha organizzato il campeggio, con la collaborazione di alcuni genitori, per il decimo anno consecutivo. «Contando anche il personale e gli animatori, a Valmorel eravamo in oltre 80 persone. Quest'edizione è stata riuscitissima, siamo soddisfatti. Un grazie anche ai cinque nuovi cuochi, che ogni giorno sono stati impegnati nella preparazione dei piatti. Ricordiamo che per 20 anni, prima che subentrassimo noi, il campeggio è stato organizzato dalla parrocchia».

Tanti gli ospiti che hanno voluto promuovere tra i più giovani il "pensiero positivo": dal maestro del Rugby Belluno Antonio Palma a Francesco Mantuano e Marcello Coppari del Judo Limana, da Chiara Della Libera e il dottor Anporn di "Insieme si può..." a don Mario Doriguzzi e suor Manuela Accamilesi, passando per Gian Fernando Da Rold e il suo drone, la psicologa e psicoterapeuta Paola Mantuano, la scrittrice Mirna Fornasier, il dj Gabriele Gentile. «A Valmorel sono venuti a trovarci anche il sindaco Milena De

Zanet e la sua giunta, che ci hanno assicurato che ci daranno una mano nei prossimi anni per quanto riguarda l'affitto della struttura», dice ancora Reolon. «Un grazie, inoltre, alla Pro loco e ai cacciatori di Limana e alla Protezione civile di Mel per le preziose attrezzature». (m.r.)

Zaia: <Roma non risarcisce, fondo veneto anti-catastrofi>

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Verona data: 14/07/2015 - pag: 22

Zaia: «Roma non risarcisce, fondo veneto anti-catastrofi»

venezia Proprio mentre i sindaci della Riviera del Brenta stimano in 200 milioni i danni del tornado, il governatore Luca Zaia propone un fondo regionale da cui attingere in caso di catastrofi naturali. Un fondo «tutto veneto», su cui lo Stato non possa metter bocca, utile a saltare le pastoie burocratiche e andare dritti ai risarcimenti. Un fondo mutualistico, pagato dai veneti per i veneti, anche se al momento non si capisce bene come («Di certo non con nuove tasse»). Zaia lo ha detto davanti al consiglio regionale riunito per discutere il suo programma ma finito a confrontarsi su ciò che è accaduto in Riviera del Brenta (è stato rispettato in apertura un minuto di silenzio in ricordo della vittima del tornado, Claudio Favaretto). «Purtroppo trombe d'aria, alluvioni, terremoti, frane non sono più eventi eccezionali, rarità, bensì si ripetono di anno in anno, con frequenza sempre maggiore - ha detto Zaia -. Solo l'anno scorso, in Veneto, abbiamo avuto 32 eventi dannosi legati al maltempo e sapete per quanti di questi abbiamo ottenuto un risarcimento da Roma? Nes-su-no». Neppure per la tragedia del Molinetto della Croda a Refrontolo, che per la protezione civile nazionale non poteva essere catalogato come «evento catastrofale» visto che si è verificato in un'area circoscritta. Un dramma «chirurgico». Altri problemi sono stati registrati dopo l'avvento del governo Monti, che in ossequio alla sua s pending review matta e disperatissima ha deciso di limitare i risarcimenti pubblici ai soli danni patiti dalle opere pubbliche . Famiglie e imprese? Se sono assicurate, bene. Altrimenti, non resta loro che disperarsi. «Ma noi non accetteremo mai questa impostazione - avverte Zaia -. Pretendiamo che il fondo straordinario della protezione civile ripaghi i danni di tutt». Intanto, come detto, si pensa a possibili soluzioni non «alternative» agli stanziamenti dello Stato, ma «complementari», e il modello a cui pensa il governatore è quello del fondo di solidarietà nazionale per l'agricoltura, cui ricorrono le imprese agricole per abbattere i premi assicurativi. «Sto valutando insieme ai tecnici come mettere a regime, come "istituzionalizzare", quella contribuzione volontaria che la generosità dei veneti ci assicura dopo ogni alluvione, ogni terremoto, ogni tornado. Ovviamente con una contabilità separata rispetto al bilancio della Regione». Zaia assicura che l'adesione al «Fondo veneto anti catastrofi» sarebbe assolutamente volontaria «e di certo non veicolata da nuove tasse». Neppure di scopo. Nell'attesa, la domanda resta in piedi: dove si troveranno i soldi per risarcire Comuni, famiglie e aziende della Riviera? La Regione ha già stanziato 3 milioni di euro dal fondo di riserva ed altri 3 arriveranno da una variazione di bilancio (il neo presidente della relativa commissione, Marino Finozzi, ha assicurato massima celerità, come tutti i partiti) mentre sembra più difficile mettere mano alla «legge mancia» di fine legislatura scorsa, complice l'alto rischio di squilibrare i conti ed esporsi ai ricorsi (si potranno dirottare alcune centinaia di migliaia di euro, di certo non tutti i 53 milioni). Il governo, da parte sua, attende l'invio da Palazzo Balbi del dossier con tutte le richieste di risarcimento assommate dai sindaci. Come accadde con l'alluvione 2010 ci vorrà del tempo, un lavoro accurato richiede settimane. Infine, Zaia ha dedicato un lungo passaggio del suo intervento alle opere per la difesa del suolo, annunciando che lì verranno destinati i (pochi) denari a disposizione: «Il futuro del Veneto non passa attraverso nuovi nastri d'asfalto ma attraverso argini e bacini di laminazione. Dobbiamo monitorare e mettere in sicurezza quelli che ci sono e farne di nuovi. In tal senso - ha concluso il governatore - ho già parlato col professor D'Alpaos per un aggiornamento del suo piano da 2,6 miliardi di euro». Marco Bonet

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Tornado, i sindaci: danni per 200 milioni Zaia: <Fondo veneto anti cat
astrofi>***

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Verona data: 14/07/2015 - pag: 1

Tornado, i sindaci: danni per 200 milioni Zaia: «Fondo veneto anti catastrofi»

Venezia Un fondo mutualistico anti-catastrofi. L'ha annunciato ieri il governatore Luca Zaia, dopo la devastazione della Riviera del Brenta. Il presidente della Regione ha assicurato che l'adesione sarebbe assolutamente volontaria. Intanto i sindaci della Riviera del Brenta hanno presentato il conto dei danni del tornado: 200 milioni. La metà rispetto alla grande alluvione del 2005. alle pagine 22 e 23

Caldo, per contenere i consumi elettrici ci vuole un'ordinanza

"Gli inviti all'autocontenimento dei consumi sono giusti ma rischiano di essere inefficaci. Occorrono disposizioni, regole, incentivi, disincentivi". Paolo Hutter per Repubblica Milano ed Eco dalle Città

13 luglio, 2015

Energia e Clima

di Paolo Hutter

I **blackout** dovuti al caldo mostrano che le **smart cities** e le **smart grids** sono ancora temi più sventolati che praticati e che siamo ancora indietro nella gestione intelligente della città nell'epoca dei **cambiamenti climatici**. Non si tratta di chiedere ad **A2a** di chiedere scusa come se ci trovassimo di fronte a qualche distrazione tecnica. La questione è strategica e andrebbe forse innanzitutto definita a livello politico. Non ci manca l'**energia elettrica**, anzi ce n'è tantissima. I **blackout** si verificano perché in alcuni giorni molto caldi, nei momenti di picco, i consumi possono eccedere del 10% (o anche meno) le capacità abituali della rete.

Prima di pensare a costosissimi potenziamenti della rete sarebbe bene pensare alla cosiddetta **gestione della domanda**. Si può ottenere lo stesso **comfort** (il termine tecnico), lo stesso **fresco artificiale**, consumando il 10% di elettricità in meno? Direi che si deve, non solo che si può, anche perché - **blackout** a parte - decine forse centinaia di migliaia di **condizionatori** tirati al massimo producono **aria calda**, oltre alle emissioni a monte. C'è un lavoro strategico di **isolamento termico** degli edifici da portare avanti. In **Svizzera** per installare un **condizionatore** devi dimostrare di aver prima fatto il massimo per rendere freschi d'estate i locali.

Ma andiamo all'immediato, alla gestione dell'emergenza che può essere domani e non aspetta i risultati (anche se saranno decisivi) della ristrutturazione isolante degli edifici e delle misure urbanistiche contro l'**isola di calore** (riforestazioni urbane in primis).

Gli inviti all'autocontenimento dei consumi sono giusti ma rischiano di essere inefficaci anche se li facessero **Pisapia, Mattarella e il Papa** (i quali peraltro farebbero comunque bene a parlarne). Occorrono **disposizioni, regole, incentivi, disincentivi**. Come contro lo smog: mica ci si limita a dire alla gente che farebbe bene a inquinare di meno. Si tratta di dare disposizioni e di firmare ordinanze, come si fa per i giorni di **smog** più pesante e come si fa per le emergenze di protezione civile. C'è il **DPR 74 del 2013** - anche se non lo conosce nessuno - che vieta di portare a meno di 26 gradi la temperatura media degli interni quando si usano i **condizionatori**. Certo ci sono 2 gradi di tolleranza, quindi di fatto sono 24. Se non bastasse - cioè se non bastasse il limite di 24 gradi a ridurre i consumi - esiste la possibilità di ulteriori decisioni. I negozi non dovrebbero poter tenere le porte aperte con l'**aria condizionata** consumano di più. D'altra parte se lo fa il negozio accanto, un commerciante è spinto a fare altrettanto. Meglio proibirlo a tutti. Come esiste la possibilità di disporre (e non solo di consigliare) di **non usare lavatrici tra le 12 e le 15**. Mi dicono che ci sono aziende di distribuzione dell'energia che per evitare picchi attivano dei dispositivi limitatori anche all'interno dei singoli appartamenti. L'esperienza aiuterà a individuare quali sono gli orari in cui i consumi rischiano di mandare in tilt il sistema. Esisterebbe anche la possibilità di mettere un sovrapprezzo in quelle ore. Ovviamente dovrebbe essere un sovrapprezzo significativo e molto pubblicizzato, se si vuole che abbia come effetto quello di ridurre i consumi. Almeno qualcuno dal **condizionatore** passerebbe al **ventilatore**, che consuma meno di un decimo.

Leggi anche:

Caldo e blackout da consumi elettrici. Che fare? il dibattito su facebook

Raffrescare troppo è fuori legge, anche se quasi nessuno lo sa

Caldo, per contenere i consumi elettrici ci vuole un'ordinanza

Di Simine, Legambiente: "Sconcertante lo spreco di aria condizionata che si vede a Milano"

“La questione numero uno Ã¨ prevenire il caldo”. Conversazione col prof. Lorenzo Pagliano

Marenghi e Pattarini donano un carrello alla protezione civile

Marenghi e Pattarini
donano un carrello
alla protezione civile

goito

GOITO È stato presentato nei giorni scorsi il nuovo carrello della protezione civile goitese, donato da Alberto Marenghi, presidente di Confindustria Mantova e amministratore delegato di Cartiera Mantovana e da Giuseppe Pattarini, della Pattarini srl. Si tratta di uno strumento di fondamentale importanza per lo svolgimento dell'attività del gruppo che, una volta agganciato al fuoristrada, permette di trasportare fino a tre motopompe, oltre alla tradizionale attrezzatura. «Voglio esprimere un sentito ringraziamento ad Alberto Marenghi e Giuseppe Pattarini per la sensibilità dimostrata con questa donazione, che va a migliorare sensibilmente la dotazione della nostra protezione civile ha esordito il sindaco Pietro Marcazzan - un gruppo di volontari che svolge un compito di fondamentale importanza per la nostra comunità e che, negli ultimi tempi, è stato spesso chiamato a intervenire in situazione di assoluta emergenza». «Con il loro gesto ha proseguito - Pattarini e Marenghi hanno dato una risposta concreta alla domanda che ognuno di noi deve porsi: cosa posso fare per il bene della mia comunità?». Alberto Marenghi, la cui azienda ha recentemente festeggiato i quattrocento anni di attività, nel prendere la parola ha voluto ringraziare l'amministrazione per l'occasione offerta di dimostrare vicinanza al territorio. Nel concludere la conferenza stampa, Marcazzan ha ricordato che tra pochi giorni, giovedì 23, nel centro cittadino goitese, si terrà la cena di autofinanziamento della protezione civile locale, invitando la cittadinanza a partecipare numerosa ad un evento importante per la collettività.

Consulta per la sicurezza a Roncoferraro

Cittadini in campo insieme alle forze dell'ordine. Il sindaco Baruffaldi assicura: non sono ronde

12 luglio 2015

RONCOFERRARO. Per la prima volta è stata istituita sul territorio di Roncoferraro la Consulta per la sicurezza e l'ordine pubblico. Un organismo di natura consultiva e propositiva che si pone l'obiettivo di promuovere una più stretta collaborazione tra i cittadini e l'amministrazione comunale, contribuendo al miglioramento della qualità della vita e della sicurezza urbana. Favorirà ogni iniziativa che possa risultare funzionale all'azione di vigilanza, in sinergia con le forze dell'ordine nell'attività di contrasto ai fenomeni di criminalità. Tra i suoi compiti vi sono inoltre progetti di educazione alla legalità ed aggregazione culturale e sociale; promozione di politiche di integrazione rivolte alle fasce di popolazione a rischio di esclusione sociale; informazione sui diritti e doveri di cittadinanza degli immigrati stranieri; lotta allo spaccio di droga e criminalità in genere; sicurezza stradale. «È la prima volta che istituiamo questo tipo di Consulta - spiega il sindaco Federico Baruffaldi -. Riteniamo fondamentale che i cittadini possano vivere in sicurezza e che ci sia sempre rispetto delle regole civiche e del territorio. Ci tengo a sottolineare che non si tratta di ronde, ma di cittadini che collaboreranno con le forze dell'ordine». Un controllo sarà presto applicato anche per combattere l'abbandono indiscriminato dei rifiuti in alcune zone a ridosso di fiumi e canali. «Metteremo una telecamera mobile nei punti più sensibili -annuncia Baruffaldi-. A Garolda, sotto il ponte del canal Bianco abbiamo trovato recentemente amianto e copertoni. La stessa cosa avviene anche vicino agli argini del Mincio. Faremo verifiche sui rifiuti che non vengono smaltiti correttamente per risalire ai responsabili. È un giro di vite fondamentale per il rispetto dell'ambiente e della salute di tutti». Il primo cittadino (che presiederà la Consulta) nominerà entro settembre i componenti: due rappresentanti della maggioranza consiliare, uno delle opposizioni, il comandante della Polizia Locale, esponenti del mondo della scuola, delle parrocchie, degli artigiani o commercianti o piccoli industriali individuati dalle associazioni di categoria, Protezione Civile. Nessuno avrà diritto a gettoni di presenza o rimborsi spese. Ogni volta che si riuniranno verrà trasmessa, per conoscenza, una comunicazione al prefetto con l'ordine del giorno in discussione. La convocazione non avverrà meno di tre volte all'anno ed in via straordinaria in caso di necessità. Perseguendo l'obiettivo di rendere sempre più sicure le strade del territorio, sono stati stanziati circa 6mila euro per realizzare, entro l'anno, un attraversamento pedonale a Barbasso. Graziella Scavazza

Incendio all'area di stoccaggio della discarica

di Mariana

I tecnici di Mantovambiente e i vigili del fuoco hanno messo in sicurezza i rifiuti. Le fiamme non sono arrivate alla collina della discarica. Il rogo è doloso

Tags incendi rifiuti discariche

13 luglio 2015

La colonna di fumo visibile a Mariana Mantovana MANTOVA. Un incendio è divampato stamattina poco prima delle sei alla discarica di Mariana Mantovana. Le fiamme hanno distrutto i rifiuti che erano ammassati nell'area di stoccaggio della discarica, la cosiddetta zona di osservazione, dove vengono vaflati i rifiuti prima di essere smaltiti. Non sono arrivate alla discarica, dove comunque ci sono stretti sistemi di controllo. Bruciata una catasta di rifiuti compattati.

Sul posto il personale di Mantovambiente, proprietaria della discarica e i vigili del fuoco di Castiglione. L'incendio è stato spento in breve tempo, ma la colonna di fumo scuro dall'odore acre ha creato preoccupazione nella zona.

Dai primi accertamenti, è emerso che il rogo è di origine dolosa. Il responsabile della discarica ha presentato denuncia contro ignoti ai carabinieri di Acquanegra.

Tags incendi rifiuti discariche

Incendio all'area di stoccaggio della discarica di Mariana

I tecnici di Mantovambiente e i vigili del fuoco hanno messo in sicurezza i rifiuti. Le fiamme non sono arrivate alla collina della discarica. Il rogo è doloso

Tags incendi rifiuti discariche

13 luglio 2015

La colonna di fumo visibile a Mariana Mantovana MANTOVA. Un incendio è divampato stamattina poco prima delle sei alla discarica di Mariana Mantovana. Le fiamme hanno distrutto i rifiuti che erano ammassati nell'area di stoccaggio della discarica, la cosiddetta zona di osservazione, dove vengono vaflati i rifiuti prima di essere smaltiti. Non sono arrivate alla discarica, dove comunque ci sono stretti sistemi di controllo. Bruciata una catasta di rifiuti compattati.

Sul posto il personale di Mantovambiente, proprietaria della discarica e i vigili del fuoco di Castiglione. L'incendio è stato spento in breve tempo, ma la colonna di fumo scuro dall'odore acre ha creato preoccupazione nella zona.

Dai primi accertamenti, è emerso che il rogo è di origine dolosa. Il responsabile della discarica ha presentato denuncia contro ignoti ai carabinieri di Acquanegra.

Tags incendi rifiuti discariche

Incendio doloso all'area di stoccaggio della discarica

Incendio all'area di stoccaggio della discarica di Mariana

I tecnici di Mantovambiente e i vigili del fuoco hanno messo in sicurezza i rifiuti. Le fiamme non sono arrivate alla collina della discarica. Il rogo è doloso

Tags incendi rifiuti discariche

13 luglio 2015

La colonna di fumo visibile a Mariana Mantovana MANTOVA. Un incendio è divampato stamattina poco prima delle sei alla discarica di Mariana Mantovana. Le fiamme hanno distrutto i rifiuti che erano ammassati nell'area di stoccaggio della discarica, la cosiddetta zona di osservazione, dove vengono vaflati i rifiuti prima di essere smaltiti. Non sono arrivate alla discarica, dove comunque ci sono stretti sistemi di controllo. Bruciata una catasta di rifiuti compattati.

Sul posto il personale di Mantovambiente, proprietaria della discarica e i vigili del fuoco di Castiglione. L'incendio è stato spento in breve tempo, ma la colonna di fumo scuro dall'odore acre ha creato preoccupazione nella zona.

Dai primi accertamenti, è emerso che il rogo è di origine dolosa. Il responsabile della discarica ha presentato denuncia contro ignoti ai carabinieri di Acquanegra.

Tags incendi rifiuti discariche

Il futuro della città negli investimenti

MEDA

Per l'Amministrazione un investimento da nove milioni e mezzo di euro. Lo ha annunciato il sindaco **Gianni Caimi**, promettendo investimenti in diversi progetti che saranno però descritti nel dettaglio durante il prossimo Consiglio comunale in agenda per il 20 luglio. La disponibilità sarà ottenuta dai crediti esigibili, con il denaro che sarà per lo più speso entro fine anno, come prevede la legge. Negli ultimi cinque mesi e mezzo rimasti saranno investiti addirittura cinque milioni, si parla quindi di quasi un milione al mese, nel 2016 1,8 milioni e nel 2017 ben 2,5 milioni. Il sindaco ha spiegato: «Crediamo tantissimo in quello che stiamo facendo e man mano che entreranno i soldi nelle casse comunali investiremo tanto e bene, pensando in primo luogo alle esigenze dei cittadini e in secondo luogo alla riqualifica della città». Il programma prevede che 20mila euro vengano assegnati alla Protezione civile, 100mila vengano investiti nella riqualificazione di piazza Municipio e del centro storico e altrettanti vengano spesi nella segnaletica verticale. 300mila euro verranno utilizzati per la messa in sicurezza della palestra di via Cialdini, 355mila euro saranno impiegati nella manutenzione delle strade e delle piazze con una particolare attenzione per via San Martino, che si trova ancora in pessime condizioni dopo l'ultima esondazione del Seveso. Verrà rilanciata e rivalutata la Ginnastica Meda con un investimento di 100mila euro per la palestra di via Caduti Medesi. Nelle anticipazioni del sindaco merita una particolare attenzione l'investimento di 195mila euro che riguarderà via Pace. A questo proposito il primo cittadino ha spiegato: «Abbiamo deciso che la viabilità di quest'area non poteva più aspettare i finanziamenti della Regione o delle Ferrovie dello Stato, quindi speriamo che nel più breve tempo possibile la via torni ad essere a doppio senso, mentre verrà invertito il senso unico in via Cialdini - e ha infine concluso - è un piacere finalmente poter parlare del futuro di Meda dopo un periodo in cui abbiamo solo potuto cercare di rimediare agli errori del passato».

Autore:bfk

Pubblicato il: 14 Luglio 2015

La Regione si mobilita per il rischio sismico

MONZA

Il Consiglio regionale ha chiesto alla Giunta di procedere con le raccomandazioni dettate dal Ministero dello Sviluppo economico in merito allo stoccaggio del gas nei siti lombardi perché la Commissione «Ichese» ha di recente stabilito un possibile legame tra lo sfruttamento del sottosuolo e l'attività sismica registrata in Emilia nel 2011. L'intento è di salvaguardare il principio di autotutela e di collaborare con le Prefetture e gli organi competenti per predisporre piani di emergenza esterna.

Autore: ldd

Pubblicato il: 14 Luglio 2015

Pofughi in via Bertacciola: il Comune dice no Il sindaco Soldà si oppone al presidente Ponti e spiega i motivi in una lettera inviata anche al prefetto Vilasi: Accoglienza sì, ma c

CARATE BRIANZA

Pofughi in via Bertacciola: il Comune dice «no» Il sindaco Soldà si oppone al presidente Ponti e spiega i motivi in una lettera inviata anche al prefetto Vilasi: «Accoglienza sì, ma con criterio»

Un centro profughi all'interno dell'area di via Bertacciola? L'ipotesi di creare un cosiddetto «hub» per l'accoglienza e lo smistamento dei rifugiati che arrivano in Italia dalle situazioni di guerra e di miseria si è affacciata sul tavolo di lavoro provinciale, pare, in un colloquio fra il presidente della Provincia Gigi Ponti e il Prefetto di Monza Giovanna Vilasi. Sulla carta non esiste alcuna proposta formale, ma l'idea è arrivata anche alle orecchie del sindaco Giuliano Soldà, che pur non avendo contrarietà ideologiche sul tema dell'accoglienza, ha opposto alcune osservazioni sull'utilizzo specifico dell'area di via Bertacciola.

«Ci sono alcune considerazioni in base alle quali abbiamo suggerito al Presidente e al Prefetto di scegliere un altro posto - dichiara Soldà - Prima di tutto l'area non è di nostra proprietà e secondariamente non è assolutamente adatta per via del fatto che la struttura che ospita la Protezione civile non ha né bagni né cucine, ma nemmeno fognature adatte e tanto meno docce. Inoltre, tutto il terreno circostante è disseminato di tunnel e pozzi che la Protezione civile e i Vigili del Fuoco usano per le loro esercitazioni: è molto pericoloso».

Pur non avendo ricevuto alcuna richiesta formale, Soldà ha preferito mettere nero su bianco alcune considerazioni da inviare ai vertici provinciali; segno evidente che l'idea dell'«hub» in via Bertacciola era qualche cosa di più di una semplice ipotesi. «Se anche è stata solo un'idea - continua il sindaco - credo proprio che ci stiano ripensando. A poca distanza da qui c'è già un centro (a Limbiate, ndr), che senso ha metterne un altro così vicino? Un'azione del genere va concertata bene, per questo ho chiesto ai sindaci dell'ambito di Desio di sostenere un'azione comune».

Fra le ipotesi suggerite da Soldà c'è l'utilizzo delle vecchie strutture ospedaliere di Monza, Vimercate e Garbagnate Milanese, che sono vuote, ma ancora attrezzate.

«Non ci tiriamo indietro di fronte a numeri bassi - ci tiene a precisare il primo cittadino - Per una città come la nostra 4 o 5 famiglie sono sostenibili; vedremo come. Però bisogna creare sinergie fra gli Enti. Non mi sfugge inoltre che c'è anche una contraddizione fra le povertà locali e questi profughi. Dobbiamo pensare anche ai nostri poveri».

Autore:bffh

Pubblicato il: 14 Luglio 2015

L'assessore regionale Stefano Mai: "Presto una verifica sui fondi promessi da Italia Sicura per Albenga"

L assessore regionale Stefano Mai: Presto una verifica sui fondi promessi da Italia Sicura per Albenga
Mercoledì sarà a Roma dal ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina per un tavolo tecnico insieme agli assessori delle altre regioni italiane

di Giò Barbera - 13 luglio 2015 - 19:11 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)

Più informazioni su [#italiasicura](#) [assessore regionale all'agricoltura](#) [fondi Psr](#) [ministero delle politiche agricole](#) [Xylella](#) [erasmo de angelis](#) [Giacomo Giampedrone](#) [Maurizio Martina](#) [Stefano Mai](#) [Albenga](#) [roma](#)

Albenga. E il 14 marzo quando Erasmo D'Angelis, coordinatore di #Italiasicura, lo staff istituito dal governo Renzi, arriva ad Albenga e promette soldi e pure tanti ai sindaci e agli agricoltori. Albenga e tutta la Liguria fa parte di un piano che contiene 7 mila opere e di queste il 10% sono cantierabili. Finzieremo queste opere stanziando 9 miliardi di euro che rappresentano un primo budget. Nel 2015 avvieremo interventi per un miliardo e 100. Una parte di questi soldi andranno a Genova e quindi anche ad Albenga per Rio Carenda che rientrerà nel meccanismo delle opere cantierabili", dice De Angelis.

Dalla platea, tra i sindaci, si alza Stefano Mai, oggi assessore regionale all'Agricoltura. In quella sede avevo chiesto notizie di quei famigerati 2,5 miliardi di euro che aveva la protezione civile e che non riusciva a spendere, come dichiarato pubblicamente dal ministro Lupi alcuni mesi prima, ma mi ha risposto che probabilmente il Ministro si riferiva ad interventi necessari per i quali il Governo non ha fondi.... Dopo aver espresso apprezzamento per i fondi che verranno destinati ad Albenga in modo da mitigare il rischio idrogeologico per non assistere più ai tragici eventi alluvionali vissuti pochi mesi fa, ho chiesto poi a tutti quanti, Regione in primis, di semplificare le procedure amministrative per gli interventi di messa in sicurezza del territorio, siano essi di somma urgenza o si tratti di pulizia dei torrenti".

[Leggi anche](#)

[Carpe diem Erasmo D Angelis ad Albenga, il sindaco Mai interviene dalla platea](#)

[La promessa Alluvione, Erasmo D Angelis ad Albenga: Non sarete dimenticati, cominceremo subito gli interventi](#)

[Incontro chiave Ad Albenga arriva Erasmo D Angelis, Cangiano: Speriamo in risposte sui finanziamenti post-alluvione](#)

Quattro mesi dopo, la situazione però non è cambiata. E proprio così afferma Stefano Mai ecco allora che di comune accordo con il collega assessore regionale alla Protezione Civile Giacomo Giampedrone spulceremo al più presto quei documenti per poi chiedere una verifica ufficiale su quella montagna di soldi e di interventi che non sono mai partiti. Una situazione che se fosse così sarebbe anche grave considerato che quelle parole erano state accolte con soddisfazione dai sindaci e dal mondo degli agricoltori dopo un'alluvione che aveva messo in ginocchio tutta la Liguria e soprattutto Albenga e la sua piana. Noi come Regione già ci stiamo occupando di interventi per la difesa del sottosuolo, ma vorremmo anche capire se le attività promesse da Italia Sicura avranno o meno un seguito.

E mercoledì Stefano Mai sarà a Roma. Convocato dal ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina parteciperà ad un tavolo tecnico insieme agli assessori delle altre regioni italiane che si occupano di agricoltura. Sarà un'occasione importante perché affronteremo temi caldi come la Xylella e i fondi Psr, ma sarà mia intenzione quella di portare al tavolo di discussione anche il caso dell'Imu agricola. Resta infatti ancora da capire quale sia la reale intenzione del Governo su un argomento che ha fatto tanto discutere ed è stato oggetto di forti contestazioni da parte del mondo agricolo.

Caldo africano in arrivo sul Fvg e torna l'afa

[Home](#) / [Cronaca](#) /

Caldo africano in arrivo sul Fvg e torna l'afa

Da metà settimana le temperature supereranno i 30 gradi, con picchi di 35° in pianura

13/07/2015

Caldo e afa concederanno soltanto qualche ora di tregue, anche sul Friuli Venezia Giulia dove, come nel resto d'Italia, la colonnina del termometro è destinata a salire nuovamente.

I meteorologi avvertono: in settimana nelle grandi città si sfioreranno i 40 gradi. Da mercoledì' torna anche l'alta pressione africana, su Italia e Balcani, che porterà caldo afoso.

Ecco le previsioni meteo dell'Osmer Arpa Fvg per i prossimi giorni

Lunedì 13

Nuvolosità variabile con qualche rovescio o temporale sui monti. Non è escluso del tutto qualche locale e breve rovescio o temporale anche su altre zone della regione. Su bassa pianura e costa soffierà Bora moderata in attenuazione nel pomeriggio quando potrebbe anche girare di brezza. Farà meno caldo del giorno precedente.

Martedì 14

Cielo in genere sereno sulla costa, poco nuvoloso sul resto della regione con maggior variabilità sui monti dove non è esclusa del tutto la possibilità di qualche locale e breve pioggia pomeridiana. Di primo mattino sulla costa soffierà Borino e poi brezza.

Mercoledì 15

Su pianura e costa cielo in prevalenza sereno. Caldo in pianura, brezza sulla costa. In montagna sereno al mattino, variabile nel pomeriggio con la possibilità di qualche isolato temporale.

Giovedì 16

Su pianura e costa cielo sereno. Sui monti sereno al mattino, poco nuvoloso nel pomeriggio sera quando non è del tutto esclusa qualche breve e locale pioggia. Caldo in pianura e brezza sulla costa.

Sul sito del Ministero della Salute è stato attivato il Sistema nazionale di previsione allarme meteo, con il supporto tecnico-scientifico del Dipartimento di Epidemiologia del SSR del Lazio, Centro di competenza del Dipartimento della protezione civile. Il sistema permette la previsione, sorveglianza e prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute della popolazione.

[Clicca qui per consultare l'ultimo bollettino](#)

Altri link consigliati

[Consigli generali per affrontare il gran caldo senza rischi per la salute](#) [Viaggiare sicuri](#) [Come vincere il caldo in gravidanza](#) [Mai lasciare i bambini soli in macchina](#). Attenti ai colpi di calore

[Guarda il video](#)

La ferrovia? Pronti a riapirla

PONTE NELLE ALPI Investiti 2,5 milioni di euro per evitare le chiusure dovute a maltempo e frane

«»

Il manager di Rfi, Tnegato, in sopralluogo nei cantieri: rispettato il termine del 19 luglio

«Un piccolo disagio per un servizio migliore».

Andrea Tnegato, capo unità territoriale di Rfi (Rete ferroviaria italiana) per Treviso, zona che comprende anche Belluno, commenta così i lavori ancora in corso sulla tratta ferroviaria Conegliano-Ponte nelle Alpi- Calalzo di Cadore. Il disagio è la chiusura temporanea della linea citata. Un disagio che però fra pochi giorni, esattamente domenica 19, si concluderà dopo un'interruzione delle corse iniziata il 13 giugno scorso.

Treni che peraltro vengono sostituiti dalle navette, cioè dai pullman, che sopperiscono alle corse mancanti. I vantaggi sono invece costituiti da una linea ferroviaria più sicura: «Proprio qualche giorno fa sono andato in sopralluogo sui cantieri aperti lungo la linea - riferisce soddisfatto Tnegato, che qualche giorno fa era a Ponte nelle Alpi per inaugurare la ciclabile Pontalpina - e ho verificato che le ditte appaltatrici stanno eseguendo davvero un buon lavoro». Si tratta, nello specifico, di interventi consistenti in opere come paramassi e altri di consolidamento idrogeologico: «Un'esigenza sempre più sentita e non solo per Rfi. Sia perché ne va dell'efficienza del servizio sia perché è in gioco la sicurezza dei viaggiatori».

La somma destinata a questi interventi è pari a 2,5 milioni di euro. Ed è un bel segnale di come Rete Ferroviaria Italiana intenda investire sulla linea che arriva fino a Calalzo.

Opere, va precisato, che non metteranno a tacere tutte le perplessità sui servizi su questa e altre linee dopo l'introduzione dell'orario cadenzato e che trovano puntuale riscontro sui blog e sulla stampa, ma almeno hanno il vantaggio di sopperire e limitare quei disservizi legati alle chiusure della linea in caso di maltempo, di caduta massi e pericolo frane, appunto.

Pericolo che, come si è visto in questi giorni, non è proprio solo dei periodi autunnale o invernale.

Ma ormai mancano davvero pochi giorni. Il conto alla rovescia è iniziato.(((santingi)))

PONTE-CALALZO Una delle frane cadute sulla tratta

L'sms non parte: scatta l'allarme Dall'Ungheria i parenti di un gruppo di torrentisti mettono in moto la macchina dei soccorsi

Ore di angoscia ieri mattina, in Ungheria dove i parenti di alcuni torrentisti attendevano una telefonata mai arrivata, ma anche in seno al Soccorso Alpino Bellunese che fin dalle 5.30 del mattino ha girato per valli, forre, parcheggi alla ricerca di chi era beatamente in Trentino senza preoccuparsi delle angosce altrui. Perché quei torrentisti hanno disceso la Val Clusa avvertendo i parenti ungheresi che una volta al termine avrebbero telefonato per assicurare della missione compiuta. Invece si sono dimenticati di telefonare e si sono presi anche il lusso di spegnere i telefoni.

I tre torrentisti domenica alle 7.30 avevano iniziato a scendere la forra della Val Clusa, da quel momento in poi più nessuna notizia. Dall'Ungheria è quindi partito l'sos nella notte, arrivato a un tecnico del Soccorso speleologico del Friuli Venezia Giulia (ungherese di nascita) e girato al Gruppo forre del Veneto, che si è subito messo in moto.

Contattato il Soccorso alpino di Agordo, competente per territorio, è stato innanzitutto deciso di verificare la presenza dell'auto dei tre torrentisti, che si sarebbe dovuta trovare in località La Muda, mentre una squadra di 5 tecnici di forra convergeva verso la Val Clusa assieme al Centro mobile di coordinamento del Soccorso alpino. Una pattuglia dei carabinieri ha quindi percorso da Sedico la statale agordina fino quasi all'ingresso di Agordo, non rinvenendo traccia della macchina parcheggiata.

Una volta risaliti ai numeri di telefono dei tre uomini, dalla centrale operativa del Suem di Pieve di Cadore hanno iniziato a chiamare i cellulari, che risultavano spenti. Sono stati inoltre controllati gli ingressi delle forre vicine, per escludere i tre torrentisti avessero optato per una discesa diversa da quella della Val Clusa, e preallertati i tecnici di forra di Verona e Trento. Pochi minuti prima che l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore decollasse per trasportare in quota le squadre per intraprendere la discesa della gola, gli operatori che continuavano a tentare di chiamare i tre hanno finalmente ottenuto risposta, quando sono stati riaccesi i cellulari.

I torrentisti ungheresi, che si trovavano in Trentino e stavano bene, hanno detto di aver spedito un messaggio a conclusione della forra (non arrivato a destinazione), e di essersi poi rimessi in macchina.

Altri 3 milioni alla Riviera: sottratti alla "legge mancia"

DOPO IL TORNADO La Regione rivede il bilancio. Zaia: soldi presi dal "marchettone" E il governatore lancia il Fondo anti-catastrofi: «Ma non ci saranno nuove tasse»

Una tassa anti disastri? Luca Zaia scuote la testa: «No, nessuna nuova tassa - assicura il governatore del Veneto - Ma sono convinto che sia necessario studiare un Fondo mutualistico contro i danni catastrofali da alimentare con i contributi di tutti i veneti. Se ogni veneto mettesse un euro all'anno, avremmo 5 milioni di euro. Se ogni veneto ne mettesse 10, avremmo 50 milioni all'anno con cui far fronte ai danni provocati da eventi eccezionali che tuttavia sono sempre più frequenti». Zaia è nel salone di palazzo Ferro Fini a spiegare ai giornalisti che lo incalzano cosa intende per «Fondo mutualistico». Ne ha appena parlato in aula, davanti ai cinquanta consiglieri riuniti per discutere il programma di governo 2015-2020, ma il tornado che l'8 luglio ha colpito la Riviera del Brenta ha modificato l'agenda. I lavori iniziano con un minuto di silenzio per commemorare Claudio Favaretto, l'uomo di 63 anni scaraventato a bordo della sua auto dalla furia del veneto. «Era un mio dipendente», confiderà Franco Ferrari, capogruppo della Lista Moretti. Il governatore riassume al consiglio i numeri della disgrazia: un morto, 92 feriti, 500 case danneggiate di cui un centinaio da abbattere, almeno 300 veicoli da rottamare, Villa Fini rasa al suolo, danni quantificabili «spannometricamente» in 100 milioni di euro (cifra destinata ad aumentare stando ai calcoli dei Comuni). Roma non è stata assente. «Il premier Matteo Renzi mi ha chiamato, ho ricevuto assicurazioni che il governo nel primo consiglio dei ministri utile dichiarerà lo stato di emergenza nazionale». E siccome ormai a Roma hanno capito che «qui siamo celeri a ripulire le macerie», la Protezione civile nazionale è arrivata 48 ore dopo il disastro, così da rendersi conto della situazione.

Solo che adesso servono soldi. La Regione ha stanziato subito 3 milioni. Ieri ha trasmesso al consiglio il disegno di legge per stanziarne altri 3 attraverso una variazione al bilancio 2015. Domanda: dove saranno presi questi fondi? Zaia: «Dal marchettone di 50 milioni». Trattasi del maxiemendamento che comprendeva le richieste arrivate da pezzi della maggioranza (Ncd, tosiani, forzisti) per far passare il bilancio. Una volta riletto, Zaia ha annunciato di mettere mano a quel provvedimento. I 3 milioni aggiuntivi saranno presi da capitolo "Contributi e partecipazioni in enti e associazioni". La variazione di bilancio andrà già giovedì in Prima commissione per approdare in consiglio probabilmente martedì. Chiaro che 6 milioni non basteranno. E infatti Zaia ribadisce che bisogna lavorare con Roma per «allentare i vincoli del patto di stabilità per i Comuni colpiti, bloccare le scadenze delle tasse per almeno sei mesi, inserire anche i privati tra i beneficiari dei contributi pubblici per la ricostruzione visto che, dal governo Monti in poi, cittadini e aziende sono stati esclusi». Alessandra Moretti, capogruppo Pd, non si tira indietro: «Da parte nostra massima disponibilità e impegno per fare le pressioni dovute nei confronti del Governo. Ma tutti i 50 milioni delle marchette elettorali andrebbero trasformati in un mattone per la ricostruzione».

Zaia ha in mente il Fondo mutualistico. Dice che dei 32 eventi calamitosi capitati nel 2014 manco uno ha avuto un euro dal Governo. L'ideale - dice - sarebbe una polizza multi risk a livello nazionale. «Ma, partendo dalla propensione dei veneti alla solidarietà, io punto su un Fondo mutualistico. Servirà una legge, il meccanismo lo studieremo». Tutto fa pensare a una tassa di scopo. «Niente tasse». Vedremo se e come concretizzerà l'idea.

© riproduzione riservata

Allarme calamità 50 zone di sicurezza**Allarme calamità 50 zone di sicurezza**

PORDENONE - In caso di emergenza, alluvione, terremoto o altri eventi che alterano in modo significativo la quotidianità, il Piano comunale delle emergenze prevede 50 aree d'attesa. Sono stati appunto individuati slarghi, parcheggi, piazze, spazi pubblici o privati che si possono raggiungere attraverso percorsi sicuri, dove la popolazione si deve recare per ricevere informazioni e i primi generi di conforto. Sono quindi state create aree di attesa, aree di ricovero scoperte e coperte, aree di ammassamento soccorritori ed elisuperfici e, se l'evento calamitoso si dovesse protrarre, è previsto l'allestimento di spazi di ricovero, come tendopoli, dormitori, o strutture opportunamente attrezzate per una permanenza più lunga.

Il Piano contiene anche le procedure operative per far fronte agli eventi e stabilisce i comportamenti che la popolazione deve adottare al verificarsi degli avvenimenti, durante l'evoluzione degli stessi e per il dopo emergenza. È quindi fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente le caratteristiche essenziali del rischio sul proprio territorio, i contenuti del piano di emergenza dell'area in cui risiede, il comportamento da attuare in tutte le fasi e sapere con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse informazioni e gli allarmi. Per questo il sindaco stabilisce attività di informazione preventiva della popolazione pianificata con il coinvolgimento della struttura comunale e dei volontari con priorità alla popolazione scolastica.

«Il documento dunque è uno strumento - precisa l'assessore Flavio Moro - che in caso di necessità, consente all'autorità di protezione civile che opera a livello comunale, di predisporre e coordinare interventi di emergenza allo scopo di tutelare popolazione e beni».

Tutte le informazioni dettagliate si trovano sul sito del Comune www.comune.pordenone.it raggiungibili tramite vari percorsi, motore di ricerca interno, canale tematico "sicurezza, emergenze", pagina dell'ufficio protezione civile e difesa del suolo, pagina "Alert system" proprio per dar maggior diffusione alle disposizioni sul Piano comunale delle emergenze.

© riproduzione riservata

Danni, i sindaci raddoppiano le stime: 200 milioni

I COMUNI COLPITI Oggi il confronto tra gli amministratori locali. Atteso il decreto per la calamità

Un tornado che ha causato alla Riviera del Brenta oltre 200 milioni di danni stando alle prime stime dei Comuni. Mentre si attende per oggi il decreto di stato di calamità per Pianiga, Dolo e Mira, questa mattina arriverà a Dolo il sottosegretario dell'Economia Pier Paolo Baretta per un sopralluogo nelle aree colpite dal tornado. E potrebbe tornare anche il governatore veneto Luca Zaia.

Questa mattina a Dolo, in concomitanza con le esequie, in forma privata, di Claudio Favaretto, l'unica vittima del tornado di mercoledì 8 luglio, è stato proclamato il lutto cittadino e la conferenza dei sindaci della Riviera del Brenta riunita in sala consigliare proprio per fare il punto della situazione osserverà un minuto di silenzio.

La conta dei danni è devastante quanto il tornado che ha sbriciolato la settecentesca villa Fini. Il Comune di Mira ha già comunicato alla Regione una stima complessiva dei danni ai privati che ammonta a 30 milioni di euro. Gli sfollati sono meno di una decina ma i danni alle attività produttive nella zona Pip di Giare sono ingenti anche a causa della dispersione di eternit. Da Mira è partita anche la richiesta di una prima tranche di finanziamenti per 300mila euro legati allo smaltimento delle macerie, unitamente alla richiesta di personale della Protezione Civile. Cifre che invece salgono a Dolo, dove gli sfollati sono 400: il dossier, in fase di completamento per l'invio in Regione, registra cifre che vanno tra i 100 e i 150 milioni di euro, la maggior parte dei quali riguarda i beni privati. A Pianiga invece l'iter per la raccolta capillare dei danni tra le 220 è stato avviato in questi giorni e il sindaco Massimo Calzavara non azzarda ancora alcuna stima dei danni. A metà giornata arriverà a Dolo per rendersi conto di persona degli ingenti danni provocati dal passaggio del tornado il sottosegretario Barretta accompagnato dal vice presidente del Consiglio regionale Bruno Pigozzo e dalla capogruppo del Pd Alessandra Moretti. La speranza dei sindaci dei Comuni coinvolti è che con la dichiarazione dello stato di calamità il governo velocizzi le procedure per l'erogazione dei fondi e si proceda al più presto alla ricostruzione.

© riproduzione riservata

Profughi, via al cantiere Cavarzerani sopralluogo per alloggi a Chiusa forte

UDINE - Confermato: oggi partiranno i lavori per la ristrutturazione dell'ex caserma Cavarzerani di via Cividale a Udine, individuata come struttura "hub" per la prima accoglienza dei richiedenti asilo che arrivano in Friuli Venezia Giulia.

L'intervento sarà realizzato dalla Protezione civile regionale che anticiperà le risorse necessarie, successivamente rimborsate dal Ministero dell'Interno.

L'assessore regionale Gianni Torrenti spiega che l'intervento, già anticipato dal *Gazzettino*, riguarda il primo lotto di lavori che andrà a dotare la struttura dei servizi igienici e dell'impianto elettrico, contestualmente ad alcuni interventi edili per riallestire le aree adibite a dormitorio». Alla fine di questa serie di lavori, che dovrebbero durare 40 giorni, la Cavarzerani sarà pronta ad ospitare i migranti sotto la gestione della Prefettura di Udine.

Frattanto si attende il via libera anche per i lavori all'ex caserma dei Carabinieri a Fusine, destinata a sua volta a ospitare un centro di prima accoglienza per i richiedenti asilo. Intanto si valutano una serie di immobili per accoglienza diffusa nell'area di Chiusaforte, dove in questi giorni Torrenti ha compiuto un sopralluogo.

Ieri un nuovo trasferimento di stranieri ha riguardato il Friuli Venezia Giulia: un centinaio di migranti è stato portato in altre tre regioni da Trieste. L'operazione segue di pochi giorni quella che ha portato alla partenza di circa 200 stranieri da Udine, dove non era stato possibile ospitarli per saturazione proprio dell'ex caserma Cavarzerani.

Tali trasferimenti, dunque, stanno diventando sistematici ogni qual volta (sempre più spesso) risulti superata la soglia di duemila presenze di migranti giunti via terra sul territorio del Fvg.

© riproduzione riservata

Profughi, l'accoglienza slitta Resta l'emergenza in via Piave

Servirà ancora la giornata di oggi, forse anche quella di domani. Poi finalmente la sede della Casa della fanciulla - lo stabile in via Poffabro, nel quartiere del Sacro Cuore di proprietà della Fondazione Opera Sacra Famiglia - sarà pronta per accogliere i primi cinquanta profughi che dovrebbero arrivare da Trieste. Dove l'emergenza rimane. Così come rimane la situazione di difficoltà per i circa trenta immigrati accolti negli spazi comunali di via Piave a Torre. Finché, infatti, non ci sarà il via libera definitivo della Prefettura - e degli altri enti di vigilanza che negli ultimi giorni hanno svolto i sopralluoghi - i migranti non potranno essere trasferiti dagli angusti locali di via Piave alla Casa della fanciulla.

Sembrava che ieri fosse la giornata buona per la sigla dell'accordo e del contratto d'affitto tra la proprietà della struttura di via Poffabro e la Coop Nuovi Vicini che gestisce in appalto per la Prefettura la ricerca degli alloggi da destinare all'accoglienza dei profughi. Ma alcuni piccoli interventi e accorgimenti sul fronte della sicurezza, che erano stati prescritti dopo un sopralluogo di protezione civile e vigili del fuoco svolto venerdì scorso, a ieri dovevano essere ancora ultimati. Per questo è stato necessario un ulteriore slittamento della firma del contratto d'affitto temporaneo. Nel pomeriggio di ieri e nella mattinata di oggi i tecnici completeranno gli interventi previsti in modo che si possa arrivare al via libera definitivo.

«È questione di qualche ora - spiegava ieri pomeriggio il prefetto, Maria Rosaria Laganà - poi speriamo che i due soggetti deputati, cioè la Coop Nuovi Vicini e la proprietà della Casa della Fanciulla, possano firmare il contratto. Da quel momento sarà possibile dare avvio ai trasferimenti di circa cinquanta persone che lì saranno accolte. Nel frattempo - aggiunge la prefetto - nei giorni scorsi abbiamo provveduto a emanare il nuovo bando per la ricerca di nuovi alloggi sul territorio provinciale che saranno necessari per rispondere all'arrivo, nelle prossime settimane, del numero di immigrati e richiedenti asilo (circa 520, *ndr*) che è stato stabilito a livello regionale. Il nostro auspicio è che si possa arrivare a creare sul territorio il modello dell'accoglienza diffusa con la collaborazione degli Ambiti territoriali e dei sindaci». Ed è per questo che ieri pomeriggio in Prefettura sono proseguiti gli incontri con i vari Ambiti territoriali: ieri è stata la volta dei sindaci dell'azzanese, oggi toccherà a quelli del maniaghese.

© riproduzione riservata

Visita lampo di Renzi entro la settimana***PALAZZO CHIGI***

MIRA - Il presidente del Consiglio potrebbe arrivare in Riviera del Brenta già questa settimana. Dopo la telefonata di domenica ai sindaci di Mira, Dolo e Pianiga sembra ormai imminente la visita di Matteo Renzi. Ieri le voci su una possibile visita a Dolo già nella mattinata si erano fatte sempre più insistenti, ma sono state poi smentite dal sindaco Alberto Polo. Il presidente del consiglio ha in programma da oggi un viaggio in Africa, tra Etiopia e Kenya, per rilanciare il ruolo della cooperazione internazionale italiana come chiave per affrontare le due emergenze del Mediterraneo: il terrorismo dell'Isis e l'immigrazione. Ma palazzo Chigi ha assicurato una visita lampo in Riviera entro la settimana. Intanto, già oggi, è prevista la dichiarazione dello stato di calamità.

Dolo presenta il conto Danni per 150 milioni in attesa del premier Renzi

Dolo presenta il conto Danni per 150 milioni in attesa del premier Renzi

Matteo Renzi in settimana sarà in visita alla Riviera del Brenta martoriata dal tornado dell'8 luglio. Nel frattempo sono pronte le prime stime ufficiali sul disastro. Ieri le informazioni su un'imminente visita del presidente del Consiglio la davano quasi per certa questa mattina, in concomitanza con la Conferenza dei sindaci e le esequie dell'unica vittima del tornado, Claudio Favaretto (per il quale ci sarà il lutto cittadino). In serata si è appreso che la visita di Renzi ci sarà ma è prevista entro il fine settimana, mentre già oggi dovrebbe essere decretato dal Governo lo stato di calamità per la Riviera del Brenta.

Intanto la conta dei danni, almeno, per quanti riguarda i beni pubblici e privati è quasi completa. «Il dossier da inviare in Regione è praticamente completo - spiega l'assessore di Dolo Matteo Bellomo - le cifre si aggirano tra i 100 e i 150 milioni di euro, la maggior parte dei quali riguarda i beni privati, considerando che abbiamo 400 persone che hanno perso la propria casa». A Pianiga invece il sindaco Massimo Calzavara non si sbilancia ancora ad annunciare la stima dei danni. «Non azzardo ancora dei numeri - afferma - posso solo dire che abbiamo 220 edifici colpiti e che da questa mattina 60 tecnici, professionisti privati e pubblici, a titolo volontario e coordinati dagli uffici comunali, inizieranno a svolgere i sopralluoghi nelle abitazioni per accertare stime più precise».

Anche a Mira la conta dei danni è quasi completata e le cifre annunciate qualche giorno fa sono ulteriormente salire anche a causa dell'emergenza amianto. «Questa mattina - spiega il sindaco di Mira Alvise Maniero - è stata inviata alla Regione una stima complessiva dei danni ai privati che ammonta a 30 milioni di euro. A questi vanno ad aggiungersi cifre molto inferiori, ad esempio 50mila euro per i danni su suolo pubblico, dai sottoservizi alla pulizia delle canalette di scolo.

Questa mattina - annuncia inoltre il sindaco Maniero - abbiamo già inviato alla Regione la richiesta di una prima tranche di finanziamenti per 300 mila euro legati allo smaltimento delle macerie, unitamente alla richiesta di personale della Protezione civile per battere palmo a palmo le vie colpite dal tornado e valutare caso per caso l'agibilità degli edifici evitando ai cittadini di recarsi allo sportello comunale». A Mira ciò che preoccupa di più è l'emergenza amianto, e l'area più colpita è la zona Pip di Giare. Il tornado ha spazzato via la copertura di eternit di un capannone disperdendo il materiale in una vasta zona. Le operazioni, affidate da Veritas alla ditta Nuova Amit, sono condotte in stretto contatto con lo Spisal dell'Asl 13 di Mirano-Dolo. «Sono state raccolte una decina di "Big Bag" nell'area Pip - spiega il responsabile Flavio Valentini - La priorità in questi casi è sgombrare piazzali e strade su cui i frammenti di eternit possono essere investiti dagli pneumatici e polverizzati». A Mira intanto sono stati raccolti già 15mila euro di donazioni nel conto Unicredit attivato per l'emergenza tornando dal Comune.

© riproduzione riservata

Veneto: 32 calamità in una anno. Zaia: "Penso a un fondo regionale anti-catastrofi"

Il Governo si è impegnato a dichiarare lo stato di emergenza nazionale per la Riviera del Brenta devastata dal tornado dell'8 luglio, ma secondo il presidente del Veneto Luca Zaia, "pur non facendo sconti a Roma, bisognerà pensare a Fondo mutualistico contro i danni catastrofali da alimentare con i contributi dei veneti"

Lunedì 13 Luglio 2015 - DAL TERRITORIO

Un morto, 92 feriti, un centinaio di abitazioni distrutte, 350 veicoli da rottamare e danni complessivi stimati nell'ordine di almeno 100 milioni di euro: questo il bilancio a sei giorni dal disastroso tornato che ha sconvolto in Veneto la Riviera del Brenta.

Questa mattina la giunta regionale ha osservato un minuto di silenzio, dedicato in particolare al commerciante Claudio Favaretto di Dolo, deceduto a causa dell'evento. Il presidente della Regione Luca Zaia, intervenendo in aula, ha dichiarato di aver ricevuto rassicurazioni dal Governo che si è impegnato a dichiarare, nel primo consiglio utile, lo stato di emergenza nazionale per la zona colpita.

"Si tratta di un passaggio fondamentale per veder riconosciuto l'evento che ha devastato uno dei distretti nevralgici del Veneto tra le grandi catastrofi da indennizzare con aiuti pubblici - ha dichiarato Zaia - Ma credo che il Veneto, senza fare sconti a Roma, a fronte delle 32 calamità che hanno colpito il territorio regionale lo scorso anno tra alluvioni, allagamenti, terremoti e trombe d'aria, debba pensare a un Fondo mutualistico contro i danni catastrofali da alimentare con i contributi di tutti i veneti".

Dopo aver ricapitolato quanto fatto nei giorni scorsi da Protezione Civile, Suem e volontari e aver sottolineato l'immediato coinvolgimento della Protezione civile nazionale e del governo, Zaia ha messo in evidenza l'immediata attivazione della Giunta regionale per far fronte agli enormi danni all'apparato produttivo ed economico della Riviera e al patrimonio delle ville venete. "La Giunta regionale ha stanziato d'urgenza 3 milioni di euro attingendoli dal capitolo di bilanci riservato alle urgenze - ha ricordato e ora chiedo al Consiglio e alla prima commissione di approvare con la massima velocità una variazione al bilancio di previsione 2015 per reperire gli altri 3 milioni di euro promessi.

Il Veneto, comunque, continuerà ad esigere che il governo e la comunità nazionale non spengano i riflettori sulla devastazione subita dagli abitanti della Riviera: "Attraverso i nostri sindaci - ha ribadito Zaia - continueremo a chiedere la revisione dei vincoli del patto di stabilità per i comuni colpiti, il fermo per almeno 6 mesi del pagamento delle tasse e continueremo a dare battaglia perché anche i privati e le aziende possano beneficiare degli aiuti pubblici per la ricostruzione".

red/pc

fonte: Regione Veneto

Avegno (GE): spenti ieri due focolai di incendi dolosi

Due distinti focolai, entrambi di probabile origine dolosa, sono stati spenti ieri in provincia di Genova. Ora il Corpo Forestale dello Stato farà le dovute indagini per scoprire eventuali responsabilità

Lunedì 13 Luglio 2015 - DAL TERRITORIO

Ieri, nel tardo pomeriggio, due squadre appartenenti al Coordinamento provinciale della Protezione civile di Genova, per un totale di 8 volontari, sono intervenute per lo spegnimento di due focolai distinti nei boschi sopra la località Serro, nel Comune di Avegno, nel genovese.

"I due focolai - riporta una nota del Coordinamento - erano probabilmente di origine dolosa e hanno bruciato un totale di circa mezzo ettaro. Il primo focolaio, vicino ad una casa, è stato subito circoscritto dai Vigili del Fuoco. I volontari hanno completato la bonifica e spento il secondo propagatosi a circa duecento metri dal primo.

La Sala Operativa Regionale aveva allertato anche l'elicottero che per fortuna non è dovuto intervenire. Le operazioni sono state coordinate dal Corpo Forestale dello Stato e alle 22.00 l'intervento è terminato. Lo stesso CFS proseguirà nelle indagini per scoprire eventuali responsabilità".

red/pc

(fonte: Coord. Prov.le ProCiv Genova)

Protezione civile Sedici diplomati per il defibrillatore

SALCEDO. Alla festa delle associazioni

Protezione civile Sedici diplomati
per il defibrillatore

Disponibilità di due apparecchi grazie a una banca e un privato
e-mail print
martedì 14 luglio 2015 **PROVINCIA**,

Consegna dei defibrillatori e dei diplomi alla Protezione civile. E.GU. Grande festa a Salcedo per il ritrovo di tutte le associazioni locali. I volontari del paese, infatti, si sono riuniti nel piazzale Quattro Martiri per condividere una giornata in compagnia e ringraziare i benefattori che hanno contribuito al benessere della comunità donando due defibrillatori. I dispositivi, acquistati grazie alla generosità della Banca San Giorgio e Valle Agno e della concittadina Flora Marchi, dopo essere stati benedetti durante la messa da don Francesco Longhin, sono ora a disposizione di tutti coloro che svolgeranno attività sportive in centro o in caso di necessità. La manifestazione, che ha visto protagonisti partecipanti appartenenti ad Acr, Fanti, Aido, Pro loco, Donatori del sangue, Protezione civile, Famiglie insieme, alpini e coltivatori, è stata l'occasione giusta per consegnare a 16 volontari, una buona metà esponenti della Protezione civile, la certificazione di superamento del corso di abilitazione per l'uso dei defibrillatori. Oltre 150, infine, le persone che assieme ai rappresentanti dell'Amministrazione comunale hanno gustato il pranzo, prenotato nei giorni precedenti, nel momento conviviale preparato dagli organizzatori.oE.GU.COPYRIGHT

Tornado, Zaia: I danni salgono a 100 milioni

REGIONE. Il Consiglio voterà il sì ad altri 3 milioni per i primi interventi

Tornado, Zaia:

«I danni salgono
a 100 milioni»

L'anno scorso 32 calamità: «Serve un fondo solidale contro le catastrofi, basta un euro da ogni veneto. Ma per la Riviera sarà il Governo a dover dare aiuti»

e-mail print

martedì 14 luglio 2015 **REGIONE**,

Il governatore Zaia e il Consiglio regionale a palazzo Ferro Fini. Piero Erleinvato a VENEZIA. Tutti in piedi, in silenzio, per Claudio Favaretto, 63 anni, sollevato in aria e schiacciato dentro la sua Panda a Porto Menai (Mira). Così è iniziato ieri il Consiglio regionale convocato per discutere del programma di cinque anni del governo "Zaia-bis", e dedicato invece prima di tutto - in oltre quattro ore di dibattito - alla nuova tragedia meteo che ha colpito il Veneto: il tornado di mercoledì sulla Riviera del Brenta. Favaretto, ha ricordato Zaia, è stato trovato morto a distanza di ore in un vivaio devastato, schiacciato nell'auto tra i detriti (oggi in Riviera sarà lutto per i funerali). E Franco Ferrari, imprenditore e ora capogruppo della lista Moretti, spiega che Favaretto aveva lavorato per la sua impresa. **DANNI PER 100 MILIONI.** La morte di Favaretto è il tragico ultimo simbolo del Veneto colpito, ricorda Zaia, ben 32 volte solo lo scorso anno, con tragedie come quella del trevigiano Refrontolo (nubifragio: 4 vittime) che non sono state neppure riconosciute come calamità dallo Stato. Ma questa volta no, non ci possono essere dubbi: un tornado di enorme potenza che ha forse superato gli stessi record storici di decenni fa, 92 feriti di cui 6-7 ancora in ospedale, 500 edifici danneggiati, almeno cento dei quali irrecuperabili che dovranno essere abbattuti, 300 veicoli da rottamare, imprese e negozi fermi, strade danneggiate. «Potete fare i calcoli a spanne anche voi: possiamo già dire che ci sono almeno 100 milioni di euro di danni», valuta Zaia di fronte ai consiglieri. Da Roma, segnala il governatore, segnali sono giunti: una telefonata del premier Matteo Renzi già la mattina dopo la tragedia, un sopralluogo immediato della Protezione civile nazionale («per rendersi conto dei danni subito, perché i veneti erano già tutti sui tetti e nei cortili a sistemare e ripulire assieme ai giovani "angeli delle macerie"»), la promessa che al primo Consiglio dei ministri sarà dichiarato lo stato di emergenza, con nomina di un commissario e lo stanziamento di una somma «che sarà - avverte Zaia - per ora per i lavori di somma urgenza». L'obiettivo dichiarato del governatore veneto è che i soldi che dovranno arrivare da Roma siano affidati subito ai sindaci, ai Comuni, sulla base del "modello-Vicenza" sperimentato nell'alluvione del 2010. Intanto la Regione ha stanziato 3 milioni, ma ne ha ricavati altri 3 ritagliando cifre nel bilancio attuale: serve una legge del Consiglio regionale. Entro giovedì ci sarà il sì della commissione guidata dal presidente Marino Finozzi, e martedì 21 si andrà in aula. **UN FONDO REGIONALE ANTI-CALAMITÀ.** Ma c'è un problema in più. Con il governo Monti, sottolinea Zaia, Roma ha stabilito che i soldi statali vanno solo al ripristino di beni pubblici: «Apriremo una trattativa col Governo su questo: dobbiamo poter aiutare anche imprese e famiglie». E in ogni caso per il governatore veneto, che ha sempre lanciato appelli perché si diffonda il sistema delle assicurazioni anche contro le calamità naturali, lancia una nuova iniziativa. Da una parte, rimarca con forza, non vuole fare sconti a Roma: c'è un fondo nazionale di Protezione civile e da lì dovranno arrivare i fondi per il tornado sulla Riviera del Brenta. Ma dall'altra avverte: con decine di calamità l'anno «tra alluvioni, allagamenti, terremoti e trombe d'aria, credo che la Regione Veneto debba pensare a un Fondo mutualistico contro i danni catastrofali da alimentare con il contributo di tutti i veneti, per dare aiuti di fronte a microdanni dovuti a calamità». Come creare il fondo? «Se ogni cittadino desse un euro, avremmo 5 milioni, con 10 euro a testa sarebbero 50. Ma attenzione: non parlo di nuove tasse. Dobbiamo trovare il modo per creare la somma, e senza che Roma pensi così di non dare più aiuti per le grandi calamità: credo che i veneti siano pronti a una solidarietà come questa». o

Due escursionisti salvati dall'elicottero

MO_BRI pag. 2

- BIASSONO - DUE ESCURSIONISTI DI BIASSONO bloccati a 1.900 metri di altezza in Val Merdarola e salvati dagli esperti del soccorso alpino. E' successo sabato pomeriggio ad un uomo di 60 anni e una donna di 50 anni residenti entrambi a Biassono, che avevano deciso di salire in montagna per un gita e che stavano scendendo a valle dal sentiero che passa dal rifugio Omio. Un'area caratterizzata da placche e punti scoscesi, ricordano i tecnici della stazione di Valmasino dello Cnsas, il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. I biassonesi, stando alla ricostruzione dei soccorritori, a un certo punto non sono più stati in grado di proseguire nonostante diversi tentativi e passaggi tra le rocce. E hanno allora preferito chiamare il 112 che ha allertato la settima delegazione Valtellina-Valchiavenna del Cnsas prima che sulla montagna scendesse il buio. I soccorritori hanno individuato la coppia a 1.900 metri di altitudine, «in un'area boscosa e difficile da raggiungere», dove alla fine è riuscita a intervenire l'eliambulanza che li ha recuperati. «Non è la prima volta che in quel tratto gli escursionisti restano bloccati, perché perdono l'orientamento e non riescono più a interpretare i segnali visivi che tracciano la via del ritorno - hanno segnalato i soccorritori - In questo caso, grazie anche al fatto di avere potuto utilizzare il telefonino per chiedere aiuto, cosa non sempre possibile in montagna, la richiesta di soccorso è partita durante le ultime ore di luce e l'intervento si è potuto concludere in tempi brevi e senza conseguenze per la loro incolumità». St.To.

Meda, nove milioni e mezzo per mettere mano ai lavori Priorità: strade, scuole e caserma

MO_BRI pag. 13

La Giunta fa i conti. Ci sono i soldi per i cantieri

di SONIA RONCONI - MEDA - LA GIUNTA Caimi mette mano a nove milioni e mezzo di euro nei prossimi tre anni per sistemare strade, piazze e tutte le priorità come il tetto della caserma dei carabinieri di via Luini e due palestre. Le tasse restano invariate. È stato approvato lo schema di bilancio che presto sarà discusso in Consiglio. Sono avanzati 4milioni e mezzo e sono entrati 4 milioni in oneri di urbanizzazione che l'assessore Furio Cecchetti ha calcolato di poter recuperare. Facendo i conti sono circa cinque milioni di euro che saranno messi a disposizione per l'anno in corso, un milione e 800mila euro per il 2016 e due milioni e 500 euro nel 2017. Tanti gli investimenti previsti dalla giunta Caimi. La maggior parte degli investimenti già in calendario sono dirottati per la realizzazione di opere pubbliche. Dalla manutenzione delle strade e delle piazze che ha previsto una cifra pari a 350mila euro. «Non solo sistemeremo le strade - spiega il primo cittadino Gianni Caimi -, ci sarà anche la messa norma della palestra di via Cialdini per 300mila euro e di via Caduti medesi con uno stanziamento di 100mila euro. Altro intervento importante è quello per la caserma dei carabinieri con la sistemazione del tetto per cui sono stati stanziati 220 mila euro». Si passa alla riqualificazione strade. In via Pace ci sarà un intervento di 195mila euro, la strada sarà riportata a doppio senso di circolazione. Quindi sarà invertito il senso di marcia di via Cialdini, il tratto fino a viale Brianza. Quindi sarà il turno di n restyling in piazza Municipio e via San Martino. Per quanto riguarda i contributi destinati al sociale saranno aumentati, oltre 20mila euro che saranno destinati al potenziamento del Corpo della Protezione civile locale. L'assessore al Bilancio Furio Cecchetti ha spiegato che con parecchie strategia non saranno aumentate le tasse.

Danni da alluvione, arrivano 20 milioni di euro

LD_LODIGIANO pag. 3

- LODI - ALLUVIONE di novembre, al Lodigiano rimborsi per 19 milioni e 674mila 677 euro. Tra l'11 e il 21 novembre il Lodigiano è stato messo a dura prova da un'ondata di maltempo che ha provocato moltissimi danni. Erano stati colpiti in particolare comuni in cui scorrono colatori, rogge o fiumi. Nell'alto Lodigiano riceveranno quindi rimborsi per gli interventi eseguiti o resisi necessari durante l'emergenza Abbadia Cerreto, Bertonico, Borghetto, Cavenago, Cervignano, Comazzo, Galgagnano, Graffignana, Lodi Vecchio, Mulazzano, Tavazzano, Villanova del Sillaro. Pioggia di euro anche nella Bassa Lodigiana per Castiglione, Casale, Codogno, Corno Giovine, Fombio, Guardamiglio, Livraga, Orio Litta, San Fiorano, San Rocco, Santo Stefano, Senna, Somaglia. Si tratta in tutto di oltre 19 milioni e 600 mila euro stanziati dalla Regione in base ai danni denunciati quando è stato redatto l'apposito piano di emergenza per reperire fondi. Tra i paesi colpiti dall'alluvione c'era chi si è ritrovato scuole, biblioteche, palazzi pubblici e municipio allagato, chi è dovuto intervenire per lo smottamento di rive, chi ha visto cedere direttamente l'asfalto su strade poi interdette al traffico e chi ha cercato di arginare l'acqua che arrivava copiosa dai colatori ormai colmi e invadeva abitazioni private. I contributi più sostanziosi arriveranno a Livraga, con 4.270.000 euro, per la completa inondazione del centro abitato, con danni a case e strade; 505 mila euro a Orio Litta dove ci sono stati smottamento e frane della strada per Ospedaletto; 300.000 euro a San Fiorano per allagamento abitazioni in via Ganelli, via del Torchio, cedimento della strada vicinale cascina Carbonara e tratto della sponda del canale Fossadazzo. P.A.

Basta alluvioni: una task force per la prevenzione

ME_GRANDE MILAN pag. 3

- LISCATE - ALLUVIONI e danni milionari, in Prefettura prende forma la «cabina di regia». E i sindaci di Martesana chiedono un check sulle cause: «Territorio forse reso più fragile anche dalle nuove autostrade e dai troppi cantieri». Si è tenuta l'altra mattina in Prefettura la riunione fra Regione, Cap, funzionari prefettizi, tecnici e i sindaci dei Comuni di Settala, Liscate e Vignate. I Comuni della zona che, fra novembre e maggio, sono finiti «a bagno» dopo diversi giri di bombe d'acqua, registrando catastrofiche conseguenze su molte aziende (ancora chiuse o dall'attività dimezzata) e danni per milioni. «È stato il collega di Settala, tempo fa, a risollecitare l'incontro e finalmente è arrivata la convocazione - così il primo cittadino di Liscate Alberto Fulgione -. L'incontro è stato un enorme passo avanti: abbiamo ottenuto quella cabina di regia che chiediamo da tempo. Di fatto, quando ci si trova in situazioni come quelle in cui ci siamo trovati noi, il problema maggiore è la comprensione del problema, delle competenze, e dunque della prevenzione». A Liscate l'alluvione di novembre dell'anno passato allagò i garage di numerosi condomini e soprattutto le pertinenze di tante aziende. Oltre un milione di euro di danni, non pochi per un Comune di piccole dimensioni. «Abbiamo tante aziende che non sono ancora riuscite a risollevarsi». IL PROSSIMO passo? «Certamente i fattori di catastrofi simili sono molti. Vi sono concause: il cambiamento climatico, le bombe d'acqua. Ma noi siamo abbastanza persuasi che fra le cause vi siano anche i cambiamenti del territorio. La nostra rete di acque non è la stessa di una volta. Abbiamo avuto cantieri impattanti per anni, sono stati deviati molti canali, tombinati altri. Non vogliamo attribuire colpe. Ma credo sia ora di capire». La richiesta, dunque, quella di un check tecnico immediato dello stato dei corsi d'acqua e dei canali di scolo in modo da trovare eventuali problematiche. Con la mappatura in mano, e l'accertamento di eventuali problemi, gli interventi. «Come sindaci - continua Fulgione - ci siamo assunti l'onere di convocare tavoli sull'emergenza, per poter snellire gli interventi. Ma occorre anche che chi di dovere si attivi per prevenire quanto più possibile». Monica Autunno

Quarin, emergenza frane stanziati 550mila euro

Quarin, emergenza frane
stanziati 550mila euro

protezione civile regionale

CORMONS «Sulla risoluzione dell'emergenza frane sul Monte Quarin decisivo l'interessamento dell'assessore regionale Paolo Panontin». La Regione interviene precisando come sia stato l'esponente della giunta Serracchiani responsabile della Protezione civile a garantire il finanziamento di circa 550mila euro per la sistemazione dell'area tra Montona e Porton Ros. «L'emergenza - spiegano dalla segreteria dell'assessore Panontin - si era riproposta a seguito delle eccezionali precipitazioni piovose del 29 maggio 2013. A seguito di sopralluoghi effettuati con i tecnici del Comune di Cormons, i tecnici della Protezione civile regionale avevano riscontrato diverse criticità». La prima riguardava il versante Nord del monte, lungo la Sr 409, che dalla località di Subida porta al Monte Quarin, attraverso la Strada di Montona, con la presenza di diversi cedimenti lungo la carreggiata, dovuti a un significativo fenomeno di erosione, provocato dal ruscellamento delle acque provenienti dal Monte Quarin, non adeguatamente regimate. Un secondo punto critico riguardava invece il versante Sud, zona di via dei Patriarchi e salita del Porton Ros, con numerosi eventi franosi in atto, allagamenti di viabilità e di abitazioni e dissesti lungo alcuni tratti della viabilità, con ruscellamento di acque meteoriche nella linea di massima pendenza. Accertati i disagi, la Regione si è subito attivata su indicazione dell'assessore. «La Protezione civile - sottolinea la segreteria di Panontin - predispose nel primo caso una perizia sommaria, effettuata il 5 giugno 2013, che illustrava la necessità di intervenire con somma urgenza per la messa in sicurezza della viabilità sulla Strada di Montona. L'assessore Panontin firmò il 10 giugno seguente un decreto urgente per un impegno di spesa di 200mila euro per la messa in sicurezza di tratti di viabilità comunale di Montona, autorizzando la realizzazione dell'intervento a carico del capitolo 64 delle uscite del bilancio Fondo regionale per la Protezione civile e procedendo all'appalto dei lavori mediante procedura negoziata». Per il secondo caso, invece, lo stanziamento deciso da Panontin per la risoluzione del problema è stato ancora maggiore in termini economici. «Il 21 giugno 2013 la Protezione civile predispose una relazione tecnica che illustrava la necessità di intervenire con somma urgenza per la salvaguardia del transito e della pubblica incolumità sulla salita di Porton Ros». «L'assessore Panontin firmò il 25 giugno seguente un decreto urgente per un impegno di spesa di 350mila euro per la messa in sicurezza del versante del Monte Quarin, individuando il Comune di Cormons come ente attuatore subregionale dell'intervento urgente di Protezione civile».

Rio Barbaira, torrentista rimane ferito: interviene il Soccorso alpino

Rocchetta nervina 13 luglio 2015

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Il torrentismo: una disciplina sempre più diffusa

Articoli correlati Airole, bambina ferita. Interviene il Soccorso alpino Ventimiglia, cacciatore cade in un dirupo e muore

Imperia - Intervento del Soccorso alpino di Ventimiglia a **Rocchetta Nervina** per un incidente occorso ad un torrentista impegnato a scendere il **Rio Barbaira**.

L'uomo era ferito. Recuperarlo è stato particolarmente complicato a causa della conformazione del canyon. La vittima dell'incidente è stata prima spostata in una zona più ampia per consentire il recupero tramite verricello. Dopodiché è stato elitrasmportato in ospedale.

© Riproduzione riservata

Agostini, 280.000 euro per rifarlo

Trento

14-07-2015

Per la Sat e il rifugio 12 Apostoli in arrivo 12.500 euro per il rifacimento della teleferica. Ma soprattutto circa 250.000 euro per il rifacimento del rifugio Agostini che aveva subito gravissimi danni a seguito della tantissima neve caduta nell'inverno 2013/2014.

Il rifugio, intitolato a Silvio Agostini (la guida alpina caduta nel 1936 dal Campanile dei Brentei), è il custode della Cima Tosa da ben 77 anni. Le intemperie l'hanno martellato in tutti i modi ma è sempre rimasto in piedi. Anche quando nel 1957 era stato sfiorato dai pietroni della Torre Jandl che crollò improvvisamente. Allora aveva assistito immobile ai grossi massi che ruzzolavano fin sull'ingresso ma venne risparmiato; nel febbraio del 2014 invece no. no degli storici edifici della Sat, ai 2.410

metri della val d'Ambiez, è la vittima più illustre di questo inverno prodigo di precipitazioni. Ad accorgersi del disastro era stata la Protezione civile durante un sorvolo del Brenta. In mezzo al manto bianco si intravedevano scorci dell'Agostini con vistose crepe e inequivocabili segni di cedimento strutturale. Per gli amanti della montagna era stato un pugno nello stomaco, di quelli che fanno male. Ora, ecco le risorse per ricostruzione del rifugio, nonché la sostituzione di arredi ed attrezzature. Dalla Provincia è stato deciso di staccare un assegno di 278.915,53 euro che arriva dopo la decisione, presa già nel 2014, di dichiarare la sussistenza dello stato di calamità in relazione ai gravi danni strutturali causati da valanghe nella stagione invernale 2013-2014 su tutto il territorio provinciale. Per il rifugio Agostini si tratta di uno dei due sostegni pubblici previsti dalla Provincia: oltre al contributo per ricostruire la struttura, infatti, il Servizio turismo ha deciso di assegnare 1.800 euro al gestore del rifugio per la ricostruzione della teleferica che era stata danneggiata sempre dalla neve nel corso dello stesso inverno.

Alla Sat, come detto, in arrivo per il rifugio alpino XII Apostoli «Fratelli Garbari» 12.500 euro, contributo che copre il 100% della spesa ammessa, necessari per la ricostruzione teleferica per trasporto materiali al rifugio.

Altri 24.299,42 euro per la Sat sono destinati al ripristino di una serie di tracciati alpini.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Maltempo in Veneto,

Trentino pronto ad aiutare

Lun, 13/07/2015 - 10:56

1441 connect 2 twitter 0 linkedin email stampa

Chiudi Apri

Per approfondire:

maltempo

veneto

aiuto

solidarietà

Trentino

protezione civile

"Il Trentino è pronto a dare una mano, con uomini e mezzi, per aiutare il Veneto colpito dal tornado che ha procurato ingenti danni ad alcuni paesi della Riviera del Brenta". Lo ha detto questa mattina il presidente della Provincia autonoma di Trento, Ugo Rossi, al presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, nel corso di una conversazione telefonica. Rossi ha informato della telefonata la Giunta provinciale e in particolare l'assessore Tiziano Mellarini, responsabile della Protezione civile, che terrà i contatti con l'amministrazione veneta per eventuali sviluppi. La telefonata di Rossi a Zaia fa seguito all'appello del governatore del Veneto in cui si chiedeva di accendere i riflettori mediatici sul tornado che ha colpito la Riviera del Brenta.

Cronaca

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

Ti sei ricordato di condividerlo con i tuoi amici?

Condividi su Facebook Condividi su Twitter

Maltempo in Veneto,

Trentino pronto ad aiutare

Lun, 13/07/2015 - 10:56

1441 connect 2 twitter 0 linkedin email stampa

Chiudi Apri

Per approfondire:

maltempo

veneto

aiuto

solidarietà

Trentino

protezione civile

"Il Trentino è pronto a dare una mano, con uomini e mezzi, per aiutare il Veneto colpito dal tornado che ha procurato ingenti danni ad alcuni paesi della Riviera del Brenta". Lo ha detto questa mattina il presidente della Provincia autonoma di Trento, Ugo Rossi, al presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, nel corso di una conversazione telefonica. Rossi ha informato della telefonata la Giunta provinciale e in particolare l'assessore Tiziano Mellarini, responsabile della Protezione civile, che terrà i contatti con l'amministrazione veneta per eventuali sviluppi. La telefonata di Rossi a Zaia fa seguito all'appello del governatore del Veneto in cui si chiedeva di accendere i riflettori mediatici sul tornado che ha colpito la Riviera del Brenta.

Cronaca

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

Ti sei ricordato di condividerlo con i tuoi amici?

Condividi su Facebook Condividi su Twitter

Dalla Guinea alla protezione civile di Misano

Il personaggio Mamadou Oulare

Ora è un cittadino italiano. Ma è soprattutto un esempio di quell'integrazione che riesce a realizzarsi nel migliore dei modi quando chi arriva non sa solamente chiedere ma sa, e vuole, anche dare qualcosa. E lui, Mamadou Oulare dalla Repubblica di Guinea, che ai misanesi ha chiesto di essere accolto come uno di loro più di dieci anni fa, al paese dove è venuto ad abitare nel 2003 ha saputo anche dare, diventando volontario del gruppo comunale della protezione civile di cui è membro fin dal momento della sua costituzione. Mamadou qualche tempo fa ha ricevuto la cittadinanza italiana nell'ufficio del sindaco leghista Daisy Pirovano, alla presenza dei suoi famigliari e dei colleghi della protezione civile, arrivati in municipio, a sorpresa, in uniforme. «Ho 46 anni -racconta Mamadou - e da più di venti sono in Italia. A Misano Gera d'Adda vivo dal 2003 e nella vita lavoro come operaio in una ditta di metalmeccanica di Melzo. Faccio parte del gruppo comunale di protezione civile misanese fin da quando è stato formato ma sono anche socio dell'associazione locale Lago Gerundo da oltre sette anni. Misano mi piace molto e mi piace la sua gente, con la quale non ho mai avuto alcun problema ed ho sempre cercato di integrarmi. Non è così difficile, tutto dipende da come ci si presenta. Basta aprirsi reciprocamente. Ripeto, a Misano ho la mia famiglia (la moglie ed una figlia di quattro anni e mezzo) e sto benissimo». Mamadou, che è anche cintura nera terzo dan di karate, arte marziale che gli ha dato soddisfazioni sia come istruttore sia a livello agonistico, ha anche un diploma di tecnico-import export. Una persona che si dà parecchio da fare insomma, per sé e per la comunità in cui vive. Anche Daisy Pirovano, ormai abituata alle cerimonie di conferimento della cittadinanza italiana, non nasconde la sua soddisfazione per l'evento di sabato mattina. «Devo dire - commenta il primo cittadino leghista - che ero anch'io un po' emozionata, anche se non tanto quanto lo era Mamadou, perché è stata una cerimonia un po' diversa dal solito visto che c'erano tutti i volontari di protezione civile in divisa più alcuni cittadini. Di solito queste cose sono piuttosto veloci. Mi hanno fatto molto piacere anche le parole che lui ha detto, con le quali ha ringraziato noi misanesi per come è stato accolto dal paese. Questo è il vero spirito dell'integrazione, un obiettivo raggiungibile in certe realtà, di piccole dimensioni come la nostra, dove i rapporti umani sono ancora forti a prescindere dal luogo da cui uno proviene, sia esso l'hinterland di Milano, e cito questa zona solo per fare un esempio, oppure l'Africa. Ovvio poi che nell'ambito dell'immigrazione vi siano situazioni molto diverse fra loro». «A differenza di altri casi - conclude il sindaco -, quello di Mamadou Oulare rappresenta il chiaro esempio di incontro fra una persona che abbia voglia d'integrarsi ed una comunità disponibile ad accoglierlo. Tanti arrivano e sono capaci solo di chiedere mentre lui, per primo, si è messo a disposizione della sua nuova comunità, in segno di riconoscenza ad un paese che lo ha accolto ed ospitato». • Luca Maestri

Protezione civile rispedisce a casa i volontari in ciabatte

il caso

MIRA Scoppia la polemica a Mira e Dolo perché alcuni volontari sarebbero stati rispediti indietro dalla Protezione civile, nonostante si fossero messi a disposizione. Le polemiche sono divampate sui social media. Replica il responsabile della Protezione Civile del Comune di Mira Franco Favaro: «Non abbiamo cacciato nessuno. Se qualcuno però si presentava a dare una mano in infradito in mezzo alle macerie gli abbiamo solo consigliato di tornare a casa e mettersi un paio di calzature più adatte. Quando si fa Protezione civile, anche se non si è perfettamente formati un minimo di buon senso ci vuole». Sabato scorso ad esempio nell'area delle macerie dell'ex villa Fini in località Cesare Musatti a Dolo i vigili del fuoco hanno allontanato una cinquantina di volontari che si erano messi a rovistare tra le macerie dell'edificio settecentesco per recuperare quello che era possibile recuperare. L'area è stata transennata per pericolo crollo e ora ci possono lavorare solo i pompieri e le aziende specializzate nella rimozione dei detriti. Intanto la Polizia Provinciale di Padova ha iniziato sabato notte i turni di servizio a Mira fornendo al territorio del comune rivierasco 5 agenti di supporto. Le pattuglie saranno impegnate in servizi contro lo sciacallaggio e tese alla tutela dei cittadini, in sinergia con i vigili del posto. «In queste ore ho visto i territori devastati dalla furia del vento spiega il Presidente della Provincia di Padova Enoch Soranzo. È stato emotivamente toccante vedere tante case distrutte dal tornado abbattutosi mercoledì scorso. Devo dire che la popolazione mirese si è prontamente attivata. Ovviamente c'è ancora tantissimo da fare. Da primo cittadino di Selvazzano Dentro ho avuto modo di operare in momenti di criticità simili. Infatti durante l'alluvione del 2010 ho vissuto sulla mia pelle uno stato di emergenza veramente forte. La Polizia Provinciale di Padova sarà sul territorio veneziano per collaborare fattivamente per far fronte ai problemi». (a.ab.)

Brentana chiusa, scoppia la polemica I negozianti: Perdiamo tutti i clienti

Brentana chiusa, scoppia la polemica

I negozianti: «Perdiamo tutti i clienti»

La decisione presa dai Comuni di Mira e Dolo per fermare i curiosi e favorire l'opera della Protezione civile, fa discutere Strada interdetta al traffico dalle 8 alle 19. Riaprirà giovedì mattina. Disagi e lamentele anche da i residenti della zona di Alessandro Abbadir wDOLO Brentana chiusa per tutto il giorno ieri per stroncare il triste fenomeno del viavai di curiosi. La regionale resterà chiusa in località Cesare Musatti dalle 8 alle 19 ogni giorno fino a metà settimana quando la bolla di morbosità dei curiosi si sarà allentata. Tante le proteste da parte dei commercianti della zona per una decisione considerata improvvisata. La decisione era stata presa dai Comuni di Mira e di Dolo già domenica sera. L'attrattiva maggiore per i turisti dell'orrore arrivati a migliaia con intere famiglie da tutte le parti del Veneto proprio nel weekend erano le macerie dell'ex Villa Fini. Ieri mattina il traffico da Mira verso Padova è stato convogliato lungo via Molinella e da lì è potuto rientrare sulla Brentana con la bretella di collegamento di Roncoduro. C'era il tragitto inverso da chi da Dolo si spostava verso Venezia. Ai blocchi stradali predisposti è subito montata la protesta dei commercianti: «Perderò quasi tutta la clientela in questi giorni - spiega Luciano Righetto titolare del distributore Vega in località Cesare Musatti. Non capisco come mai non ci hanno avvertito prima con almeno uno o due giorni di anticipo. Chiederò spiegazioni ai comuni di Mira e Dolo per il mancato fatturato. Abbiamo saputo della chiusura della strada direttamente dai giornali. Se lo sapevamo avremmo lasciato il personale a casa in ferie». Sulla stessa linea Antonella Tiozzo titolare del Punto bar in località Cesare Musatti a Dolo. «Molte persone si fermano a far colazione e a prendere qualche panino per il pranzo. Ora saranno pochissime. Spero riaprano presto». Marco Pomato titolare di un'autofficina è stato colpito da questa improvvisa decisione. «Devo comunicare ai vigili - spiega - addirittura quando arrivano i miei fornitori, altrimenti non li fanno passare». I clienti abituali dei bar e del distributore sono dalla parte dei commercianti anche se capiscono il senso della decisione. «Il turismo dell'orrore - spiegano Roberto Chiereghin e Lino Ruzza - è un fenomeno davvero ributtante, ma bisogna stare attenti a non danneggiare chi lavora». Difficoltà ci sono anche per i residenti: «Io qui ci abito - dice Valter Spagnol - e dover passare ai posti di blocco ogni volta che devo entrare o uscire dalla zona non è davvero una bella cosa». Ieri mattina sono scoppiati anche degli alterchi fra gli agenti della polizia municipale di Mira e di Dolo e gli automobilisti e per questo dopo i due agenti iniziali messi di controllo ai blocchi stradali, ne sono dovuti arrivare altri 5-6 di supporto. Il comandante della polizia municipale di Dolo Alberto Baratto e di Mira Mauro Rizzi non nascondono la soddisfazione per la riuscita dell'operazione anche se ha procurato qualche disagio. «Pensiamo - spiegano - di ripristinare la viabilità prima di giovedì prossimo. Chi deve recarsi in determinate attività commerciali o ricettive, o è residente in zona lo deve dichiarare ai blocchi». Sempre ieri è stata interdetta anche la navigazione del Naviglio del Brenta sulla tratta Mira-Dolo per consentire le operazioni di recupero di alberi e altro materiale depositato sul fondale del fiume. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lutto cittadino a Dolo per i funerali della vittima del tornado

Martedì 14 il sindaco Alberto Polo ha proclamato la giornata di ricordo in onore di Claudio Favaretto e ha chiesto di osservare alle 10 un minuto di silenzio. Esequie in forma privata

Tags tornado riviera tornado maltempo tromba d'aria

13 luglio 2015

DOLO. Il sindaco di Dolo Alberto Polo ha proclamato per la giornata di domani, martedì 14, il lutto cittadino

leggi anche:

Disastro in Riviera: danni per 55 milioni di euro

Il bilancio: un morto, 72 feriti, 500 case danneggiate

Il racconto delle vittime: "Un boato improvviso, poi la distruzione". Viaggio nei comuni di Pianiga, Dolo e Mira flagellati dalla tromba d'aria di mercoledì

in concomitanza con i funerali, previsti alle 10 in forma privata, di Claudio Favaretto, l'uomo di Sambruson che ha perso la vita lo scorso 8 luglio durante il tornado che ha devastato la Riviera del Brenta.

In segno di partecipazione dell'intera comunità al dolore dei familiari, il sindaco ha invitato la cittadinanza a rispettare un minuto di silenzio e di raccoglimento alle 10.

Tags tornado riviera tornado maltempo tromba d'aria

Lutto cittadino martedì a Dolo

Lutto cittadino a Dolo per i funerali della vittima del tornado

Martedì 14 il sindaco Alberto Polo ha proclamato la giornata di ricordo in onore di Claudio Favaretto e ha chiesto di osservare alle 10 un minuto di silenzio. Esequie in forma privata

Tags tornado riviera tornado maltempo tromba d'aria

13 luglio 2015

DOLO. Il sindaco di Dolo Alberto Polo ha proclamato per la giornata di domani, martedì 14, il lutto cittadino

leggi anche:

Disastro in Riviera: danni per 55 milioni di euro

Il bilancio: un morto, 72 feriti, 500 case danneggiate

Il racconto delle vittime: "Un boato improvviso, poi la distruzione". Viaggio nei comuni di Pianiga, Dolo e Mira flagellati dalla tromba d'aria di mercoledì

in concomitanza con i funerali, previsti alle 10 in forma privata, di Claudio Favaretto, l'uomo di Sambruson che ha perso la vita lo scorso 8 luglio durante il tornado che ha devastato la Riviera del Brenta.

In segno di partecipazione dell'intera comunità al dolore dei familiari, il sindaco ha invitato la cittadinanza a rispettare un minuto di silenzio e di raccoglimento alle 10.

Tags tornado riviera tornado maltempo tromba d'aria

La protezione civile di Pavia renderà omaggio a Barbieri

La protezione civile di Pavia
renderà omaggio a Barbieri

i funerali a melegnano

PAVIA Ci sarà anche una delegazione della protezione civile comunale alla cerimonia funebre di Giancarlo Barbieri, il lupo di fiume morto sabato scorso. La cerimonia sarà questa mattina, alle 10,30, nella cappella dell'hospice Castellini a Melegnano, la struttura dove Barbieri era stato accolto nelle ultime settimane. I rappresentanti della protezione civile saranno in divisa per rendere onore a un uomo che ha amato tanto il Ticino e, per anni, ha costituito un punto di riferimento in caso di alluvioni. Quella di Melegnano sarà la funzione funebre vera e propria. Poi il feretro verrà riportato a Pavia e verrà cremato al cimitero di San Giovannino.

Broni, bimbi pompieri per un giorno

Nonostante il caldo, i bambini hanno partecipato ai giochi organizzati dall'associazione Amici dei pompieri, dalla Cri di Stradella e dalla Protezione civile di Broni, in occasione della festa del...

13 luglio 2015

Nonostante il caldo, i bambini hanno partecipato ai giochi organizzati dall'associazione Amici dei pompieri, dalla Cri di Stradella e dalla Protezione civile di Broni, in occasione della festa del volontariato. In serata si è tenuto il galà benefico.

Carimate, boscaglia a fuoco È tornato il piromane

Carimate, boscaglia a fuoco

È tornato il piromane

In fiamme mille metri quadrati di sottobosco a Montesolaro. L'anno scorso si registrarono ben sette roghi nello stesso periodo

Chi è intervenuto non ha avuto dubbi: si è trattato di un incendio doloso. Come i sette roghi avvenuti nello stesso periodo - impossibile non notarlo - dello scorso anno. Sempre nella stessa zona.

Per questo si sospetta ancora dello stesso autore che, purtroppo, è rimasto sconosciuto. Il fuoco, ieri, si è esteso per circa mille metri quadrati a Montesolaro di Carimate. E ha fatto sudare parecchio gli uomini intervenuti: i volontari della protezione civile di Cantù e Cabiato e i vigili del fuoco di Cantù, guidati dal Coordinamento provinciale antincendio.

L'allarme per l'incendio è stato lanciato verso le 17.30 di oggi, lunedì 13. Alle 19.30, dopo due ore, l'incendio era stato domato e le fiamme erano state spente. Ma ancora erano presenti tracce di pericolo, con il sottobosco che continuava a essere un insidioso braciare.

Oggiono, operazione scuole sicure Alla Diaz lavori per 115 mila euro

Elementari Si punta alla messa a norma dell'edificio in caso di scosse di terremoto Il sindaco Ferrari: «Nel sottotetto via l'amianto e un adeguamento al risparmio energetico»

Arrivano i soldi, per rendere più sicure le scuole elementari "Diaz": il tesoretto, per un totale di 35mila euro, viene concesso dalla Cassa depositi e prestiti al Comune, per la «messa a norma da rischio sismico». Costerà 115mila euro quest'altro intervento sulle elementari del capoluogo.

Parametri da rispettare «L'immobile si presenta, a occhio, in uno stato di discreta manutenzione ma - sostiene il sindaco, Roberto Ferrari - non rispetta alcune norme in materia di sicurezza degli edifici pubblici e necessita, anzitutto, di un intervento di miglioramento proprio rispetto al rischio sismico; inoltre, si rende necessaria la sostituzione di una parte dei serramenti in legno a vetro singolo, notevolmente ammalorati e non più in grado di garantire un adeguato livello di sicurezza per gli scolari. Oltre a fornire uno scarso comfort termico e acustico, i vetri si possono infatti rompere; i serramenti, poi, non rispettano i parametri di contenimento energetico in vigore». Come se non bastasse, nel sottotetto della scuola ci sono ancora due serbatoi in amianto, per la raccolta dell'acqua, in «stato di abbandono».

Illuminazione da rifare Si aggiunge il cattivo stato di manutenzione dei canali di gronda. Infine, l'impianto di illuminazione: le lampade, soprattutto all'interno delle aule della scuola "Diaz", non sono a norma. Nella primaria verranno quindi sostituiti luci e serramenti; quanto alla «vulnerabilità sismica», il consolidamento delle pareti portanti perimetrali avverrà praticando iniezioni di materiale cementizio, riparando così le lesioni dei muri già esistenti e incrementando la resistenza alle eventuali, malaugurate scosse.

L'iter del finanziamento Il finanziamento fa riferimento a un decreto del gennaio 2013, del ministro delle Infrastrutture e del ministro dell'Istruzione, in materia di sicurezza degli edifici scolastici, nel cui elenco era sin da allora inserito l'intervento sulla scuola elementare oggionese "Armando Diaz", di via Vittorio Veneto, per l'importo di 50.000 euro. Il 23 aprile 2013 il ministero delle Infrastrutture dichiarò d'avere ricevuto dal Comune la «comunicazione d'interesse» nei termini stabiliti dal decreto, ma fino ai giorni scorsi la burocrazia ha imperato e solo adesso si sono «poste in essere tutte le attività finalizzate alla formalizzazione del contratto di prestito con Cassa depositi e prestiti al fine - ribadisce il sindaco - di procurare le risorse finanziarie necessarie all'intervento», frattanto con la riduzione dell'importo, per effetto dei limiti alla spesa pubblica e dei relativi tagli.

Incontro per 14 profughi di Maggianico Andranno a Olginate, nella ex scuola

Emergenza La comunicazione della Prefettura al sindaco, domani il trasferimento Il responsabile della cooperativa: «Sono persone disponibili per lavori socialmente utili»

Quattordici i profughi ospitati a Maggianico lasceranno la scuola "Stoppani" dove si trovano alloggiati da alcune settimane per essere trasferiti a Olginate. A partire da domani, mercoledì, saranno accolti fino al 17 agosto nei locali dell'ex scuola di Capiate, ora Casa delle associazioni. A confermarlo è il sindaco Rocco Briganti che ieri e nel weekend ha avuto degli incontri straordinari in Prefettura, dopo essere stato informato che la struttura del paese era stata ritenuta idonea per questo scopo. E così l'amministrazione comunale ha dovuto iniziare a sistemare una sala dell'ex scuola primaria della frazione, per l'imminente arrivo dei profughi africani, sbarcati in Italia in viaggi di fortuna, ammassati su barconi. Il primo cittadino afferma: «Ci è stato detto che da mercoledì sera arriveranno in paese tra gli 11 e i 14 profughi, ad occuparsi di tutto sarà la cooperativa "Progetto Itaca" di Erba, per questo abbiamo fatto portare delle brande nella "Casa delle associazioni"». E aggiunge: «Le associazioni come gli Alpini, la Protezione civile che hanno sede qui continueranno le loro attività qui senza doversi spostare».

I preparativi Per evitare polemiche e preoccupazione da parte dei residenti, il sindaco Briganti e la sua giunta hanno deciso di incontrare gli abitanti di Capiate per informarli sulla situazione. L'incontro si è tenuto ieri alle 20.30 proprio nell'ex scuola della frazione. Nel frattempo abbiamo sentito direttamente la cooperativa "Progetto Itaca", attraverso uno dei soci fondatori e vicepresidente Stefano Palladino che spiega la situazione: «Stiamo definendo in questi giorni con il Comune e la Prefettura tutte le modalità. Ma possiamo dire che il gruppo che arriverà a Olginate, è un gruppo selezionato di immigrati accolti a Maggianico. Gli operatori in queste settimane hanno potuto conoscerli bene e diciamo che questo gruppo è costituito dalle persone che si sono dimostrate più responsabili e affidabili».

Una soluzione provvisoria I profughi vivranno a Capiate, ma il progetto per loro prevede che ricambino in qualche modo l'ospitalità. «Al di là delle polemiche politiche, siamo sempre stati accolti bene, c'è chi ha portato biscotti e marmellate e chi ha donato abiti dismessi. Per questo la nostra filosofia è quella di restituire qualcosa al paese che accoglie i profughi, mettendosi a disposizione per lavori e interventi sociali o di pulizia che permettano al comune di risparmiare o a disposizione della parrocchia. Così come si è fatto a Ballabio o a Caglio». E conclude: «Risiederanno qui per circa un mese poi si proseguirà con il progetto vedendo se saranno inseriti in appartamenti o presso altre strutture o associazioni, mentre per chi ha presentato domanda di asilo politico si seguirà questo iter».

Il lavoro dei cittadini cancella i segni dell'alluvione

Una giornata di lavoro per i volontari della Protezione civile intercomunale di Barasso, Casciago, Comerio e Luvinate, impegnati nei lavori di messa in sicurezza dopo l'alluvione che ha colpito duramente Luvinate lo scorso 16 giugno.

Un fiume d'acqua si abbatté dalle montagne su via Panera e dalla zona alta del paese fino al centro di Luvinate, portando con sé enormi quantità di massi, terra e alberi. Il Comune e il Parco Campo dei Fiori, dopo una serie di sopralluoghi, avevano subito individuato delle azioni urgenti finalizzate alla messa in sicurezza e alla pulizia dei reticoli idrici, i quali, a causa della violenta pioggia, non erano riusciti a contenere l'acqua, provocando vere e proprie esondazioni.

Intervento a tappe Per l'immediata pulizia del paese, realizzata in tre giorni di lavoro, il Comune aveva speso circa 10mila euro. Nei giorni scorsi, una ditta specializzata era intervenuta con un mezzo pesante per operare i primi interventi di manutenzione urgente, al fine di prevenire ulteriori danni. Domenica è toccato invece ai volontari, che con il consueto impegno hanno operato lungo i reticoli idrici per pulire, sistemare, creare barriere naturali, eliminare eventuali "tappi" lungo i percorsi creati negli anni attraverso l'accumulo di alberi e detriti. Nelle prossime settimane, un ulteriore intervento è atteso lungo il reticolo idrico maggiore, quello che passa dalla Val da Runch ed affianca il vecchio circolo del paese prima di immettersi nel torrente Tinella. Il Comune ha già provveduto a inviare le necessarie domande allo Ster di Varese di Regione Lombardia, ente competente su questi percorsi. «Le attività di prevenzione devono diventare sempre più prioritarie per le nostre comunità - commenta il sindaco Alessandro Boriani - La mancata pulizia dei boschi, che era normale per i nostri nonni, e il ripetersi di eventi piovosi di straordinaria intensità, possono provocare eventi mai verificatisi prima».

Il sindaco: «Il nostro contributo» Il 2014/15 è stato un biennio particolarmente difficile per Luvinate dal punto di vista idrogeologico, tra frane e smottamenti che hanno colpito in particolare la parte alta del paese, non solo a giugno ma anche a novembre. Un'opera importante di difesa ambientale del territorio, oltre ad esperti e istituzioni, la svolgono i volontari, come si è visto domenica. «Ringrazio la nostra Protezione civile, i funzionari e volontari del Parco e gli uffici dello Ster di Varese, con cui stiamo dialogando - conclude Boriani - per dare il nostro contributo positivo». • M. Fon.

Terzo Valico, l'esposto "Il progetto è stravolto rischio di esondazioni" Ora indaga la Procura

GIUSEPPE FILETTO

IL PM, con ogni probabilità, in queste ore starà affidando un primo approfondimento di indagine alla polizia giudiziaria. Per capire quali risvolti possa avere questa la vicenda. D'altra parte, il Piano di Bacino dei torrenti Polcevera e Verde per la tutela del rischio idrogeologico, stabilisce che "possano essere assentite opere pubbliche strategiche, indifferibili ed urgenti, riferite a servizi essenziali". Come è il passante ferroviario Genova-Milano, verso il quale possono essere autorizzate delle deroghe. Purché "non si producano effetti negativi nei sistemi geologico ed idrogeologico; non costituiscano significativo ostacolo al deflusso, non riducano in modo significativo la capacità di invaso e non concorrano ad incrementare le condizioni di rischio, né in loco, né in aree limitrofe".

Tre alluvioni negli ultimi quattro anni forse non hanno insegnato granché, a leggere un esposto presentato dall'avvocato Daniele Granara per conto del portavoce provinciale dei Verdi, Angelo Spanò. Ci sarebbe la prospettazione di alcuni reati, cioè la violazione del Regio Decreto numero 523 del 1904: "Nessuno può fare opere nell'alveo dei fiumi, torrenti, rivi, scolatoi pubblici e canali di proprietà demaniale, cioè nello spazio compreso fra le sponde fisse dei medesimi, senza il permesso dell'autorità amministrativa". Stando a quanto spiega l'avvocato Chiara Fatta, nel caso del Terzo Valico, aldilà di quanto stabilisca il Piano di Bacino, ci sarebbe un'edificazione priva di autorizzazione della Provincia (adesso Città Metropolitana): «Salvo poi valutare altri profili penali riguardanti la tutela dell'ambiente, con tutte le conseguenze sul piano idrogeologico».

Nel mirino sono la Società Treno Alta Velocità- Tav Spa, incorporata da Rete Ferroviaria Italiana, e il Cociv, il consorzio general contractor del "Valico dei Giovi", l'opera approvata dal Cipe già nel 2006. Si tratta di 6 lotti costruttivi, tra cui appunto l'adeguamento del nodo di Pontedecimo, situato in ambito urbano, lungo la sponda destra dei torrenti Polcevera e Verde: prevede due nuovi tratti stradali ed un nuovo ponte sul Verde, due viadotti a cinque campate. Secondo il progetto originario "dovevano essere posti a lato del torrente, in modo tale da non invadere l'alveo con il fusto delle pile, garantendo il franco idraulico, rispettando la quota di massima piena duecentennale".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Migliorano le condizioni del turista ferito nella discesa di canyonin
g***

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 14/07/2015 - pag: 39

Challand-Saint-Anselme

Migliorano le condizioni del cinquantenne francese ricoverato in Rianimazione da domenica dopo un incidente di canyoning. L'uomo è rimasto intrappolato tra le rocce per circa un'ora e mezza nell'acqua gelida. L'incidente è accaduto nel torrente Chasten, a Challand-Saint-Anselme. Da ieri il francese respira autonomamente ed è di nuovo cosciente, è uscito dal coma ipotermico. Secondo i medici non ha riportato danni cerebrali permanenti. A salvarlo sono state le guide del Soccorso alpino.

Mal di montagna Due donne soccorse

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 14/07/2015 - pag: 43

Courmayeur

Due alpiniste a circa 4 mila metri di quota sono state colte da mal di montagna nella zona del Col Eccles, versante italiano del massiccio. Sono state portate a valle dagli uomini del Soccorso alpino. Poco prima l'elicottero era stato a Valsavarenche, sopra il rifugio Chabod. «Ci hanno detto che dal rifugio si vedeva un uomo camminare sul ghiacciaio e che poi, d'un tratto, è sparito» hanno spiegato dal Soccorso. Il sorvolo non ha dato risultati, sul ghiacciaio non c'era nessuno.

Allarme per tre cani lupo "vagano incustoditi in città"

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 14/07/2015 - pag: 45

savigliano, gatti sbranati nei parchi

Allarme per tre cani lupo, uno grande e due di taglia media, in giro per Savigliano. Una sorta di branco che da una ventina di giorni intimorisce residenti e proprietari di cani. Vittime, al momento, numerosi gatti, l'ultimo dei quali trovato sbranato al centro di Parco Graneris dai dipendenti del servizio Tutela Ambientale del Comune.

Le segnalazioni Un fenomeno che, dai primi di luglio, si sta verificando sempre con più frequenza e che ha già generato una decina di segnalazioni in municipio. Gli animali sono stati avvistati in vari punti: via della Morina, via del Pascolo, Strada Raviagna, ma anche Regione Vernetta e zona Suniglia.

«È proprio l'impossibilità di restringere la zona di ricerca a rendere difficile la cattura - spiegano dal Comune - a ciò si aggiunge il fatto che agiscono soprattutto la notte o di prima mattina. La polizia municipale sta monitorando varie aree. Stiamo valutando di fare qualche ronda insieme ai volontari della Protezione Civile e alle Guardie Ecologiche.

Catturandoli, se presente il micro chip, si riuscirebbe anche a stabilire a chi appartengono».

Servizio di reperibilità E ci sono saviglianesi che preferiscono accorciare le passeggiate che compiono coi propri cani.

«Sollecitiamo a segnalare la loro presenza nell'immediato anche attraverso il servizio di reperibilità serale se necessario. Il giorno dopo è già tardi», aggiungono dal Comune.

"Sarebbe un grave errore ridurre l'elisoccorso"

“Sarebbe un grave errore ridurre l'elisoccorso”

Il responsabile della X Delegazione Valdossola del Soccorso alpino, Gasparini: "La base di Borgosesia è importante per il Vco"

L'assessore regionale alla Sanità ha smentito la notizia ma da qualche mese si parla della possibile chiusura della base di Borgosesia dell'elisoccorso del 118

Guarda anche

Leggi anche

13/07/2015

È di questi giorni la notizia di una possibile chiusura della base dell'elisoccorso di Borgosesia, per ora smentita dall'assessore regionale. Questa sarebbe una sciagura per il territorio del Vco, costituito da valli e montagne, che ha bisogno di mezzi di soccorso adeguati a distanza ravvicinata».

A esprimere questo tipo di preoccupazione è Damiano Delbarba, esponente del Pd nel nuovo gruppo «Adesso! Per Domodossola». La questione si pone in un momento delicato in cui l'argomento sanità è al centro del dibattito e riguarda anche il Soccorso alpino, nello specifico la X Delegazione Valdossola che copre il territorio con il lavoro di 225 volontari e 11 stazioni (più 4 gruppi) 24 ore su 24.

Le modalità di lavoro La mancanza di elicotteri di soccorso due domeniche fa, quando ci sono stati molti incidenti in montagna e l'episodio di tre turisti tedeschi che il weekend scorso si pensava fossero dispersi ai Piani della Rossa all'alpe Devero e invece erano al sicuro altrove hanno suscitato una riflessione sul ruolo del soccorso, il modo in cui sono gestiti i recuperi e sulla sanità in generale.

«Quando i volontari lavorano di notte, come accaduto lo scorso weekend, hanno poi diritto a stare a casa dal lavoro il giorno dopo - spiega Matteo Gasparini, responsabile della X Delegazione Valdossola -. Per questo motivo se accade di uscire per niente si innesca un meccanismo problematico. Ecco che torna in auge il discorso del pagamento del ticket, una scelta impopolare, ma già applicata in altre zone: in Veneto, ad esempio, si pagano 50 euro a ora per ogni uomo che deve intervenire nel soccorso, in Svizzera si paga per evitare i costi della sanità che sono altissimi e ad Aosta si valuta se l'attrezzatura dell'infortunato sia idonea o meno».

La situazione potrebbe diventare ancora più complessa se si perdesse la base dell'elisoccorso di Borgosesia, come già era accaduto per quella di Novara. Attualmente in Piemonte sono quattro: Borgosesia, Torino, Cuneo e Alessandria. «Nella discussione tra Dea e medicina territoriale non può non essere preso in considerazione il ruolo chiave del 118 - dice Delbarba -. L'elisoccorso in molti casi nel Vco è l'unica salvezza, ci vorrebbe una base tra Gravellona e Ornavasso con un elicottero che voli anche di notte e più piazzole di atterraggio nelle valli».

«L'idea della base in Ossola è bella, ma irrealizzabile in un momento di tagli in cui è a rischio anche Borgosesia - risponde Gasparini -. L'alternativa potrebbe essere un elicottero leggero, adatto al trasporto delle squadre e del medico, non dei pazienti, per fornire almeno le prime cure».

"Sarebbe un grave errore ridurre l'elisoccorso"

La questione assicurativa «Se tutti avessero un'assicurazione con il Cai o stipulata in modo privato noi saremmo in grado di coprire tutte le spese necessarie, ma in Italia non è obbligatorio e lo fanno solo i veri appassionati - conclude Gasparini - . Così i costi, elevati, per le divise, il materiale, la manutenzione del furgone attrezzato (quest'anno la cifra è di 8 mila euro, ndr) diventano insostenibili e spesso sono i volontari stessi a procurarsi tutto l'occorrente. Siamo sempre reperibili, e poi capita che certa gente solo per noncuranza ci faccia uscire e rischiare senza un valido motivo».

vai al MITO SettembreMusica con La Stampa

Zaia: un fondo solidale per le emergenze

«Niente tasse, sarà alimentato da donazioni e offerte dei veneti». Il governatore stima in cento milioni l'entità dei danni di Filippo Tosatto w VENEZIA Ammonta ad un centinaio di milioni la prima stima dei danni provocati dal tornado che mercoledì ha devastato il cuore della Riviera del Brenta. Ne ha dato notizia Luca Zaia, in apertura di seduta dell'assemblea regionale regionale: «Il bilancio dell'evento catastrofico che ha colpito Dolo, Cazzago, Pianiga e parte di Mira, conta un morto, 92 feriti, un centinaio di abitazioni distrutte, 350 veicoli da rottamare e danni complessivi stimati nell'ordine di almeno 100 milioni di euro», le parole del governatore che, per le vittime della sciagura, e in particolare per il commerciante Claudio Favaretto, ha chiesto all'aula un minuto di silenzio. «Stamattina», ha proseguito «ho ricevuto assicurazioni che il Governo, nel primo consiglio dei ministri utile, dichiarerà lo stato di emergenza nazionale per la Riviera del Brenta. Si tratta di un passaggio fondamentale affinché l'evento sia riconosciuto tra le grandi catastrofi da indennizzare con aiuti pubblici. Tuttavia, senza fare sconti a Roma alla quale paghiamo fior di tasse, credo che a fronte delle 32 calamità che hanno colpito il nostro territorio lo scorso anno tra alluvioni, allagamenti, terremoti e trombe d'aria, si debba pensare a un Fondo mutualistico contro i danni catastrofici da alimentare con i contributi di tutti i veneti». Nuova tassa? «No, penso piuttosto ad un fondo solidale che raccolga donazioni, anche di modesta entità. Un salvadanaio da utilizzare in casi di emergenza senza lungaggini burocratiche, per aiutare chi ha bisogno di un aiuto immediato. I veneti hanno il cuore grande e sono pronti a questa sfida, ci stanno arrivando offerte solidali da ogni parte». Prossimi passi? «La Giunta ha stanziato d'urgenza 3 milioni per le prime spese e ora chiedo al Consiglio e alla prima commissione di approvare con la massima velocità una variazione al bilancio per reperire gli altri 3 milioni promessi». Per farlo, il presidente della commissione, Marino Finozzi, convocherà i consiglieri giovedì e l'opposizione ha già assicurato il via libera all'operazione. Che si varrà di risorse prelevate dal famigerato emendamento di fine legislatura, una cinquantina di milioni in gran parte assorbiti da una quantità di manovre acchiappavoti delle quali - è l'impegno, sollecitato a gran voce dal capogruppo del Pd, Alessandra Moretti - non dovrebbe restare traccia. Nel frattempo proseguirà il pressing sul Governo: «Attraverso i nostri sindaci», le parole di Zaia «continueremo a chiedere la revisione dei vincoli del patto di stabilità per i Comuni colpiti, il fermo per almeno 6 mesi del pagamento delle tasse e continueremo a dare battaglia perché anche i privati e le aziende possano beneficiare degli aiuti pubblici per la ricostruzione». Punto dolente, quest'ultimo: una legge voluta dal Governo Monti limita alle opere pubbliche l'accesso ai risarcimenti, circostanza che finora - l'ha ricordato ieri un tweet di Falvio Tosi - ha impedito ogni indennizzo alla comunità di Refrontolo devastata da una bomba d'acqua nell'agosto scorso. Tornando alla stima dei 100 milioni, la cifra appare prudente: «Temo che l'entità dei danni si rivelerà superiore», commenta l'assessore alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin, che ha trascorso intere giornate tra le macerie. «È una scena di guerra, per ripartire occorreranno risorse ingenti», fa eco Roberto Marcato (Commercio) che attraverso Veneto Sviluppo sta lavorando a un pacchetto di prestiti a tasso zero per le attività economiche danneggiate.

Cortina, escursionista 17enne colpito da una scarica di sassi

SPRESIANO. Un giovane trevigiano colpito da una scarica di sassi sullo spigolo della Tofana di Rozes e un'escursionista di 53 anni scivolata lungo un sentiero per oltre 300 metri sul Passo Tre Croci...

13 luglio 2015

SPRESIANO. Un giovane trevigiano colpito da una scarica di sassi sullo spigolo della Tofana di Rozes e un'escursionista di 53 anni scivolata lungo un sentiero per oltre 300 metri sul Passo Tre Croci recuperata grazie all'elicottero. Un pomeriggio pieno di infortuni per gli appassionati di montagna, ne dà notizia il soccorso alpino che ha effettuato gli interventi. Il primo episodio è avvenuto attorno alle 14. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore è intervenuto sul Terzo spigolo della Tofana di Rozes, poiché, all'altezza dell'ottavo tiro, un diciassettenne di Spresiano, è stato colpito da una scarica di sassi caduti improvvisamente dalla parete della montagna. Il giovane infortunato ha riportato solo diverse contusioni al ginocchio. Lui assieme ai due compagni di cordata illesi sono stati recuperati. Il giovane rocciatore è stato accompagnato all'ospedale di Cortina. Per lui qualche contusione e tanto spavento ma niente di serio.

Scivola sul sentiero. L'elicottero è poi decollato in direzione del Rifugio Vandelli, dove un'escursionista di Paese, L.P., 53 anni, che stava scendendo verso Passo Tre Croci, è scivolata sul sentiero, 300 metri circa sopra la scaletta. Atterrato nelle vicinanze, il tecnico del Soccorso alpino ha prestato le prime cure alla donna, aiutato da un operatore del 118 che si trovava per caso sul luogo. Recuperata, l'infortunata è stata trasportata all'ospedale di Cortina.

Disperso e ritrovato. Si era allontanato da casa, a Vittorio Veneto, poco prima dell'ora di pranzo con il cane al guinzaglio. Doveva fare ritorno nel giro di un'ora ma così non è stato. Fortunatamente è stato trovato sabato verso sera. L'allarme era stato lanciato dai parenti a metà pomeriggio, subito erano scattate le ricerche.

Sul posto erano giunte unità del gruppo cinofilo regionale e SaR TAS giunte rispettivamente dai comandi di Belluno e Padova, oltre al personale di Vittorio Veneto e Treviso. Protagonista della vicenda F.R., 72 anni, affetto da demenza. Nel febbraio scorso si era verificato un analogo episodio.

Spettacolare esercitazione antincendio a porto Nogaro

Spettacolare esercitazione
antincendio a porto Nogaro

di Francesca Artico wSAN GIORGIO DI NOGARO Uno spettacolare dispiegamento di forze è stato messo in campo per l'esercitazione antincendio e di security portuale allo scalo Margreth. L'attività, pianificata e coordinata dalla sala operativa della capitaneria di Porto, ha avuto quale scenario delle operazioni una nave mercantile di bandiera del Togo, giunta in porto per operazioni di scarico merci. Nell'occasione è stato simulato un incendio a bordo dell'unità navale, con conseguente ferimento di un membro dell'equipaggio rimasto ustionato in più parti del corpo. L'incendio veniva domato dai vigili del fuoco di Cervignano, mentre le persone a bordo venivano sbarcate e tratte in salvo. Il marinaio ferito veniva, invece, trasportato al Centro grandi ustioni di Udine dal personale del servizio del soccorso 118. Alcune autopattuglie dell'Ufficio Circomare provvedevano a regolare la circolazione di veicoli e di persone nelle aree portuali circostanti e lungo la viabilità esterna allo scalo sangiorgino e a garantire il mantenimento dell'ordine pubblico. Per le operazioni di soccorso venivano impiegati mezzi nautici, una motovedetta e un battello pneumatico, per impedire l'avvicinamento alla zona operativa da parte di altre unità navali in transito negli specchi acquei del fiume Corno antistanti la banchina Margreth. Al fine di evitare che le fiamme sprigionate dalla motonave potessero minacciare l'integrità fisica di persone, nonché per la salvaguardia delle cose circostanti, venivano coinvolti gli addetti del servizio di pilotaggio, rimorchiatori e ormeggiatori, per un eventuale disormeggio della nave e al suo allontanamento dal porto di San Giorgio di Nogaro. All'esercitazione nell'area portuale hanno preso parte anche volontari della squadra della Protezione civile di San Giorgio di Nogaro.

Inferno di fuoco in Sardegna

Bruciati centinaia di ettari di bosco e pascolo

[commenti](#) |

1 2 3 4 5

Distrutti nel corso della notte centinaia di ettari di bosco e pascoli nelle campagne tra Villacidro (Medio Campidano) e Vallermosa (Cagliari).

L'incendio è divampato verso le 21,30 e, alimentato dal forte vento di maestrale, ha interessato diverse porzioni di collina e pascoli. Sul posto squadre dei vigili del fuoco, della forestale regionale, protezione civile e soprattutto numerosi allevatori che con i trattori, vedendo a rischio le loro aziende, hanno contribuito ad arginare il fronte delle fiamme, esteso per diverse centinaia di metri.

L'incendio è stato domato all'alba, ma sono in corso le operazioni di bonifica. In mattinata le stime dei danni.

14/07/2015

Alpinista 17enne ferito da una scarica di sassi, salvato dal 118

Recuperata ad alta quota anche un'escursionista di Paese
commenti |

1 2 3 4 5

SPRESIANO -Tre recuperi da parte del servizio di elisoccorso del Suem di Pieve di Cadore e del Soccorso Alpino Dolomiti Bellunesi. L'elicottero del Suem si è alzato in volo per recuperare un 17enne, alpinista di Spresiano, ferito sul Terzo Spigolo della Tofana di Rozes.

Il giovane, mentre era in cordata con altri due compagni, è stato colpito da una scarica di sassi piovuti dall'alto. Le pietre gli hanno procurato contusioni al ginocchio, mentre nessuna conseguenza per i due compagni. Tutti e tre sono stati recuperati dall'eliosoccorso in tre rotazioni con un verricello di 10 metri. Il 17enne è stato poi accompagnato all'ospedale di Cortina per le medicazioni.

Recuperata anche un'escursionista di Paese nei pressi del rifugio Vandelli. La donna mentre stava scendendo verso Passo Tre Croci, è scivolata sul sentiero, 300 metri circa sopra la scaletta. Sbarcato nelle vicinanze, il tecnico del Soccorso alpino ha prestato le prime cure alla donna. Recuperata con un verricello di 10 metri, l'infortunata è stata trasportata all'ospedale di Cortina.

Infine l'elioscopio è stato inviato sul Cason di Formin, a circa 2.200 metri di quota, dove uno scalatore sloveno, rotti un appiglio, era volato. L'alpinista e il compagno sono stati raggiunti dal tecnico del Soccorso alpino dell'equipaggio calato con un verricello di 20 metri. L'uomo è stato condotto al Codivilla per un probabile trauma alla schiena.

13/07/2015

Famiglie colpite dal tornado, una colletta e un conto per sostenerle

La Caritas diocesana di Padova ha messo a disposizione i propri riferimenti per poter contribuire liberamente a sostegno delle popolazioni della Riviera del Brenta. Le indicazioni per partecipare all'iniziativa

Redazione 13 luglio 2015

Il disastro provocato dal tornado

Storie Correlate Maltempo e danni Alta Padovana Cadoneghe, palestra scoperciata La Chiesa padovana è vicina alle popolazioni colpite dal violento tornado di mercoledì 8 luglio. Per questo, domenica è stata indetta una colletta straordinaria in tutte le parrocchie della Diocesi per sostenere le famiglie maggiormente danneggiate. Caritas Padova, insieme alle amministrazioni dei Comuni colpiti, ai consigli pastorali parrocchiali e ai parroci delle parrocchie coinvolte, stabilirà i criteri e le modalità per distribuire gli aiuti.

PER SOSTENERE LE FAMIGLIE COLPITE. Inoltre, la Caritas diocesana di Padova sta valutando l'opportunità di aprire uno o due sportelli nelle parrocchie per sostenere economicamente le singole famiglie attraverso il "Prestito della speranza". Intanto, ha messo a disposizione i propri riferimenti per poter contribuire liberamente a sostegno delle popolazioni della Riviera del Brenta colpite dal tornado.

Si può contribuire:

- * direttamente allo sportello dell'ufficio pastorale in Via Vescovado 29 (aperto dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 13 e al pomeriggio su appuntamento);
- * tramite versamento su c/c postale n. 10292357 intestato a Caritas Diocesana di Padova;
- * tramite bonifico bancario intestato a Caritas Diocesi di Padova presso Banca Etica filiale di Padova IBAN: IT27 T050 1812 1010 0000 0100 400;
- * (per offerte detraibili ad onlus) tramite bonifico bancario intestato a Associazione ADAM Onlus presso Banca Popolare di Vicenza IBAN: IT96 K057 2812 1012 2757 0546 420;
- * tramite donazioni online protette sul sito alla pagina "Dona ora";

Annuncio promozionale

Specificare nella causale: emergenza tornado Riviera del Brenta.

Bussoleno, a 900 metri di altitudine incendio distrugge un ettaro di bosco

Le fiamme hanno completamente bruciato una grande area boschiva. I Vigili del Fuoco hanno domato il rogo ma sono ancora sconosciute le sue cause

Redazione 13 luglio 2015

Storie CorrelateIncendio a Ciriè, a fuoco un'ala del municipioVIDEO | Incendio a La Loggia in un'azienda di smaltimento carta da macero

Incendio sulle montagne di Bussoleno. Le fiamme, divampate questa mattina, hanno completamente distrutto - a 900 mt di altitudine - un'area di bosco di circa un ettaro. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco che sono riusciti a spegnere il rogo in poche ore.

Le fiamme fortunatamente sono rimaste lontano dalle case e dalle frazioni abitate ma le cause dell'incendio sono ancora sconosciute e sull'accaduto stanno indagando i Carabinieri.

Annuncio promozionale

Scivola nel dirupo e muore tragedia vicino al lago di Tret

Scivola nel dirupo e muore
tragedia vicino al lago di Tret

vittima un altoatesino

TRENTO È precipitato per una settantina di metri, scivolando in un dirupo, oltre il sentiero nella zona del lago di Tret in alta val di Non. È morto così Martin Tribus, 48 anni, residente al confine tra Tesimo e Nalles. Gli ultimi a vederlo erano stati gli amici che avevano trascorso con lui alcune ore alla festa organizzata alla malga domenica pomeriggio. I primi a trovarne il corpo senza vita sono stati ieri, nel primo pomeriggio, gli uomini del soccorso alpino di Lana. Domenica, Tribus aveva lasciato la propria auto a Sirmiano e, da lì, era salito a piedi verso il luogo della festa, nella zona del lago di Tret. Si era incontrato con un paio di amici. Poi, nel tardo pomeriggio, il piccolo gruppo si era diviso in vista del rientro a fondovalle. Martin Tribus aveva preferito scendere da solo e nel corso della discesa è accaduto l'imprevisto che ha portato alla tragedia. Ieri, in mattinata, i familiari si sono allarmati e sono così partite le ricerche che si sono concluse, purtroppo, con il ritrovamento del cadavere.

Tornado in Veneto, protezione civile trentina pronta a partire

Telefonata tra Rossi e Zaia: "Siamo a disposizione in caso di bisogno"

Tags meteo maltempo

13 luglio 2015

TRENTO. "Il Trentino è pronto a dare una mano, con uomini e mezzi, per aiutare il Veneto colpito, mercoledì scorso, da un tornado che ha procurato ingenti danni ad alcuni paesi della Riviera del Brenta". Lo ha detto questa mattina il governatore del Trentino Ugo Rossi al presidente della Regione Veneto Luca Zaia nel corso di una conversazione telefonica. Il tornado si è abbattuto con una velocità di 320 chilometri orari ed ha danneggiato circa 500 case, devastato un centinaio di imprese,

causando quattrocento sfollati, una novantina di feriti e un morto. Rossi ha informato della telefonata la Giunta provinciale ed in particolare l'assessore Tiziano Mellarini, responsabile della Protezione civile, che terrà i contatti con l'amministrazione veneta per eventuali sviluppi.

Tags meteo maltempo

Tornado in Veneto: la Protezione Civile trentina è pronta a partire

Questa mattina il presidente Ugo Rossi nel corso di una conversazione telefonica con il governatore Luca Zaia ha comunicato la disponibilità di uomini e mezzi per l'emergenza seguita al tornado di mercoledì scorso in Veneto, dove 400 persone sono ancora sfollate

Redazione 13 luglio 2015

La Protezione Civile trentina si è resa disponibile ad intervenire in Veneto, in aiuto alla popolazione della provincia di Venezia, colpita da un violento tornado che mercoledì scorso ha causato un morto ed una novantina di feriti. Il presidente della provincia Ugo Rossi ha telefonato al governatore veneto Luca Zaia comunicando la disponibilità di uomini e mezzi per portare aiuto ai circa 400 sfollati della zona. Le case danneggiate sono circa 500, un centinaio le imprese.

Annuncio promozionale

Diciassettenne in cordata colpito da una scarica di sassi sulle Dolomiti

Il ragazzo e i due compagni sono stati poi salvati dal soccorso alpino con l'elisoccorso che è poi dovuto intervenire altre volte nell'arco di giornata

Redazione 13 luglio 2015

SPRESIANO Numerosi interventi di emergenza quelli attuati domenica dal soccorso alpino sulle Dolomiti. Attorno alle 14, infatti, l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore è intervenuto sul Terzo spigolo della Tofana di Rozes, poiché, all'altezza dell'ottavo tiro, un diciassettenne di Spresiano era stato colpito da una scarica di sassi. L'infortunato, con contusioni al ginocchio, e i due compagni di cordata illesi sono stati recuperati in tre rotazioni con un verricello di 10 metri. Il giovane rocciatore è stato poi accompagnato all'ospedale di Cortina.

Successivamente però l'eliambulanza è stata inviata dal 118 sul Cason di Formin. Lì, verso la fine della via Menardi-Alverà a circa 2.200 metri di quota, uno scalatore sloveno, A.J. di 46 anni, rotti un appiglio, era volato. L'alpinista e il compagno sono stati raggiunti dal tecnico del Soccorso alpino dell'equipaggio calato con un verricello di 20 metri. L'uomo è stato così condotto al Codivilla per un probabile trauma alla schiena. L'elicottero è infine decollato in direzione del Rifugio Vandelli, dove un'escursionista di Paese, la 53enne L.P., che stava scendendo verso Passo Tre Croci, era scivolata sul sentiero, 300 metri circa sopra la scaletta. Sbarcato nelle vicinanze, il tecnico del soccorso alpino ha prestato le prime cure alla donna, aiutato da un operatore del 118 che si trovava per caso sul luogo. Recuperata con un verricello di 10 metri, l'infortunata è stata trasportata all'ospedale di Cortina.

Annuncio promozionale

Allertato nei tre casi anche il soccorso alpino di Cortina per un eventuale supporto nelle operazioni. La stazione del soccorso alpino di Livinallongo infine è stata attivata dal 118 per un turista straniero, caduto con la mountain bike mentre scendeva con un gruppo di persone da Porta Vescovo, Arabba. I soccorritori hanno caricato in barella l'uomo assieme al personale dell'ambulanza, che poi lo ha accompagnato, con un probabile trauma alla gamba, all'ospedale di Cavalese.

IMMIGRAZIONE, TRASFERITI OGGI 100 PROFUGHI DA TRIESTE
E**IMMIGRAZIONE, TRASFERITI OGGI 100 PROFUGHI DA TRIESTE**

13.7.2015 | 22.22 Dopo i 200 profughi spostati da Udine nei giorni scorsi, oggi sono stati trasferiti da Trieste in altre regioni altri 100 richiedenti asilo . L annuncio è dell assessore regionale alla Cultura e Solidarietà, Gianni Torrenti. Il Governo continua a mantenere i suoi impegni con la Regione e confidiamo di avere presto buone notizie anche per la situazione di Gorizia . Domani intanto partiranno i lavori per la ristrutturazione dell ex caserma Cavarzerani di via Cividale a Udine, individuata come struttura hub per la prima accoglienza dei richiedenti asilo che arrivano in Friuli Venezia Giulia. L intervento sarà realizzato dalla Protezione civile regionale che anticiperà le risorse necessarie, successivamente rimborsate dallo Stato.

L intervento in questione riguarda il primo lotto di lavori che andrà a dotare la struttura dei servizi igienici e dell impianto elettrico, contestualmente ad alcuni interventi edili per riallestire le aree adibite a dormitorio. Alla fine di questa serie di lavori, che dovrebbero durare 40 giorni, la Cavarzerani sarà pronta ad ospitare i migranti sotto la gestione della Prefettura di Udine. Nel frattempo ha spiegato il direttore della Protezione civile regionale, Luciano Sulli abbiamo dotato la tendopoli allestita nell area dell ex caserma di acqua corrente e dell impianto di energia elettrica, liberando in questo modo i Vigili del fuoco e i volontari della Protezione civile della necessità di presidiare la stessa tendopoli per 24 ore al giorno .

Torrenti ha espresso grande soddisfazione per l inizio dei lavori alla Cavarzerani. Una dimostrazione di come, laddove ci si prende carico delle responsabilità, si può intervenire in tempi brevi. L individuazione e la sistemazione delle sei strutture hub ha aggiunto l assessore permetterà di dare piena attuazione al modello di accoglienza diffusa che stiamo predisponendo in Friuli Venezia Giulia .

Vab Valdelsa impegnata in due incendi. Venerdì tra Monteriggioni e Casole d'Elsa, domenica lungo la strada che porta a Volterra

13-07-2015 INCENDI VAL D'ELSA VAB | E' stato un weekend impegnativo per i volontari della Vab (Vigilanza antincendi boschivi) della Val d'Elsa. Venerdì (10 luglio), pochi minuti prima delle 13 la Vab Valdelsa è stata attivata dalla Sala Operativa Provinciale per lo spegnimento di un incendio boschivo che si è sviluppato, per cause oggetto di indagine, lungo la traversa Monteriggioni-Casole, la strada che passa da Mensanello unendo la provinciale 541 con la Sp 27 che collega Colle di Val d'Elsa con Casole d'Elsa.

E' partita immediatamente la prima squadra a cui hanno fatto seguito altre tre, di cui una di Casole, con tre fuoristrada e una autobotte. L'incendio, che ha interessato una superficie mista di campi e bosco di circa 20 ettari vicino all'agriturismo delle Beringhe (comune di Colle di Val d'Elsa) è stato delimitato e spento con il concorso di molte forze. Oltre alle squadre e ai mezzi Vab erano presenti autobotti e fuoristrada dei Vigili del Fuoco, fuoristrada e volontari del Gruppo comunale di Colle di Val d'Elsa, l'elicottero regionale in servizio estivo per la provincia di Siena, che ha fatto più di 30 lanci, e il Corpo Forestale dello Stato che ha coordinato le operazioni di spegnimento.

Dopo l'estinzione dell'incendio due squadre Vab si sono alternate per tutta la notte per il controllo dell'area interessata dall'evento. Alle 8 di sabato l'attività di sorveglianza è stata presa in carico dal Gruppo comunale di Colle di Val d'Elsa. Domenica 12, intorno alle 17, dopo la richiesta della sala operativa regionale (SOUP) alla VAB Valdelsa di inviare una squadra aib in un grosso incendio in corso a Calci (Pisa), due volontari, che provenivano da Casole dove erano in servizio in occasione del Palio e che stavano tornando in sede per prepararsi per la partenza, hanno avvistato un incendio di bosco quasi al confine con la provincia di Pisa, lungo la SR 68 che porta a Volterra. La sala operativa ha fatto intervenire due squadre VAB, una di Colle di Val d'Elsa e una di Casole d'Elsa, con 2 mezzi e 5 volontari. Erano presenti sul posto agenti della Forestale. Le operazioni di spegnimento e bonifica sono state ultimate anche con l'intervento della CRI di Volterra.

Tornado, i sindaci preparano il "conto". Lutto cittadino a Dolo

Martedì i funerali del 63enne che ha perso la vita mercoledì a causa del ciclone. Amianto rimosso a Giare. Conferenza dei primi cittadini in arrivo

La redazione 13 luglio 2015

Storie Correlate Tornado, il bilancio si aggrava: "Cento milioni di euro di danni" 1 Troppi turisti sui luoghi del disastro, la Brentana chiusa al traffico Presidente dell'assemblea siciliana "I leghisti sfruttano il tornado" Tornado, volontari "indipendenti" al lavoro: si pensa a un concertone Tornado, l'esercito dei volontari. Altruismo fino alla fine: "Non da me, aiutate i miei vicini di casa" Tutti al lavoro, esercito di volontari in azione dalla prima mattina Tornado, crolli e allerta meteo: si valuta l'apertura di un'inchiestaGiorno dopo giorno l'emergenza si sta tramutando in quotidianità, mostrando crepe che iniziano a farsi sempre più profonde. Perché ora il problema non è liberare le strade dai detriti, bensì trovare soluzioni di medio lo lungo termine per gli sfollati, specie nel territorio di Dolo. Non solo soldi dunque. Servono anche risposte logistiche e se possibile condivise tra i tre Comuni colpiti dal devastante tornado di mercoledì scorso.

ZAIA: "DANNI PER CENTO MILIONI DI EURO"

CONFERENZA DEI SINDACI - Per questo motivo martedì mattina in Municipio a Dolo ci sarà una conferenza dei sindaci con la probabile presenza del presidente del Veneto Luca Zaia e del sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta, in cui si farà il punto della situazione sul fronte anche del computo dei danni (oggi il governatore ha dichiarato che il conto si aggira sui cento milioni di euro). Numeri più precisi dovrebbero arrivare anche grazie a una cinquantina di tecnici volontari che effettueranno da martedì sopralluoghi in ognuna delle abitazioni colpite dal tornado (sono 220 solo a Cazzago di Pianiga). Una riunione operativa in questo senso è prevista per lunedì sera, mentre nei prossimi giorni ci sarà un'assemblea pubblica in piazza IV Novembre a Cazzago con chi ha subito danni alla propria abitazione. Serve infatti indirizzare la gente sulla "giusta burocrazia" da seguire. Mira ha invece chiesto alla protezione civile uomini in grado di controllare l'intero territorio ed effettuare stime precise dei danni.

ZAIA: "E' ARRIVATO IL MOMENTO DI PENSARE A UN FONDO MUTUALISTICO"

LUTTO CITTADINO A DOLO - Martedì sarà anche un giorno di lutto cittadino a Dolo, perché verranno celebrati in forma strettamente privata i funerali di Claudio Favaretto, residente a Sambruson di Dolo, che ha perso la vita investito dal tornado. "In segno di cordoglio e di partecipazione dell'intera comunità al dolore dei familiari, il sindaco ha invitato la cittadinanza tutta a rispettare un minuto di silenzio e di raccoglimento alle 10:00", ha dichiarato il Comune. Il presidente della Regione Luca Zaia davanti al Consiglio regionale ha intanto rassicurato sulla volontà del premier Matteo Renzi di dichiarare lo stato di calamità, permettendo quindi alle amministrazioni locali di attingere al fondo nazionale di protezione civile. Quanto potrà essere stanziato ancora però non lo si sa.

VASCO ROSSI SULLE ZONE DEL TORNADO - Prima del suo secondo concerto padovano, Vasco Rossi ha deciso di rendersi conto di persona del disastro causato dal tornado. Anche perché pernotta a poca distanza, in un albergo di Mira Porte. Su twitter alcune persone hanno indicato la presenza del rocker di Zocca. Molto legato a queste terre anche per i suoi ripetuti concerti all'Heineken Jammin' Festival. In un caso la sua esibizione venne cancellata proprio per una tromba d'aria che nei giorni precedenti si abbatté sul parco di San Giuliano a Mestre. Quell'edizione del festival venne gioco forza cancellata.

DIECI MAXI SACCHI DI AMIANTO - Intanto il Comune di Mira ha inviato la propria stima complessiva dei danni subiti dai privati, che ammonta a circa trenta milioni di euro. Lì, soprattutto in zona Giare, c'è anche il grosso problema amianto: una decina le «big bag» piene di amianto raccolte in area Pip in attesa di conferimento al centro Veritas di Mirano. Erano state disperse dal tornado, che aveva distrutto la copertura in eternit di un capannone. Le operazioni, affidate da Veritas alla ditta specializzata Nuova Amit, sono condotte in stretto contatto con lo Spisal dell'Ulss 13. «Ho appena terminato un sopralluogo complessivo e la situazione ora è sotto controllo - spiega il responsabile, dottor Valentini - in area Pip tutto l'amianto è stato raccolto e chiuso nelle «big bag», una decina, sacchi apposti per il trasporto nel punto di conferimento, operazione che sarà condotta a stretto giro. La priorità in questi casi è sgombrare piazzali e strade su cui i

Tornado, i sindaci preparano il "conto". Lutto cittadino a Dolo

frammenti di eternit possono essere investiti dagli pneumatici e quindi polverizzati diventando così pericolosi. A seguire ci si occupa delle coperture in eternit danneggiate ma si deve procedere con cautela per operare in sicurezza. Infine, ma al momento è necessario seguire una scala di priorità, si rimuoveranno i frammenti piovuti sulle aree verdi e agricole». Intanto oggi il Comune di Mira ha chiesto alla Regione una prima tranche di finanziamenti per alcune delle aree esposte per 300.000 euro.

Cazzago cerca di rialzarsi il giorno dopo il tornado

Devastante tromba d'aria tra Dolo, Cazzago e Mira: i danni

DANNI PER TRENTA MILIONI DI EURO A MIRA - Il conto, però, non è ancora quello conclusivo. Sul fronte dei danni si è conclusa in queste ore la prima stima di quelli ai privati che ammontano a 30 milioni di euro cui vanno ad aggiungersi cifre molto inferiori, ad esempio 50mila euro per i danni su suolo pubblico, dai sottoservizi alla pulizia delle canalette di scolo. Sempre di queste ore la richiesta alla Regione di personale della protezione civile per «battere palmo a palmo» le vie colpite dal tornado e valutare casa per casa l'agibilità degli edifici evitando così ai cittadini di recarsi allo sportello comunale con fotografie e documentazioni. Il servizio dovrebbe essere attivato a breve. Non accenna a diminuire, infine, la solidarietà che ha caratterizzato i giorni successivi al disastro. Sono arrivate a 15mila euro le donazioni versate sul conto corrente attivato da Unicredit per il solo comune di Mira (IBAN IT30X0200836182000103826448). Oltre alla Brentana, spesso bloccata anche dai curiosi che volevano vedere gli effetti del tornado soprattutto su villa Fini, è stato interdetto il passaggio anche del Naviglio del Brenta sulla tratta tra la chiusa di Mira e quella di Dolo per permettere le operazioni di recupero di alberi e altro materiale che si è depositato sul fondo.

Annuncio promozionale

AIUTO DELLA POLIZIA PROVINCIALE DI PADOVA A MIRA - La polizia provinciale di Padova ha iniziato sabato notte i turni di servizio nel territorio del Comune di Mira (una pattuglia in uniforme e una in borghese). Il presidente della Provincia Enoch Soranzo e il consigliere provinciale Vincenzo Gottardo hanno incontrato, proprio sabato sera, il sindaco di Mira Alvise Maniero e il comandante della polizia locale Mauro Rizzi. Ci saranno dei mirati servizi antisciacallaggio.

Tornado, il bilancio si aggrava: "Cento milioni di euro di danni"

Il presidente Luca Zaia al Consiglio regionale: "Renzi ha assicurato lo stato di calamità. Pensiamo a un fondo mutualistico per eventi simili"

La redazione 13 luglio 2015

1

Storie Correlate Troppi turisti sui luoghi del disastro, la Brentana chiusa al traffico Presidente dell'assemblea siciliana "I leghisti sfruttano il tornado"Giorno dopo giorno il bilancio del disastro si aggrava. Sono cinquecento le abitazioni danneggiate dal tornado che ha colpito la Riviera del Brenta, tra cui circa un centinaio dovranno essere abbattute. La triste contabilità è stata ufficializzata dal presidente della Regione Luca Zaia durante il suo intervento che ha aperto il Consiglio regionale di lunedì mattina, dove è stato celebrato anche un minuto di silenzio per rispetto di chi ha perso la vita (il commerciante Claudio Favaretto, 63enne morto a Porto Menai) o la casa: "A spanne, la stima dei danni è attorno ai cento milioni di euro - ha spiegato il governatore - ho sentito subito il presidente del Consiglio Matteo Renzi, che ha assicurato la sua vicinanza. Ho visto che poi ha contattato anche i sindaci. Il primo Consiglio dei ministri utile servirà anche a decretare lo stato d'emergenza. Da quel momento potremo attingere dal fondo nazionale della protezione civile per catastrofi di questo tipo".

MIRA, DANNI PER TRENTA MILIONI DI EURO

MARTEDI LUTTO CITTADINO A DOLO PER I FUNERALI DI FAVARETTO

MARTEDI A DOLO CONFERENZA DEI SINDACI

Naturalmente Regione e Comuni cercheranno di contrattare con lo Stato, sulla base di un bilancio che allora dovrà essere il più preciso possibile. "Noi come Giunta abbiamo già stanziato tre milioni di euro per le urgenze - ha spiegato Zaia - il Consiglio oggi dà l'ok per un'ulteriore variazione di bilancio che permetterà di utilizzarne altri tre". Il presidente si è fatto poi portavoce della richiesta dei sindaci di allentare le limitazioni del patto di stabilità, oltre che della necessità di bloccare il pagamento delle imposte per sei mesi a chi ora non sa nemmeno come pagarsi la copertura di un tetto che in pochi minuti è volato via.

Tornado in Riviera, il confronto: prima e dopo

Annuncio promozionale

"Ho incontrato un anziano con la casa distrutta che mi diceva di avere una pensione di 300 euro - racconta il presidente - non sapeva come fare. Serve un dispositivo a livello nazionale che ci permetta di intervenire sui privati in maniera poderosa, e non solo nel settore pubblico. Dopodiché, visto che l'anno scorso la nostra regione è stata colpita da trentadue eventi catastrofali, è il momento di pensare a un fondo mutualistico con il contributo di tutti i veneti. In modo da avere risorse da cui attingere in casi di questo tipo. Se non ce ne sarà la necessità le risorse le utilizzeremo per opere contro il dissesto idrogeologico. La nostra grande sfida per il futuro".

Tornado, il bilancio si aggrava: "Cento milioni di euro di danni"

TORNADO IN RIVIERA DEL BRENTA: LETTERA DI ZAIA AI DIRETTORI DELL'INFORMAZIONE NAZIONALE. â ACCENDETE I RIFLETTORI SU QUESTA TRAGEDIA. Câ Êâ BISOGNO DI TUTTIâ

ATTUALITA' REGIONALE | lunedì 13 luglio 2015, 13:29

TORNADO IN RIVIERA DEL BRENTA: LETTERA DI ZAIA AI DIRETTORI DELL'INFORMAZIONE NAZIONALE. "ACCENDETE I RIFLETTORI SU QUESTA TRAGEDIA. C'E' BISOGNO DI TUTTI"

Il Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia ha inviato oggi una lettera ai Direttori delle Testate Giornalistiche nazionali (carta stampata, tivù, radio) per chiedere la loro collaborazione affinché rimangano accesi i riflettori mediatici sulla tragedia che ha colpito la Riviera del Brenta con il tornado abbattutosi nei giorni scorsi.

“Egregio Direttore – esordisce Zaia nella lettera - mi scuso se La disturbo in un momento particolarmente complesso dello scenario politico-economico nazionale e internazionale, ma se mi sono risolto a scrivere e Lei e ai responsabili di tutte le testate nazionali è perché noi veneti, oggi, abbiamo davvero bisogno di tutti. Mercoledì scorso, 8 luglio, quella che è stata eufemisticamente definita una tromba d'aria, ma che esperti meteorologi hanno definito un tornado dalle caratteristiche e dalla violenza simili a Katrina, ha letteralmente devastato uno dei distretti economicamente più importanti e più delicati dal punto di vista storico-artistico della mia Regione: la Riviera del Brenta”

“In pochi minuti – ricostruisce il Governatore nella sua missiva - un vento a 350 chilometri all'ora ha provocato in un'area vastissima un morto e 92 feriti, lesionato 500 case di cui 90 saranno da abbattere, più di 400 sono gli sfollati, raso al suolo villa Villa Toderini-Fini-Piva, inferito profonde e spesso irrimediabili ferite a numerose ville venete (uno dei più importanti patrimoni storico-artistici del mondo), provocato danni ingentissimi a stabilimenti industriali e blocchi della produzione in numerose aziende. Senza contare i danni al patrimonio e alle opere pubbliche, alle infrastrutture. Vale infine la pena ricordare che nella Riviera del Brenta ha sede il distretto della calzatura, dove le principali griffe del mondo concentrano lavorazioni di eccellenza”.

“Stiamo quantificando in queste ore i danni per relazionare al Governo e chiedere lo stato di emergenza – scrive ancora Zaia - ma le stime provvisorie parlano di una contabilità che fa paura. Il tornado ha lasciato un panorama tipico di un terremoto .Per questo Le ribadisco che abbiamo bisogno di tutti”.

“L'aiuto che Le chiedo – scrive il Governatore ai direttori - è che sulla Sua autorevole testata si parli di quanto accaduto in questo triangolo di terra che il mondo ama, che non si liquidi tutto come una banale tromba d'aria, che a ogni livello si acquisisca la consapevolezza che non è stata colpita la periferia dell'impero ma un territorio dalle caratteristiche uniche, vero cuore del Veneto da un punto di vista industriale e storico. Per quanto ci riguarda stiamo facendo tutto il possibile, in collaborazione con i bravi sindaci e la gente veneta, che ancora una volta ha mostrato il suo grande cuore e la capacità di essere davvero solidale nei momenti di difficoltà. Abbiamo aperto un conto (Emergenza tornado in Veneto, IBAN 57 V 02008 02017 000103827353) su cui far confluire le offerte di contributi giunte nelle ore immediatamente successive alla tragedia, centinaia di ragazzi delle scuole superiori lavorano insieme a Vigili del fuoco e Protezione Civile nelle operazioni di smaltimento delle macerie e di messa in sicurezza di fabbricati e impianti industriali”.

“Ma non basta – conclude Zaia - torno a sollecitarLe attenzione e una visita a territori che grondano disperazione ma anche orgoglio e voglia di ricominciare. Resto a sua disposizione per qualsiasi necessità, pronto a far accompagnare i suoi inviati sul territorio per verificare quanto grande è la lacerazione provocata sul corpo sociale, artistico e industriale della mia Regione”.

.

Tornado, Zaia: fondo mutualistico anticatastrofi

Di Redazione VicenzaPiù | ieri alle 15:48 | 0 commenti

La nota della Regione Veneto

“Stamattina ho ricevuto assicurazioni che il governo nel primo consiglio utile dichiarerà lo stato di emergenza nazionale per la Riviera del Brenta, colpita dal tornado dell'8 luglio scorso. Si tratta di un passaggio fondamentale per veder riconosciuto l'evento che ha devastato uno dei distretti nevralgici del Veneto tra le grandi catastrofi da indennizzare con aiuti pubblici.

Ma credo che il Veneto, senza fare sconti a Roma, a fronte delle 32 calamità che hanno colpito il territorio regionale lo scorso anno tra alluvioni, allagamenti, terremoti e trombe d'aria, debba pensare a un Fondo mutualistico contro i danni catastrofali da alimentare con i contributi di tutti i veneti”.

E' quanto ha comunicato il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, in apertura dei lavori del Consiglio regionale dedicato alla discussione del programma di legislatura, soffermandosi sulla “tragedia” che ha sconvolto la settimana scorsa Dolo, Cazzago, Pianiga e parte di Mira, il cui triste bilancio conta un morto, 92 feriti, un centinaio di abitazioni distrutte, 350 veicoli da rottamare e danni complessivi stimati nell'ordine di almeno 100 milioni di euro. Per le vittime del tornado, e in particolare per il commerciante Claudio Favaretto di Dolo, il presidente Zaia ha chiesto all'aula un minuto di silenzio.

Dopo aver ricapitolato quanto fatto nei giorni scorsi da Protezione Civile, Suem e volontari e aver sottolineato l'immediato coinvolgimento della Protezione civile nazionale e del governo, Zaia ha messo in evidenza l'immediata attivazione della Giunta regionale per far fronte agli enormi danni all'apparato produttivo ed economico della Riviera e al patrimonio delle ville venete. “La Giunta regionale ha stanziato d'urgenza 3 milioni di euro attingendoli dal capitolo di bilanci riservato alle urgenze – ha ricordato Zaia – e ora chiedo al Consiglio e alla prima commissione presieduta da Marino Finozzi di approvare con la massima velocità una variazione al bilancio di previsione 2015 per reperire gli altri 3 milioni di euro promessi.

Il Veneto, comunque, continuerà ad esigere che il governo e la comunità nazionale non spenga i riflettori sulla devastazione subita dagli abitanti della Riviera: “Attraverso i nostri sindaci – ha ribadito Zaia – continueremo a chiedere la revisione dei vincoli del patto di stabilità per i comuni colpiti, il fermo per almeno 6 mesi del pagamento delle tasse e continueremo a dare battaglia perché anche i privati e le aziende possano beneficiare degli aiuti pubblici per la ricostruzione”.

Vicenza, finiti i lavori a ponte Furo, sotto i ferri altre strutture colpite dall'alluvione del 2010

In fase di completamento i lavori di restauro e di risanamento conservativo di Ponte Furo. Durante l'estate lavori anche ad altri ponti cittadini, strade e altri luoghi colpiti dall'alluvione del 2010.

Redazione 13 luglio 2015

il cantiere di ponte Furo

Storie Correlate Bassano, in punta di piedi sul Ponte degli Alpini, polemiche dopo l'ordinanza. Il Ponte delle Barche va curato, a settembre partono i lavori. L'alluvione di Genova a confronto con il vicentino, gestibili 263 mm di pioggia in 12 ore. Alluvione a Vicenza: approvato l'invaso a monte di viale Diaz.

Sarà un'estate "bollente" per i ponti cittadini gran parte interessati da lavori di risanamento e restauro finanziati con i fondi regionali post alluvione 2010, che ammontano 3.189.090 euro, e per altre vie e luoghi cittadini.

Questo comporterà anche modifiche alla viabilità: le lavorazioni verranno programmate in modo da creare il minor disagio possibile. L'assessore alla cura urbana Cristina Balbi si è recata in sopralluogo a Ponte Furo dove si stanno concludendo i lavori di consolidamento delle pile e delle strutture per 450 mila euro. "Ci sarà grande attività in città nei mesi estivi per ripristinare alcuni luoghi danneggiati con l'alluvione 2010 utilizzando i fondi messi a disposizione dalla Regione - ha spiegato l'assessore alla cura urbana Cristina Balbi -. Entro fine agosto terminerà il cantiere di Ponte Furo iniziato lo scorso anno e poi sospeso durante l'inverno. E' necessario infatti che le lavorazioni avvengano in un periodo di siccità del Retrone e di siccità. Completato l'intervento sull'arcata del ponte tutt'ora in lavorazione si passerà a quella accanto spostando la pista in alveo. La rimodulazione delle somme a disposizione consentirà di intervenire sulle sponde e sulla rete delle acque meteoriche. Anche altri ponti saranno interessati da interventi perché a suo tempo segnalati alla Regione come vie principali per l'accesso alla città. Proprio per questo motivo a mano a mano valuteremo le date di chiusura, quando necessarie, per consentire comunque sempre il transito in città. Ponte degli Angeli verrà chiuso dal 27 luglio, più avanti toccherà a ponte delle Barche e ponte dei Marmi. Il ponte su viale Margherita verrà chiuso parzialmente. Lavori anche a ponte San Michele che è solo pedonale". I lavori iniziati nel 2014 stati sospesi con la stagione invernale e sono ripresi nei giorni scorsi. Si sta intervenendo sulla pila centrale per indagare possibili erosioni e colmare le lacune e per consolidare le volte. Durante l'intervento è emerso un piano di posa della struttura a livello delle fondazioni in blocchi di pietra che ha escluso la possibilità di fenomeni erosivi e che garantisce la piena stabilità dell'opera. La Soprintendenza archeologia, dopo le opportune verifiche, non ha ritenuto necessario effettuare indagini di tipo archeologico. La Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ha già eseguito le verifiche e sono stati concordati gli interventi di restauro e consolidamento. Successivamente l'intervento proseguirà sull'altra arcata. Saranno sistemate le sponde attigue al ponte e i muri immediatamente adiacenti, in accordo con il Genio civile. Sarà eseguita una revisione della rete delle acque meteoriche della zona con l'installazione di valvole che impediranno il riflusso delle acque in corrispondenza delle piene, per la zona di viale Eretenio e anche per la zona di contra' Santi Apostoli. I lavori si concluderanno entro il mese di agosto. A settembre prenderà il via il cantiere al ponte delle Barche per il consolidamento delle pile e delle strutture per una spesa di 600 mila euro.

Annuncio promozionale

La conclusione è prevista nei primi mesi del 2016. La riqualificazione di Ponte San Michele prevede una spesa di 300 mila euro e verrà eseguito a partire da settembre per una durata di 4-5 mesi. Le indagini geotecniche e geofisiche eseguite in primavera su ponte dei Marmi, che attraversa il Retrone su viale Margherita, hanno confermato la necessità di eliminare la struttura in calcestruzzo, molto deteriorata, e che ostruisce il regolare deflusso del fiume e di realizzare una nuova struttura di sostegno prevede una spesa complessiva di 280 mila euro. Per consentire le lavorazioni sarà realizzata una pista di accesso all'alveo. L'intervento inizierà appena possibile in coordinamento con i lavori da eseguirsi sugli altri ponti cittadini per consentire comunque la circolazione in città: per un periodo, infatti, ponte dei Marmi dovrà rimanere chiuso e per altri interventi in progetto sarà mantenuto il senso unico di marcia. L'altro ponte su viale Margherita, che

Vicenza, finiti i lavori a ponte Furo, sotto i ferri altre strutture colpite dall'alluvione del 2010

attraversa il Bacchiglione, sarà interessato dai lavori da settembre quando sarà necessario chiudere una corsia stradale ma il transito sarà sempre consentito. Si interverrà per risanare e rinforzare la passerella pedonale e il marciapiede verso lo Stadio: la struttura sarà rimossa e poi sostituita. Il lavoro costerà 200 mila euro. Con l'occasione Acque Vicentine interverrà sulla fognatura esistente agganciata alla passerella metallica da sostituire. A ponte degli Angeli si stanno eseguendo le indagini che consentiranno di valutare lo stato complessivo dell'infrastruttura. Le prove di carico avverranno quando vi sarà la chiusura del ponte, a partire dal 27 luglio, necessaria per i lavori di AIM su via Vittorio Veneto cui seguirà la sistemazione della pavimentazione. Il costo dei lavori è di 80 mila euro. Con i fondi post alluvione si provvederà anche a sistemare altri luoghi della città che necessitano di un intervento. Sono attualmente in corso i lavori in via Mantovani, che conduce al canile, iniziati giovedì 9 luglio, che prevedono l'asfaltatura di circa 300 metri di strada colpita dall'esondazione del Retrone nel 2010. L'intervento si concluderà tra 20 giorni e prevede la finitura superficiale con materiale ecologico che ben si inserisce nel contesto dei luoghi e che allo stesso tempo ha caratteristiche di resistenza e durabilità ben maggiore rispetto alla pavimentazione attuale. Verranno sistemate con risanamenti superficiali e profondi alcune strade sommerse da acqua e fango: contra', piazza e stradella San Pietro (79.950 euro); piazza XX settembre e stradella Araceli (49.365 euro). In strada di Ca' Tosate i lavori a cura del Genio Civile per la realizzazione di un'arginatura che proteggerà le abitazioni dalle piene più frequenti saranno ultimati entro l'anno (149.625 euro). Sempre entro la fine dell'anno si concluderà anche in via Belluzzi (23 mila euro) dove è in corso di definizione l'accordo con privati. A fine luglio inizieranno i lavori al Teatro Astra per la sistemazione dei locali alluvionati nel 2010 per la spesa di 267.500 euro, mentre i lavori per i locali allagati al Teatro Olimpico si saranno programmati entro la fine dell'anno compatibilmente con gli spettacoli in calendario per una spesa di 100 mila euro. All'Olimpico si provvederà alla sistemazione delle parti danneggiate dalla piena del Bacchiglione e a preservare le parti tecnologiche degli impianti da possibili futuri danni. I lavori interessano sia l'interno che l'esterno mantenendo le parti storiche e conservando lo stato dei luoghi. All'intero verranno rifatti gli intonaci ammalorati e si interverrà sui servizi igienici. All'esterno verrà rifatta la rete di smaltimento delle acque meteoriche e verranno posizionate le paratie anti-allagamento e poi verrà ripristinata la porta di emergenza il legno. Tra i lavori conclusi: a Parco Querini sono stati completati gli interventi sul tratto di muro sollecitato dalla piena del novembre 2010 e a breve saranno ultimate anche le opere di miglioramento della parte idraulica della peschiera e degli scarichi (200 mila euro); al Ponte della Piarda (130 mila euro) e al Ponte dello Stadio (185.650 euro) sono state riqualficate le pile e le campate; concluse anche le sistemazioni di viale S. Agostino, Ponte del Quarelo e la zona dell'Arsenale sommerse da acqua e fango.